

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO I
Scena I

ENTRANO KENT, GLOUCESTER, ED EDMUND

KENT Pensavo che il re fosse più parziale col Duca di Scozia che con il Cornovaglia.

GLOUCESTER Così ~~ex~~ ci era sempre parso; ma ora, nel dividere il regno, non si vede a quale dei due Duchi dia più valore: le parti sono così ben bilanciate che neppure la cavillosità saprebbe trovare delle differenze tra l'una e l'altra.

KENT Questo, mio signore, non è vostro figlio?

GLOUCESTER Caro signore, è stato tirato su a mie spese: nel riconoscerlo sono arrossito così tante volte che m'è venuta la faccia di bronzo.

KENT Non riesco a concepire.

GLOUCESTER La madre di questo giovanotto, caro signore, ci riuscì; dopo di che mise su il pancione, e ebbe, giusto giusto, caro signore, un figlio nella culla prima di un marito nel letto. Ci fiutate un misfatto?

KENT Non vorrei il misfatto disfatto, con un risultato così bello.

GLOUCESTER Ma ho anche un figlio, egregio signore, legittimo, un annetto più vecchio di questo, che però non è più caro per me : benchè questo lestofante sia venuto un po' sfrontatamente al mondo prima che l'avessero mandato a chiamare, sua madre era bella; ci si divertì molto nel confezionarlo, e il figlio di buona donna va riconosciuto.

Edmund ; conosci questo nobile gentiluomo ?

EDMUND No, mio signore.

GLOUCESTER Il mio signore di Kent : d'ora in poi ricordatelo come mio onorabile amico.

EDMUND Al servizio della Signoria Vostra.

KENT Ti avrò caro e vorrò conoscerti meglio.

EDMUND Signore, cercherò di meritarmelo .

GLOUCESTER E' stato fuori nove anni, e ci ritornerà.
Sta arrivando il re.

SQUILLI DI TROMBA. ENTRANO UN GENTILUOMO CHE PORTA UNA CORONA, RE LEAR, CORNOVAGLIA, SCOZIA, GONERIL, REGAN, CORDELIA, E IL LORO SEGUITO.

LEAR Gloucester, intrattenete i signori di Francia e di Borgogna.

GLOUCESTER Sì, mio sovrano. (ESCORO GLOUCESTER E EDMUND)

LEAR

Noi, oggi, a tutti,
vogliamo render nota
la nostra lungamente ponderata decisione.

La mappa! Qui! Sappiate:
abbiamo diviso il nostro regno in tre.

E' nostra ferma intenzione
scrollare dalle antiche spalle del re
tutte le cure e gli affanni del governo

conferendoli a più giovani forze;
e noi, sgravati da ogni peso
strisciare verso la morte.

Nostro figlio di Cornovaglia,
e tu, non meno devoto figlio nostro di Scozia,
abbiamo voluto dar pubblico conto in quest'ora
dei beni assegnati in dote alle nostre figlie,
onde prevenire ogni possibile contesa.

Anche i principi di Francia e di Borgogna,
rivali nell'amore della nostra più giovane
figlia,

dovranno ora avere una risposta.

Ditemi allora, figlie mie,

nel momento in cui stiamo per spogliarci per
sempre

sia degli impegni del governo
che dell'amministrazione delle terre
e delle cure dello stato:

chi di voi, potremo dire,

che ci ama di più?

onde la nostra benevolenza possa posarsi più
grande

137

là dove maggiori sono i meriti.
 Tu, Goneril, primogenita nostra,
 per prima parla.

GONERIL

Signore, io vi amo più di quanto le parole
 possano esprimere. Più caro mi siete
 della luce degli occhi dello spazio della
 libertà. *E tu Cordelia?*
 Al di là di quanto può essere stimato ricco
 o raro.
 Non meno della vita, anche colma di ogni
 grazia.
 salute, bellezza, onore. *Ama e taci*

Quanto mai un figlio abbia amato
 o padre si sia sentito amare.
 Un amore, il mio, che fa povero il respiro
 e vuota la parola.
 Oltre ogni modo d'amare, io vi amo.

CORDELIA

(A PARTE)

conoscere il re
della notte
trave
1° limite di vista
 E tu, Cordelia? Ama e taci.

LEAR

Di tutte queste terre
 esattamente da questa linea a questa
 con ombrose foreste e con campagne ricche
 con fiumi copiosi e sconfinate praterie
 facciamo te signora.

E questo apparterrà in eterno
 alla stirpe tua e di Scozia.
 Ora cosa dice la nostra seconda figlia,
 nostra carissima Regan

molle di Cornovaglia? Parla.

REGAN

Signore

Io sono fatta dello stesso metallo di mia

sorella

e sento di valere quanto lei. *Senti povera Cordelia*

In coscienza le sue parole descrivono

anche i moti d'amore del mio cuore

in modo peraltro inadeguato: *Eppure non è detto*

perchè io mi dichiaro nemica d'ogni altra

gioia

anche quella che il più raffinato piacere dei

sensi

Lo senti un cuore
possiede e mi scopro felice

solo nell'amore

della cara maestà vostra.

CORDELIA

(A PARTE)

Frank Senti povera Cordelia? *diventa/letta* Eppure non è detto:

so che il mio cuore è più ricco della mia

lingua.

LEAR

A te e ai tuoi eredi rimanga per sempre

quest'ampio terzo del nostro bel reame

non inferiore per ricchezza vanità e

bellezza

di quello conferito a Goneril.

Ora nostra gioia

ultima e più piccola

giovane amore conteso

dalle visne di Francia e dal latte di Borgogna:

che cosa sai dire per meritarti un terzo di

regno

più opulento ancora delle tue sorelle?

Sentiamo.

moderato notorio

CORDELIA

Niente.

LEAR

Niente?

CORDELIA

Niente.

LEAR

Niente dà niente. Riprova.

CORDELIA

Il mio cuore non si solleva alle labbra.

Amo vostra maestà come è mio dovere:

nè più, nè meno.

*lucido
loca di parole*

LEAR

Come Cordelia come! Corressiti:

quel voco che hai detto non sia la tua rovina!

CORDELIA

Mio buon signore

tu mi hai generata, cresciuta, amata.

Io ti do in cambio ciò che è mio dovere.

ti obbedisco, ti amo, ti rispetto.

Le mie sorelle! perchè si sono sposate

se il loro amore è tutto per te?

Sposa, darò al mio uomo metà del mio cuore

metà del mio tempo, metà dei miei doveri.

Io non mi sposerò per lasciare a mio padre

tutto il mio amore.

tutto in fatto

LEAR

Hai solo questo lì dentro?

CORDELIA

Sì, questo.

*ritorno più veloce
ti metti più chi sono
dentro uscire fuori*

LEAR Sei così giovane...e sei già così dura?

CORDELIA Così giovane e così vera. *bono il tempo*

LEAR E così sia. La verità sia la tua dote.
Ascoltate: per il sacro splendore del sole
i misteri di Ecate ^{de} e la notte
per tutti i moti degli astri
che governano l'esistere e il morire
io qui rinnego ogni cura paterna
ogni legame di legge e di sangue
e come una straniera ti scaccio
da cui per sempre!

Il barbaro Scita e colui che sazia la fame
con le carni che egli stesso ha generato
troveranno nel mio petto la stessa ospitalità
pietà e soccorso che avrai tu
una volta mia figlia.

KENT Mio buon signore...

LEAR Taci Kent! Non metterti tra il drago
e la sua collera. L'ho amata molto!
e alle sue dolci cure
volevo affidare il mio riposo.
Via di qua! Via!
Sarà la tomba la mia pace,
e lei la strappo dal cuore di suo padre.
Francia! Chi lo chiama?
Borgogna!

Cornovaglia Scozia! con la dote delle mie
due figlie

tenetevi la terza! E lei l'orgoglio
 che essa chiama sincerità se la sposi!
 A voi dunque congiuntamente trasmetto il
 potere
 l'autorità e la sovrana prerogativa della
 corona.

Quanto a noi ci riserviamo una scorta
 di cento cavalieri
 che voi manterrete
 e saremo vostri ospiti un mese presso l'uno
 un mese presso l'altro come è giusto.

Di re noi manterremo soltanto
 il nome e gli onori dovuti.
 Potere redditi governo figli diletta a
 voi!

Dividete fra voi la mia corona.

KENT

Re Lear mio re che ho sempre onorato
 amato come un padre seguito come un maestro
 invocato nelle preghiere
 come se foste il mio santo protettore...

LEAR

L'arco è teso e puntato:
 scostati!

KENT

E scocca! dovesse la freccia forcuta
 devastare il mio cuore.
 Sia Kent sfrontato se Lear è matto!
 Ma che cosa vuoi fare vecchio?
 Credi tu che il dovere abbia paura di parlare
 quando il potere

si china fino a terra davanti all'adulazione?
 L'unico onore è la verità
 quando la maestà si precipita nella follia!
 Revoca la tua sentenza
 rientra in te stesso
 e frena questa tua rabbia maledetta!
 Con la vita rispondo di ciò che dico:
 la minore delle tue figlie
 non è quella che ti ama di meno.
 Un cuore non è vuoto
 perchè parole semplici
 non lo fanno risuonare!

LEAR

Kent basta! per la tua vita.

KENT

La mia vita, mai l'ho stimata
 più di una posta in gioco
 contro i tuoi nemici.
 Non ho paura, io, di perderla
 se ti salvo.

LEAR

Via dai miei occhi!

KENT

Aprili invece! Lear,
 e lascia che io rimanga a guidare la tua
 mira.

LEAR

Per Apollo...

KENT

Sì, per Apollo re!
 Non serve a niente invocare i tuoi dèi:

LEAR

Ah vile schiavo...Bestemni?...

KENT

Fai! Uccidi il medico
e paga invece il tuo male.
Revoca la sentenza! o finché avrò voce in
gola
ti griderò in faccia: sbarli!

LEAR

Ascolta rinnegato:
per il tuo dovere di suddito ascolta!
Hai tentato di farci violare un giuramento
- cosa per noi inaudita -
e di contrastare stravolto dall'orgoglio
la volontà e la potenza del re.
Non è del nostro carattere
né del trono che occupiamo
sopportare tanto; e dei nostri poteri
ci varremo per darti ciò che ti spetta.
Cinque giorni ti son concessi
per procacciarti quanto ti basti
a fare scudo alle avversità del mondo;
al sesto giorno per sempre
volterai le spalle esecrate al nostro regno
e se dopo dieci giorni la tua bandita carcassa
sarà trovata nei nostri domini
sia morte all'istante! Via!
E neanche questo per Giove
sarà mai revocato!

KENT

Addio re!
Poiché così governi.

qui non è libertà ma solo esilio.

(A CORDELIA)

Che gli dèi ti accompagnino fanciulla:
tu giustamente pensi e rettamente hai parlato.
Così a tutti Kent dice addio.
Continuerò per la mia vecchia strada
anche in nuovi paesi.

(ESCE. ENTRANO FRANCIA E BORGOGNA)

UNA VOCE

Il re di Francia il duca di Borgogna.

LEAR

Mio signore di Borgogna.
Ci rivolgiamo a voi per primo
che al re di Francia avete conteso
l'amore di nostra figlia.
Di quale dote vi accontentereste
per non rinunciare alla sua mano?

BORGOGNA

Signore e maestà nulla pretendo di più
di quanto vostra grazia ha già offerto.

LEAR

Nobile Borgogna quella stima era stata
fatta
quando essa era cara al nostro cuore
ma il suo prezzo
è ora caduto in ribasso.
Eccola lì:
se c'è qualcosa in quella piccola
parvenza di persona
o tutto il suo insieme
senz'altra aggiunta che il nostro disfavore

che vi può interessare: prendetela:
è vostra.

BORGOGNA

Non so cosa rispondere.

LEAR

Con tutti i suoi difetti;
senza amici;
da poco adottata dall'odio nostro
senz'altra dote che la nostra maledizione,
irrevocabilmente bandita;
la volete sì o no?

BORGOGNA

Perdonatemi sire. A queste condizioni
la scelta non si pone.

LEAR

Allora è no.

Poichè per l'onnipotenza che mi ha creato
vi ho detto tutto ciò che essa possiede.

(A FRANCIA)

Quanto a voi nobile re

non vorrei demeritarmi tanto il vostro
affetto

da unirvi all'oggetto del mio odio.

Vi esortò dunque a volgere la vostra
attenzione

a scelte più degne di questo miserabile niente
che la natura stessa si vergogna di riconoscere.

FRANCIA

E' molto strano che la vostra figliola
prediletta
fino a ieri argomento di ogni vostra lode

balsamo della vostra vecchiaia
 la migliore
 la più cara
 abbia potuto in questo batter d'occhio
 commettere non so che cosa di tanto orribile
 da perdere l'amplissimo manto del vostro
 favore.
 Certo si tratta di un delitto tanto fuor
 di misura

da parer mostruoso.

O si deve dubitare del vostro antico
 e decantato affetto?

CORDELIA

Vi supplico maestà

- se di tutto ciò che accade

è causa solo il mio non saper dire

quel che non sento -

rendete noto almeno che il mio

non fu nè delitto, nè un'infamia.

Nè che fu azione turpe o disonorevole

a privarmi del vostro favore;

ma solo quel che mi manca;

uno sguardo da mendico

e una lingua che sono lieta di non possedere;

LEAR

Mezzo per te non esser nata

che avermi tanto poco compiaciuto.

FRANCIA

Solo questo?

Forse non è la sua una naturale ritrosia

dell'animo

che a volte lascia inespressa
la storia che invece vorrebbe raccontare?

Dolce Cordelia.

tanto più ricca ora che sei povera
tanto più eletta e amata
quanto più rinnegata e disprezzata:
sono lieto di raccogliere
quello che gli altri hanno lasciato cadere.
Tua figlia, la diseredata, o re!
che il caso mi ha gettato tra le mani
è regina mia.

dei miei sudditi

di Francia

regina diletta e inestimabile
che tutti i duchi dell'acquosa Borgogna
non basterebbero a comperare.

Dì a tutti addio Cordelia
anche se indegni.

Non perdi nulla.

Troverai meglio altrove.

LEAR

E' tua, Francia;

prenditela pure poichè non è più nostra

figlia
né mai più rivedremo il suo volto.

E tu vattene

senza il favore del re

senza l'amore e la benedizione del padre.

Venite, su, via!

(ESCONO LEAR BORGOGNA CORNOVAGLIA SCOZIA
GLOSTER)

FRANCIA

Di addio alle tue nozze.

CORDELIA

Voi, gioielli di nostro padre
con gli occhi lavati Cordelia vi lascia per
sempre.

Io so quel che siete.

All'una e all'altra, addio.

(ESCONO FRANCIA E CORDELIA).

GONERIL

Diventa sempre più capriccioso il vecchio!
Un'altra prova ce l'ha data adesso: nostra
sorella è sempre stata la sua prediletta.
Eppure hai visto come l'ha scacciata senza
nemmeno un po' di buon senso?

REGAN

E' la malattia dei vecchi! Del resto ra-
sionevole non lo è stato mai.

GONERIL

Anche quando era giovane è sempre stato un
prepotente e un violento. Cosa possiamo
aspettarci ora alla sua età? Ai suoi difet-
ti di carattere si aggiungono ora le manie
e la testardaggine di un vecchio sempre in
collera anche se non sta più in piedi.

REGAN

Non pensi che corriamo anche noi il rischio
di subire un giorno o l'altro uno di quei
suoi scatti improvvisi? Cosa starà facendo
adesso?

GONERIL

Saluta il re di Francia. Poi credo che vo-

glia partire subito.

REGAN Già: viene via con voi. E il mese prossimo
verrà da noi.

GONERIL Bisognerà che ci mettiamo d'accordo. Ma se
nostro padre pretende ancora di esercitare
la sua autorità in questo modo tutta la
sua rinuncia al potere è una beffa.

REGAN Dobbiamo pensarci con calma.

GONERIL Ma intanto facciamo qualcosa. Battiamo il
ferro finchè è caldo.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO I

Scena II

ENTRA EDMUND

EDMUND

Natura, sei tu, la mia unica dea!
e solo alle tue leggi io m'inchino!

Io, figlio del duca di Gloster,
bastardo,
nato con dodici o quattordici lune di ritardo
su mio fratello.

Io, bastardo perchè mia madre
si è trovata un figlio nella culla
prima di un marito nel letto.
Pure, mio padre trovò molto piacevole
fabbricarmi anche così,
e non lo nasconde.

Ma io sono bastardo: Dunque spregevole.
E perchè?

Il mio corpo è meno armonioso,
la mia intelligenza meno viva,
la mia presenza meno piacevole
di chi è nato da una onesta signora?

Perchè siamo marchiati con gli attributi di
bastardi,

- bassi, bassezza, bastardia, bassi, bassi -
noi,
che nel furto segreto del piacere
nasciamo con più sangue e più carne,
e più fieri attributi di una tribù di idioti
generati in un letto insipido e molle
tra uno sbadiglio e l'altro?

La terra spetta a te,

Edgar, fratello mio legittimo.

*Opinione
falso dello
Pezzone*

dell'indossabile

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

L'amore di nostro padre anche a me,
Edmund, il bastardo,
come ad Edgar, il legittimo!

"Legittimo", ma che bella parola!

Allora caro signor legittimo,
se questa mia lettera va,
se il mio piano ha successo,
Edmund l'ignobile ti supera, legittimo.
Non mi deruba un'assurda tradizione,
non resto vittima di un'illogica usanza.

Io cresco. Divento ricco, io!

(Da oggi) o dèi, tra bastardi ci si intende!

(ENTRA GLOSTER)

GLOSTER

Kent esiliato in quel modo!

Francia è partito sdegnato.

Il re, *ceduto* il potere

e ridotto a un simulacro,

se n'è andato ieri sera.

Tutto così, sul filo del rasoio!

Oh, Edmund! Ci sono novità?

EDMUND

Piaccia alla signoria vostra, proprio nessuna.

(EDMUND NASCONDE LA LETTERA)

GLOSTER

Perchè cerchi di nascondere quella lettera?

EDMUND

Ma no, mio signore.

GLOSTER

Cosa stavi leggendo?

← posto da
ritorno 2/12/22
19

EDMUND Niente, mio signore.

GLOSTER Niente? E perchè allora tanta fretta per met-
tertela in tasca? Sù, fa vedere: se non è nien-
te non mi occorrono neanche gli occhiali.

EDMUND Vi prego, signore, perdonatemi. E' una lette-
ra di mio fratello... che non ho nemmeno fi-
nito di leggere. Per quel che ne ho letto, pe-
rò, preferirei non la vedeste.

GLOSTER Dammi quella lettera.

EDMUND Faccio male a tenerla, faccio male a darla.
Il contenuto, per quello che ho intravisto,
è deplorevole.

GLOSTER Fa vedere!

EDMUND Spero, a discolpa di mio fratello, che l'abbia
scritta solo per mettere a prova la mia lealtà.
Tenete.

GLOSTER (LEGGE LA LETTERA)

"Fratello, quest'obbligo di rispettare i vec-
chi non fa che amareggiarci il periodo più
bello della nostra vita: ci priva di tutte le
ricchezze che ci spettano, fino a che - vecchi
anche noi - non sapremo neppure godercele. Co-
mincio ormai a trovare ozioso e demente que-
sto senile dispotismo, (che domina! Vediamoci,
e potremo parlarne. Certo, che se nostro pa-
dre si addormentasse e toccasse a me dargli

la sveglia, stai certo che metà delle sue ren
dite sarebbero tue, subito e per sempre; e tu
vivresti prediletto da tuo fratello....

Edgar".

Come? "...si addormentasse e toccasse a me
dargli la sveglia, metà delle sue rendite..."
Mio figlio Edgar! La sua mano può aver scrit
to questo? Il suo cuore e il suo cervello a-
verlo concepito? Quanto ti è arrivata? Chi
te l'ha portata?

EDMUND

Non me l'hanno portata, mio signore; ecco
l'astuzia! L'ho trovata nel mio studio, per
terra, accanto alla finestra.

GLOSTER

La calligrafia è di tuo fratello?

EDMUND

Se la lettera non dicesse quel che dice, ose-
rei dire di sì. Ma proprio per questo, prefe-
rerei credere di no.

GLOSTER

E' sua o no?

EDMUND

La mano è la sua, signore, ma il suo cuore
spero non sia nel contenuto.

GLOSTER

Prima d'ora ti ha mai parlato di cose del ge-
nere?

EDMUND

Mai, mio signore. Spesso, però, l'ho sentito
sostenere la tesi che giunti i figli all'età
della ragione e i padri invecchiando, un pa-

dre dovrebbe porsi sotto la tutela dei figli e i figli amministrarne il patrimonio.

GLOSTER

Infame! Infame! Gli stessi concetti della lettera....Infame e malvagio! Figlio degenerate! Spudorato, brutto! Peggio ancora di un brutto! Va, cercalo! Voglio farlo arrestare... Infame, belva! Dov'è?

EDMUND

Mio signore, vi pregherei di frenare il vostro sdegno, perlomeno finchè non avrete accertato le sue vere intenzioni. Potremmo anche averlo frainteso; e pensate allora quale macchia fareste al vostro onore, scagliandovi così contro di lui! Oserei garantire io con la mia vita, che tutto questo l'ha scritto solo per mettere alla prova il mio affetto per voi, senza alcuna maligna intenzione.

GLOSTER

Tu lo credi davvero?

EDMUND

Vostro onore! Se credete, potrei nascondervi in un luogo opportuno; là sentirete quel che diremo e vi rassicurerete di persona e vi metterete il cuore in pace! Il tutto entro stasera, se volete!

GLOSTER

Oh, no, non può essere un tal mostro!

EDMUND

Ma certo che no!

GLOSTER

Contro suo padre, che così teneramente, intensamente lo ama....Cielo e terra! Edmund,

cercalo, fammelo trovare, ti prego, regola tutto secondo il tuo criterio. Non so cosa fare: e per saperlo darei tutto quel che sono.

EDMUND

Lo cercherò subito, signore. Mi regolerò secondo le circostanze, e vi terrò informato.

GLOSTER

Queste recenti eclissi di sole e di luna non preannunciano niente di buono. Le scienze naturali possono anche spiegarne le cause, ma gli effetti sono sempre nefasti. L'amore si raggela, le amicizie si guastano, i fratelli si allontanano; nelle città, rivolte; nelle campagne, discordie; nei palazzi, il tradimento! E infranti i sacri vincoli tra padre e figlio! Questa infamia rientra nella profezia: il figlio sarà nemico del padre. Il re contrasta la voce della natura: il padre sarà nemico del figlio. Oh, è passata ormai la nostra età felice! Fresche, perfidie, tradimenti, vizi rovinosi ci fanno inquieto corteo verso la tomba. Trova quel farabutto, Edmund, non hai che da guadagnarci. Cercalo bene. Il nobile e fedele Kent, bandito! Sua colpa: la sincerità. Come è assurdo tutto questo!

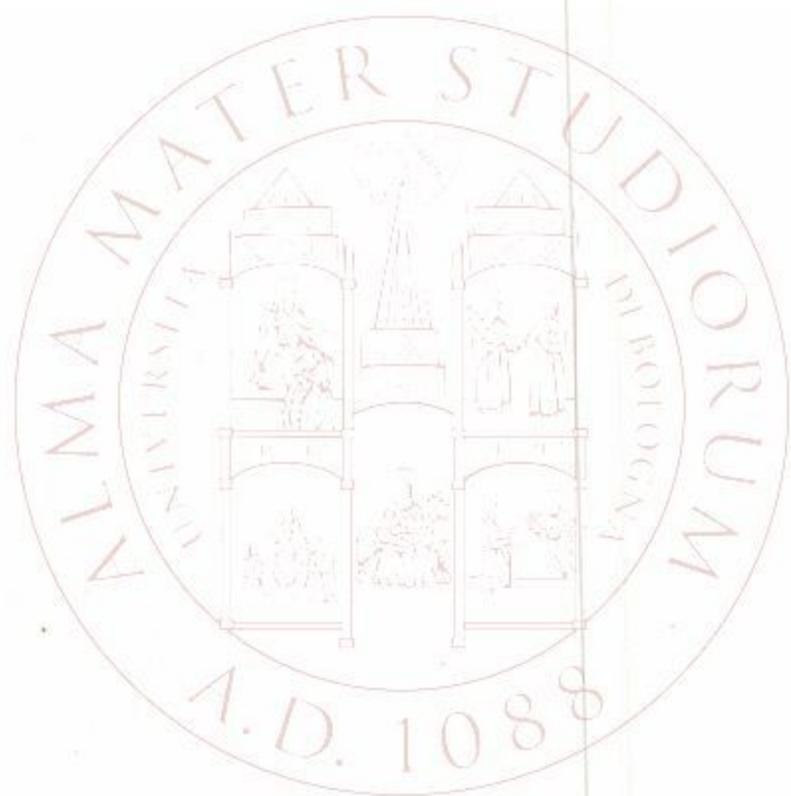
(GLOSTER ESCE)

EDMUND

Assurda è la sublime stupidità del mondo! Perché, quando si ammala la nostra fragile fortuna, chi di noi non dà la colpa delle nostre sciagure al sole, alla luna, alle stel-

fiat i un uomo Totale
i vari personaggi sono i vari
aspetti di fiat

Edimund i la luciditè sui vanni bracci



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

le, o a che altro ancora? Come se noi fossimo scellerati soltanto per necessità, solti soltanto per impulso celeste! Furfanti, ladri, traditori, impietosi solo per la predominazione di qualche sfera là in alto! Ebbri o bugiardi, adulteri o crudeli per forzata obbedienza agli dèi e ai pianeti! Come se tutto ciò in cui siamo perversi avvenisse solo per spinta divina o per gioco del caso! Oh, ammirevole scappatoia del più incallito puttaniera, mettere la propria irresistibile vocazione sul conto di una stella! Mio padre fornì con mia madre sotto la "Coda del Capricorno" e io nacqui sotto l'"Orsa Maggiore;" quindi, io sono crudele e vizioso.....
 No! Sarei sempre stato quello che sono e basta!, anche se la più virginea stella del firmamento avesse ammiccato sulla mia nascita di bastardo.

(ENTRA EDGAR)

E tac!, eccolo qua, puntuale come la catastrofe nelle vecchie tragedie! Sulla mia parte è scritto: infame malinconia e qualche sciocco sospiro. Ah, queste eclissi che preannunciano strane dissonanze: fa sol là mi!...

EDGAR

Ehilà, fratello su cosa stai meditando?

EDMUND

Fratello, sto pensando ad una profezia che ho letto l'altro ieri sulle conseguenze di tutte queste eclissi!

EDGAR

Ti interessi di queste sciocchezze?

EDMUND Eppure, credimi: quel che ho letto sta purtroppo avverandosi! Esempio: abnormi rapporti tra genitori e figli. Morte, carestia, sfacelo di antiche amicizie, fratture nello stato, minacce e maledizioni contro il re e la nobiltà, immotivate diffidenze, esilio di amici, dispersione di eserciti, rotture tra coniugi, e non so più che cosa!...

EDGAR Da quando in qua ti sei messo a credere nell'astrologia?

EDMUND Lasciamo andare. Quando hai visto nostro padre per l'ultima volta?

EDGAR Ieri sera, perchè?

EDMUND Gli hai parlato?

EDGAR Due ore di fila.

EDMUND Vi siete lasciati bene? Non ti è sembrato contrariato, a parole o nei gesti?

EDGAR Per niente.

EDMUND Pensa bene se puoi averlo offeso, perchè io l'ho trovato in collera con te. E ti consiglieri anzi di evitare la sua presenza e lasciare almeno che si calmi un poco.

EDGAR Qualche malvagio deve avergli parlato male di me!

EDMUND Temo proprio di sì. Per ora, ti prego porta pazienza, finchè la collera non gli sia un po' sbollita; e intanto - dammi retta - vieni con me nelle mie stanze, là ti farò ascoltare quel che di te dice tuo padre. Ecco le chiavi: precedimi. E se esci, prenditi un'arma con te!

EDGAR Un'arma, fratello?

EDMUND Fratello, credimi: ti consiglio di farlo per il tuo bene. Non sono più un uomo onesto se qui attorno c'è aria buona per te. Di quel che ho visto e sentito ti ho dato solo una pallida idea: ma potrei dirti qualcosa di più orribile e minaccioso. Va via, ti prego!

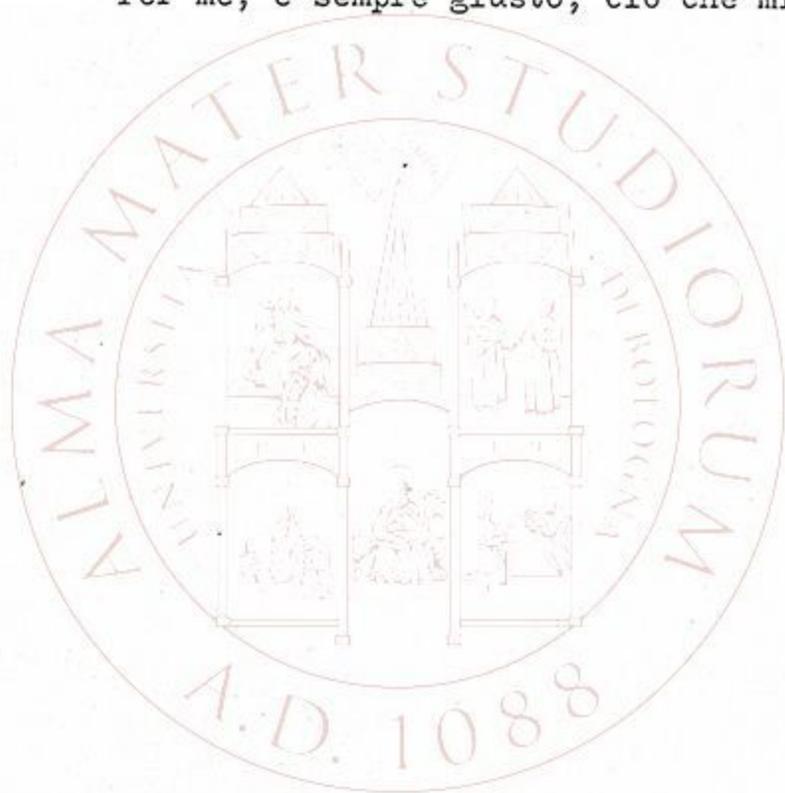
EDGAR Ti farai vivo presto?

EDMUND In questa storia, sono con te, senza riserve.

(EDGAR ESCE)

EDMUND Ecco fatto! Un padre che le beve tutte e un fratello di nobile animo e così alieno a far del male agli altri, che neppure sospetta che altri possano farne! Non credo mi sarà difficile metter nel sacco tanto ottusa buonafede. Le idee chiare ce l'ho!

Le terre saranno mie:
se non per diritto di nascita,
per i diritti della fantasia.
Per me, è sempre giusto, ciò che mi conviene!



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO I
Scena III

ENTRANO GONERIL E OSWALD, SUO MAGGIORDOMO.

GONERIL Così mio padre ha picchiato uno dei miei
gentiluomini perchè aveva strigliato
il suo Matto ?

OSWALD Sì, signora.

GONERILLA Giorno e notte mi stuzzica; non c'è ora
In cui non si lanci in qualche grossa ribalderia,
Che ci mette tutti a disagio : non lo sopporterò:
I suoi cavalieri attaccano briga, e lui ci sgrida
Per qualsiasi cosa. Quando torna dalla caccia
Non voglio parlargli; digli che sto male:
Se nel servirlo sarai meno premuroso di prima,
Agirai bene; ne rispondo io.

OSWALD Signora, sta arrivando; lo odo.

GONERIL Trascuratelo come vi piacerà,
Tu e i tuoi colleghi; voglio arrivare ad
una discussione:
Se la cosa lo nausea, vada da mia sorella,
Anche lei, lo so, la pensa come me
Nel non lasciarsi comandare. Stupido vecchio,
Vorrebbe ancora maneggiare quei poteri
Che ha dato via ! Ah, per la mia vita,
I vecchi rimbecilliti tornano bambini
Vanno castigati oltre che carezzati,
~~Qua~~ Se gli altri li viziano.
Ricordati quello che ti ho detto.

OSWALD

Sì, signora.

GONERIL

E siate più freddi coi suoi cavalieri;
 Succeda quel che succeda; informa i tuoi
 colleghi.

Vorrei scaturirne, e ci riuscirò, un'occasione
 Per dire la mia : scriverò subito a mia sorella
 Di tenere la mia linea di condotta. x Preparate
 per il pranzo.

ESCONO

ALMA MATER STUDIORUM
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO I

Scena IV

ENTRA KENT TRAVESTITO DA SERVITORE

KENT

Ecco: basterà che riesca a mascherare un po' poco il mio linguaggio con un qualche accento preso a prestito, e non mancherò lo scopo per il quale ho mutato anche il mio aspetto. Vecchio Kent, se riuscirai a farti assumere in servizio proprio ora che ti sanno bandito, il tuo amato sovrano potrà ancora contare su di te.

SUONO DI CORNI FUORI SCENA. ENTRANO LEAR, CAVALIERI, SEGUIDO.

LEAR

Non fatemi aspettare ~~l'ora~~ il pranzo un istante : andate, fatelo preparare. (A KENT)
Ehilà, tu, cosa sei ?

KENT

Un uomo, signore

LEAR Il tuo mestiere?

KENT Mio mestiere è di non esser da meno di quel che sembro; servire lealmente chi mi dà fiducia, amare chi è onesto, conversare con chi è saggio e parla poco, temere i giudizi, fare a botte quando non ho altra scelta, e mangiare carne anche il venerdì.

LEAR Ma chi sei tu?

KENT Un uomo di buon cuore, e povero come il re.

LEAR Se sei un povero suddito come il re è un povero re, non stai poi tanto male! Che cosa vuoi?

KENT Servire.

LEAR Chi?

KENT Voi.

LEAR Sai chi sono?

KENT No, signore. Ma c'è qualcosa in voi per cui volentieri vi chiamerei padrone.

LEAR E cos'è questo "qualcosa?"

KENT La vostra maestà.

LEAR Cosa sai fare?

KENT

So serbare un onesto segreto, so cavalcare, andare a piedi, rovinare una buffa storia raccontandola male, riferire però bene un messaggio. Insomma quello che tutti sanno fare, so farlo anch'io. Ma la mia dote migliore è l'ordine.

LEAR

La tua età?

KENT

Non tanto giovane da innamorarmi di una donna soltanto sentendola cantare, non così vecchio da innamorarmi della prima che passa. Ho quarantott'anni sul gobbo.

LEAR

Vieni con me: ti prendo al mio servizio. E se, dopo pranzo, mi piacerai ancora, non ti licenzierò.

(GRIDA)

Si mangia, allora, sì o no? E il mio buffone? Tu: va a chiamare quel matto del mio buffone! Va!

(ESCE UNO DEL SEGUITO. ENTRA OSWALD)

Ehi, tu, furfante: mia figlia dov'è?

OSWALD

Maestà, col vostro permesso.....

(ESCE)

LEAR

Che cos'ha detto, quello?..... Riportatemi qui quella canaglia! Subito!

(ESCE UN CAVALIERE)

E allora, dov'è questo buffone? Dormono tutti, qui?

(ENTRA IL CAVALIERE)

L'hai trovato quel figlio di un cane?

IL CAVALIERE Mi ha detto che vostra figlia non si sente bene.

LEAR E perchè non si ferma, quel verme, quando lo chiamo io?

IL CAVALIERE Signore, mi ha risposto nudo e crudo che non ne aveva voglia.

LEAR Non ne aveva voglia?

IL CAVALIERE Signore, non so quale sia la ragione, ma a mio avviso vostra altezza, qui, non è più trattata con l'ossequioso affetto cui era abituata. Dai servi allo stesso duca di Scozia, e perfino a vostra figlia, tutti mi sembrano molto meno premurosi.

LEAR Così ti sembrano, eh?

IL CAVALIERE Mio signore, se mi sono ingannato vi supplico di perdonarmi: ma mancherei al mio do vere se non denunciassi quel che mi pare un torto fatto a vostra maestà.

LEAR Tu non fai che confermare una mia impressio ne. Anch'io ho notato alcune piccole negligenze; ma le ho attribuite piuttosto al mio carattere che si riscalda facilmente che a una deliberata volontà di offendermi. Però

adesso, in tutto questo voglio andare fino in fondo! Dov'è il mio buffone? Sono due giorni che non lo vedo!

IL CAVALIERE Da quando se n'è andata in Francia la giovane signora, mio sire, sta di là e si con-
suma.

LEAR Lo so, me ne sono accorto anch'io. (FORTE)
Dov'è (CHIAMA) mia figlia? Le voglio parla-
re.

(ESCE UNO DEL SEGUITO)

Tu: portami qui il mio buffone!

(ESCE UNO DEL SEGUITO. ENTRA OSWALD)

Oh, signore! Voi, mio signore! Venite qui,
signore! Chi sono io, signore?

OSWALD Il padre della mia signora, signore.

LEAR Il padre della mia signora?

OSWALD Col vostro permesso, signore.....

(FA PER ANDARE)

LEAR Ah, rispondi, furfante?

(LO PICCHIA, VIOLENTO)

OSWALD (A TERRA, RIALZANDOSI)

Non intendo più essere picchiato, signore!

KENT Ah no? E neanche sgambettato così?

(GLI FA UNO SGAMBETTO)

Come un cattivo giocatore di calcio ?

(OSWALD CADE)

LEAR Grazie, amico; mi servi, e mi piaci !

KENT (A OSWALD) E tu, signore, alzati e fila!
Ti insegno io a stare al mondo : via, via!
Vuoi misurare di nuovo la lunghezza della
tua villania ? aspetta...Ma vai, vai !
Siamo saggi ? (OSWALD ESCE) Là !

LEAR Oh, mio caro briccone, grazie : un anticipo
sulla tua paga, ~~perché~~ to' !

ENTRA IL MATTO

IL MATTO Lasciamelo comprare anche a me : il mio
berretto ,te' !

KENT E perchè ?

IL MATTO Perchè, perchè
stai dalla parte di un re
che non è re !

A questo mondo
o fai buon gioco
al vento che tira
o sei preso di mira
e qui ci resti poco.

E quindi per un po',

Il mio berretto....to'! (GLI INFILA DI NUOVO

Ma pensa un po', IL BERRETTO IN TESTA

quest'uomo una figlia esiliò

le altre due di favori colmò,
 eppure proprio la figlia esiliata
 è stata quella più beneficata:

Eh, nonno mio,
 li avessi io,
 due figlie perfette
 e due berrette!

LEAR Perchè, dolce matto, perchè?

IL MATTO Perchè! Perchè facendo come te,
 dando alle figlie tutto quel che c'è,
 almeno due berrette
 resterebbero a me.

LEAR Sta attento che ti frusto!
 (PRENDE UNA FRUSTA)

IL MATTO
 La verità è un cane che si scaccia di casa
 a frustate! Mentre certe cagne signore
 possono stare accanto al fuoco, e puzzare!

LEAR
 Questo è veleno per me!

IL MATTO (CORRENDO VICINO A LEAR)
 E adesso, vecchietto, t'insegno un discorso.

LEAR Insegnami un discorso.

IL MATTO Mai far vedere tutto quel che hai,

mai raccontare tutto quello che sai,
 mai imprestare tutto quello che hai.
 Più a cavallo che a piedi sempre vai,
 credi poco e impara assai,
 tutto quel che hai non lo puntare
 vino e puttane lasciali stare,
 e allora con un poco di fortuna
 avrai sole di giorno e di notte la luna.

KENT

Cosa vuol dire, matto?

IL MATTO

Niente! Come i discorsi dei difensori
 d'ufficio
 che non sono mai pagati da nessuno.
 E a te, nonnetto,
 proprio a niente
 è servito il discorsetto?

LEAR

No. Niente dà niente.....

(TACE)

IL MATTO

(A KENT)

Diglielo tu, a questo matto, che il suo
 regno
 è proprio questo che adesso vale!
 Se glielo dice il matto,
 lui non ci crede!

LEAR

Un matto avaro.....

IL MATTO

Nonno-re, nonno-re, lo sai

che differenza c'è
tra un matto al fiele
e un matto al miele?

LEAR No, dimmelo tu.

IL MATTO Chi t'ha messo in testa a te
di dar via terre finchè non ne hai più,
mettilo qui vicino a me!
Non sai chi è stato! Allora vienci tu!
Dov'è il fiele e dov'è il miele.
tra due pazzi si vedrà;
l'uno è in veste di buffone,
l'altro è in veste di maestà.

LEAR (ADIRANDOSI)
Mi dai del matto, adesso?

IL MATTO (DURO)
Sì. Gli altri titoli li hai dati tutti via.
(PIANO)

Con questo, ci sei nato.

KENT Ma questo, matto del tutto non è!

IL MATTO Eh no, matto del tutto no!

Nemmeno il monopolio della pazzia, i gran
di e i ricchi di questo mondo sono capaci
di lasciarmi! Ne vogliono una fetta anche
per loro. E idem le signore. Mai la pazzia
potrebbero lasciarla ad uno solo!

(CAMBIANDO TONO, A LEAR)

Zio, dammi un uovo e ti dò due corone.

LEAR

(DISTRATTO)

Due corone mi dai per un uovo?

IL MATTO

(TIRANDO FUORI UN UOVO)

Guarda, è facile. Rompo l'uovo. Lo mangio.
Così. E qui: i due pezzi del guscio.

(LI FA VEDERE)

Uno - due. Quando tu, hai spaccato (in due)
la (tua) corona e l'hai data via, un pezzo
di qua e un pezzo di là, hai fatto come
quello che tenne l'acqua sporca e but-
tò via il bambino. Non dirmi, su, che ave-
vi sale in testa sotto la tua corona,
quando l'hai regalata.

(LEAR CERCA DI COLPIRLO, QUASI AUTOMATI-
CAMENTE)

Eh! No, no.

Io posso dire tutto, zio
perchè il matto son io!
Prendano gli altri la frusta
questa mia parte è giusta.

(CANTA PIANO UNA CANZONE)

"Per i matti che annata disgraziata!

I saggi si son tutti imbambolati,
dei lor cervelli han fatto una frittata
come scimmie ci scimmieggiano beati.

LEAR

Ti metti anche a cantare, adesso, ~~disgra-~~
~~ziato?~~

IL MATTO

Lo sai da quando mi son messo a cantare?
 Dal giorno in cui hai chiesto alle tue
 figlie

di diventare le tue madri.

Da quando gli hai dato in mano
 il tuo bastone, con le braghe calate fin
 giù!

(CANTA ANCORA)

"E loro piangevano d'allegria,
 e io cantavo di malinconia;
 il mio buon re un regno, al vento
 con le sue mani l'ha buttato via
 ed ora è solo re della pazzia."

Nonno, ti prego, trovami un maestro
 per insegnarmi a mentire. Ah! Come mi
 piacerebbe impararlo bene!

LEAR

Prova a mentire e ti farò frustare.

IL MATTO

Ma di che razza siete, tu e le tue figlio-
 le? Loro mi vogliono frustare se dico la
 verità, tu mi frusti se dico le bugie,
 senza contare tutte le volte che mi pren-
 do le frustate perchè sto zitto! Meglio
 essere qualsiasi cosa anche uno meno di
 niente, piuttosto che un matto e un buf-
 fone. Eppure, nonno, eppure, non vorrei
 essere te. Tu ti sei fatto paraggiare,
 come dal barbiere, il cervello. Da una
 parte e dell'altra. E in mezzo non c'è re-
 stato niente.

Ecco che arriva uno dei tuoi barbieri!

(ENTRA GONERIL)

LEAR

Allora, figlia, perchè questa faccia scura?

IL MATTO

(QUASI TRISTE)

E pensare che buon compagno, eri, una volta, quando non te ne importava proprio niente della sua faccia scura! Adesso valgo persino io, più di te: io sono matto e tu uno zero. Senza su bianco, nero!

(A GONERIL)

Ho capito, ho capito, non parlo più. Me l'ha detto la vostra faccia, senza parole.

(CANTA ANDANDO A METTERSI IN DISPARTE)

"Hum, mum, mum!

Chi non ha in serbo
un tozzo di pane:

arriva l'inverno,
arriva la fame!

INDICANDO LEAR.

E' una buccia di pisello sgranato.

GONERIL

Signore, devo dirvi
 che non soltanto il vostro buffone,
 che tutto si permette,
 ma anche altri del vostro seguito, insc-
 lente,
 diventano ogni giorno più insopportabili.
 Chi grida, chi protesta,
 chi si abbandona a liti furibonde.
 Già informandovi di tutto ciò,
 mi pareva di aver trovato un rimedio si-
 curo a questo stato di cose;
 ma da come continuate a comportarvi,
 comincio a temere
 che voi proteggiate questa indecente con-
 dotta,
 che la incoraggiate anzi approvandola.
 Se così fosse, non vedo come la vostra
 possa sfuggire a un giusto biasimo. ^{come è un}
^{colpa,} ^{lavoro}
^{capo volente e}
^{rituale}
 E le misure che nel comune interesse
 saremo costretti a prendere,
 potrebbero tradursi
 in un'offesa anche per voi.
 Certo, ciò suonerebbe,
 in sè e per sè,
 a nostra vergogna,
 se non fosse un'ovvia misura di cautela
 che solo la vostra condotta
 rende necessaria.

IL MATTO

(CANTA, SOLO)

"Fiore di fieno,
metti la serpe in seno di tua mano
e ti ringrazierà col suo veleno".

(LEAR SI COPRE IL VISO CON LE MANI. IL
MATTO PARLA AL PUBBLICO):
Si è spenta la candela.
Buonanotte!

(LEAR SI SCOPRE IL VISO, SI ALZA LENTA-
MENTE, FISSA GONERIL)

LEAR

Tu, sei mia figlia?

GONERIL

Tralasciate queste scene!
Vi rendete ridicolo alla gente.

IL MATTO

L'asino non sa
quando è il carro che tira
o il cavallo che va!

(FRUSTA UN CAVALLO IMMAGINARIO E TIRA LE
REDINI. SCHIOCCA CON LA LINGUA)

Corri, corri, cavallino! Iuuh!

(FA RISUONARE I CAMPANELLINI DEL BERRETTO)

LEAR

Qualcuno mi riconosce ancora?

Sono io, Lear?

Lear cammina così? Parla così?

Sono questi i suoi occhi?

O è nebbia il suo cervello?

I sensi gli son caduti in letargo ad uno
ad uno?

Sono sveglio, io? No, non è vero.

(FORTE, ANGOSCIATO, AL VUOTO)

C'è nessuno qui che mi sa dire, chi sono
io?

IL MATTO

(PIANO)

L'ombra di Lear.

LEAR

Chi me l'assicura?

Ferchè autorità, ricordi, ragione
potrebbero ingannarmi,
farmi credere

che sono ancora Lear,
che ho ancora due figlie.

(A GONERIL, LENTAMENTE)

Il vostro nome, bella signora?

GONERIL

Un'altra commedia, signore! E tutta nello
stile

delle vostre recenti stramberie.

Vi prego di prendere le mie parole per
il giusto verso.

Siete vecchio, dovrete veramente
essere anche saggio.

Avete voluto cento cavalieri, e sono tutti
così indisciplinati,
smodati e villani, che han trasformato

questa corte
in una specie di cortile,

sempre pieno di chiasso e di liti!

Con tanti capricci e tanti vizi,

assomiglia di più a una taverna o a un bor
dello

che non a un nobile palazzo.

Una vergogna, che esige provvedimenti im-
mediati.

Lasciate dunque che vi si chieda per fa-
vore

ciò che comunque sarei costretta ad im-
porvi:

ridimensionate il vostro seguito,
e quelli che rimarranno con voi,
che siano persone adatte alla vostra età,
e sappiano qual è il loro posto e qual è
il vostro.

LEAR

(URLA IMPROVVISAMENTE)

Ah! Per tutte le potenze del demonio!
Sellate i cavalli! Chiamate i miei uomini!
Bastarda, degenerata! Non ti
darò più fastidio:
mi resta un'altra figlia!

GONERIL

Pensate piuttosto a non picchiare la mia
gente,

e le vostre canaglie
smettano di trattare da servi
chi è da più di loro.

(ENTRA SCOZIA)

LEAR

(SCONSOLATO, AL VUOTO)

Guai a chi si pente troppo tardi!

(SMARRITO, A SCOZIA)

Oh, siete qui, signore? Sono ordini vostri?
Dite qualcosa!

(GRIDA)

Preparate subito i cavalli!

Ingratitudine, tu demonio dal cuore di
 marmo,

più orrendo di un mostro marino,
 quando assumi le sembianze di un figlio!

SCOZIA

Calmatevi, signore!

LEAR

(A GONERIL)

Ingordo rapace!

Tu menti! Il mio seguito si compone
 di giovani scelti, fedeli al dovere,
 rispettosi fino all'estremo del loro nome
 onorato.

Oh, infinitesima colpa di Cordelia,
 che tanto orrenda mi sei apparsa!,
 E come uno strumento di tortura,
 scardinata ogni mia fibra

dal suo naturale equilibrio,
 hai dissanguato il mio cuore d'ogni goc-
 cia di bene
 e lo hai riempito di fiele!

Oh, Lear, Lear, Lear!

Percuoti questa porta che si è aperta
 per lasciare fuggire il giusto senno
 e entrare la follia!

(SI PICCHIA ALLA TESTA)

SCOZIA

Mie signore, io non ho colpa.

Ignoro perfino la causa del vostro sdegno.

LEAR

Può darsi, può darsi!

Ascolta, o natura, ascolta,
cara dea, ascolta!

Se mai ti sei proposta di rendere madre
costei,
sospendi il tuo disegno!

Versale in grembo la sterilità,
dissecca in lei gli intimi strumenti del
la vita,
e che mai il suo corpo ~~spreca~~ *degradato*
le conceda la gloria di un figlio.

Se mai riuscirà a concepire,
dalle un figlio di sottile veleno,
che viva il suo tormento, maligno e snaturato;

e che le incida la fronte di rughe precoci,
e che le scavi canali di lacrime lungo le
gote,

e le dolci premure materne
ricambi con risate di scherno.

Così anche lei sentirà, quanto un figlio
ingrato
sia più amaro del morso di un serpente.

Via, via!

(ESCE RAPIDO)

SCOZIA

Ma insomma, in nome degli dei, cosa è successo?

GONERIL

Non preoccuparti di saperne di più.
Lascia che si sfoghi,
da quel vecchio collerico che è.

LEAR (RIENTRANDO IMPROVVISO, GRIDA)
 Cosa? Cinquanta
 dei miei uomini, via così, all'improvviso?
 Entro quindici giorni, tutti via?

SCOZIA Che succede ancora, signore?

LEAR Adesso te lo dico.
 . A GONERIL)
 Per la vita e per la morte!
 Tu sai qual'è la mia vergogna?
 Che tu abbia ancora il potere
 di scuotere a tal punto il mio animo d'uomo.
 Mia vergogna sono queste lacrime brucianti,
 che per te - indegna - non riesco a tratte
 nere!
 Che nebbia e vento ti invadano tutta!
 Che la maledizione paterna
 copra di inguaribili piaghe
 ogni tuo minimo senso!
 E voi, troppo vecchie e credule pupille,
 provate a piangere ancora per costei,
 e io vi strapperò dalle orbite,
 via, vi getterò per terra,
 a confondere le vostre lacrime col fango!
 E se a questo siam giunti, così sia!
 Ho un'altra figlia; sì, una figlia
 - la conosco bene! - gentile, dolce e
 premurosa.
 Lei, quando saprà quel che hai fatto,
 con le unghie dilanierà il tuo volto di
 lupa

e vedrai allora se non saprò riprendere
le forze che tu credi
io abbia perso per sempre.

(ESCONO LEAR, KENT E SEGUITO)

GONERIL Avete sentito?

SCOZIA Neppure il grande amore che ti porto,
Goneril
può convincermi ad essere ingiusto.

GONERIL Basta così.
E allora: Oswald?

(AL BUFFONE)

Tu, più furfante che matto,
via col tuo padrone!

IL MATTO Nonno Lear, nonno Lear, aspetta!

Prendi il matto con te!

(CANTA)

"Una volpe presa alla tagliola

- oppure una simile figliola -

finirebbero subito al macello

se io potessi con il mio cappello

comperare un coltello.

E così il matto se ne va via bel bello".

(ESCE)

GONERIL Era una buona idea, quella dei cento cava-
lieri!

E una bella politica di prudenza
 lasciarglieli, armati di tutto punto;
 così che a ogni sogno o sussurre o fan-
 tasia,
 egli possa far valere i suoi senili ca-
 pricci
 con la loro forza, e aver la nostra vita
 in suo potere.

Oswald!

SCOZIA

Forse esageri con i tuoi timori!

GONERIL

Sempre meglio che esagerare in fiducia.
 Lasciate dunque che io soffochi i miei ti-
 mori,
 anzichè esserne soffocata.

Conosco bene mio padre.

Tutto quello che ha gridato,

l'ho fatto scrivere a mia sorella.

Voglio vedere se Regan
 sopporterà i suoi cento cavalieri,
 dopo che io le ho dimostrato l'insensa-
 tezza....

(ENTRA OSWALD)

Ah, Oswald! Hai preparato
 la lettera per mia sorella?

OSWALD

Sì, signora.

GONERIL

Prendi una scorta, e subito in sella;
 spiegale i miei timori,
 e aggiungi pure di tuo

quanto valga a ribadirne l'urgenza.

Va subito e torna al più presto.

(ESCE OSWALD)

No, no, mio signore,

io non biasimo la tua arrendevolezza

tutta latte e miele;

ma, se permetti,

ti si critica assai più per mancanza di

prudenza

di quanto non ti si lodi per la tua peri-

colosa bontà.

SCOZIA

Se i tuoi occhi vedono davvero così lonta

no,

io non so dire. Ma spesso

smarrisce la strada buona

chi troppo ne cerca una migliore.

GONERIL

E allora.....

SCOZIA

D'accordo. Si vedrà.

(ESCONO)

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO I
Scena V

(CORTE DAVANTI AL PALAZZO DEL DUCA DI SCOZIA.
ENTRANO LEAR, KENT E IL MATTO)

LEAR Tu va avanti presto prima di me con questa lettera. A mia figlia di solo quello che lei ti chiederà. Via corri con le ali ai piedi.

KENT Non dormirò mio signore. finchè non l'avrò consegnata.
(ESCE)

IL MATTO E' vero o non è vero?
Se il cervello l'avessimo nei piedi
gli verrebbero i geloni.
non credi?

LEAR Sì...può darsi.

IL MATTO Allora che bello
il cervello non ce l'hai...
nei piedi quindi i geloni
non ti verranno mai!

LEAR Ah ah ah!

IL MATTO Possiamo far festa
sperando che il cervello sia in testa.

(LEAR CAMMINA. IL MATTO DIETRO)

IL MATTO E lo sai per caso
perchè in mezzo alla faccia
abbiamo il naso?

LEAR No.

IL MATTO Ma come! Così si ha
un occhio di qua uno di là!
Se qualcosa c'è di marcio
e non lo sente la narice
è l'occhio che te lo dice!
(FUORI RITMO COME UN A PARTE)
Bisogna saper guardare. però!

LEAR Sono stato ingiusto con lei!...

IL MATTO Lo sai come l'ostrica fa il guscio?

LEAR No non lo so!

IL MATTO Neanch'io!
Ma in cambio
so perchè la lumaca ha la casa.

LEAR Perchè?

IL MATTO Perchè? Per abitarci!
Cosa credevi che fosse?
Per darla alle figlie
e un bel momento
trovarsi lì nuda
con le sue corna al vento?

LEAR Devo cercare di vincermi!
Devo! Io...un padre così pieno d'amore!
(GRIDA)
Sono pronti i cavalli?

IL MATTO Se ne stanno occupando i tuoi somari.
Lo sapete o non lo sapete
perchè le sette stelle
son sette e non più di sette?

LEAR Perchè non sono otto?

IL MATTO Risposta esatta! Va avanti così:
puoi diventare un matto perfetto.

LEAR Mi riprenderò tutto tutto con la forza!
Ah mostruosa ingratitude...

IL MATTO Nonno se tu fossi il mio matto
ti farei frustare
perchè sei diventato vecchio fuori tempo.

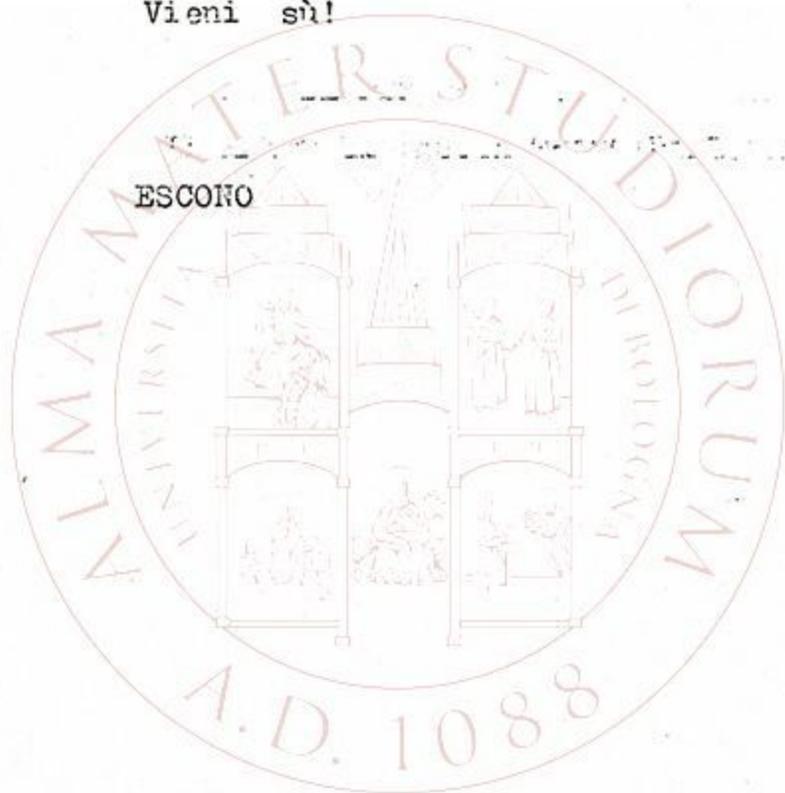
LEAR Cosa vuoi dire?

IL MATTO Che non bisogna andare all'ospizio
senza prima aver messo giudizio!

LEAR Ah no! Matto no matto no!
Dèi pietosi lasciatemi la ragione!
Non voglio diventare pazzo!
(ENTRA UN GENTILUOMO)
E allora? Son pronti i cavalli?

GENTILUOMO Pronti signore.

LEAR Vieni sù!



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO II
Scena I

(DA GLOSTER. EDMUND E' SOLO)

EDMUND

Sono stato informato
che il duca di Cornovaglia
e la duchessa Regan
saranno qui stanotte.
Ottimo! E' un filo che s'inserisce
quasi per forza nella mia trama.
Quanto a mio padre
egli ha disposto sentinelle
per prendere il mio caro fratello.
Ora c'è qualcosa di molto delicato
che devo fare.

Rapidità e fortuna all'opera!

(CHIAMA)

Fratello una parola!

Vieni fratello! Presto!

(ENTRA EDGAR)

Ah amico mio fuggi subito fuggi!

Hanno fatto la spia.

Sanno dove ti sei nascosto.

Ora hai il vantaggio della notte.

Approfittane.

Qui sta arrivando proprio ora;

in gran fretta

il duca di Cornovaglia

e Regan assieme a lui.

Hai detto nulla contro il duca?

O dei suoi disegni contro il duca di Scozia?

C'è aria di guerra in giro!
Cerca di ricordare!

EDGAR

Ne sono sicuro non una parola.

EDMUND

Melio. Ecco attento
arriva nostro padre!
Devo sguainare la spada contro di te.
Capisci? E allora: in guardia!
Fa finta di difenderti! Su va!
Arrenditi! Ah presentati a mio padre!
Luce! Luce!
Fuggi fratello!
Le torce! Le torce qua!
Addio va!

(RIDE. EDGAR È USCITO)

Un ultimo tocco là!

(EDMUND SI FERISCE A UN BRACCIO)

Un po' di sangue migliorerà l'effetto
del mio sforzo.

Ho visto ubriachi ferirsi molto di più
per scherzo.

(GRIDA)

Padre! Padre!

Fermati! Fermati! Aiuto!

(ENTRANO GLOSTER E SERVI CONTORCE)

GLOSTER

Edmund, dov'è quell'infame?

EDMUND

Era qui al buio
con la spada sguainata.
Mormorava maligni incantesimi

e invocava la luna come sua complice.

GLOSTER

Ora dov'è?

EDMUND

Guarda padre io sanguino!

GLOSTER

Dov'è quel miserabile Edmund?

EDMUND

E' fuggito da questa parte, signore;
Proprio quando non poteva più...

GLOSTER

Inseguite! Via dietro!
Non poteva più cosa?

EDMUND

Convincermi
ad assassinare vostra grazia.
E io a dirli che gli dèi
vendicatori scagliano tutti i loro fulmini
contro i Parricidi; a spiegarli
i molteplici e saldi vincoli
che legano il figlio al padre!
Niente. Signore, alla fine,
vedendo con quanto disprezzo
mi opponevo
al suo disumano proposito
con una mossa feroce
mi prende alla sprovvista
mette a segno un colpo
con la spada che lui teneva pronta.
E mi ferisce al braccio.
Ma appena vide infuriarsi
la parte più nobile del mio animo

forte del mio diritto
pronto a combattere.
si spaventò tutto ad un tratto
e fuggì via!

GLOSTER

Fugga lontano! Dove vuole!
In queste terre non rimarrà nascosto.
Sarà trovato e ucciso!
Il nobile duca mio sovrano
arriva qui stanotte.
Con la sua autorità proclamerò:
Chi trova e porta
il vile assassino al supplizio
meriterà i nostri ringraziamenti;
chi lo nasconde morte!
E per quanto riguarda le mie terre
- figlio leale e naturale -
sarai tu il mio erede.

EDMUND

(SI INGINOCCHIA)

Grazie mio signore.

(ENTRANO CORNOVAGLIA, REGAN E SEGUITO)

CORNOVAGLIA

Mio nobile amico!

Sono appena qui giunto
e già ho udito assurde notizie.

REGAN

Se è vero ogni forma di vendetta
che possa perseguire l'offensore
sarà troppo debole.
Come state signore?

GLOSTER Oh signora, il mio vecchio cuore
è infranto....infranto....

REGAN Ma davvero il figlioccio di mio padre
attentò alla vostra vita?
Proprio lui che mio padre
tenne a battesimo: il vostro Edgar?

GLOSTER Signora signora! La vergogna
vorrebbe nascondere.

REGAN Ma ora che ci penso non era un tempo
compagno dei turbolenti cavalieri
al seguito di mio padre?

GLOSTER Non lo so signora.
E' troppo dura per me troppo!

EDMUND Sì mia signora, faceva parte
di quella brutta compagnia.

REGAN E allora? Nessuna meraviglia
che fosse malintenzionato.
Sono loro che l'hanno spinto
a uccidere il suo vecchio
per sberberare le sue ingenti rendite.
Proprio stasera
ho ricevuto precise informazioni
su di loro da mia sorella
con tali avvertimenti
che nel caso venissero a soggiornare a casa

mia

non mi farei trovare.

CORNOVAGLIA In quanto a questo io neppure.
Edmund mi si dice che hai mostrato
verso tuo padre
una cura filiale.

EDMUND Soltanto mio dovere.

GLOSTER Rivelò le sue trame e fu ferito
vedete?
Nel tentativo disperato di afferrarlo.

CORNOVAGLIA E lo stanno inseguendo?

GLOSTER Sì mio signore. Sì!

CORNOVAGLIA Se sarò preso mai più
dovremo temere le sue malefatte.
La tua volontà
sia pari alla mia potenza.
Quanto a te Edmund
per virtù ed obbedienza che in questi tempi
tanto ti raccomandano
sarai dei nostri.
Ci occorrono simili nature
d'assoluta lealtà. All'istante
ti assumiamo al nostro servizio.

EDMUND Vi servirò signore
sinceramente
in qualunque occasione.

GLOSTER A nome suo ringrazio vostra grazia.

CORNOVAGLIA Voi certo ancora non sapete
perchè siamo venuti.

RECAN A quest'ora, per la nera cruna della notte,
motivi, nobile Gloster, di equilibrio
che ci inducono
a chiedere il vostro consiglio.
Nostro padre ci ha scritto
e ci ha scritto nostra sorella
di controversie alle quali sarebbe opportuno
dare una risposta da parte nostra.
Entrambi i messaggeri sono qui
che aspettano di partire.
Allora nostro vecchio e buon amico
conforta il tuo cuore
e concedi il tuo necessario consiglio.

GLOSTER Ai vostri ordini, signora.
Qui siete i benvenuti veramente.

CORNOVAGLIA Andiamo.

(ESCONO)

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO II
SCENA II

ENTRANO KENT E OSWALD SEPARATAMENTE.

OSWALD Buongiorno, amico. Sei di casa qui?

KENT Si.

OSWALD Dove possiamo mettere i cavalli

KENT Nella melma.

OSWALD Ti prego, se mi sei amico, dimmelo.

KENT Non ti sono amico.

OSWALD Allora non mi curo di te.

KENT Se ti avessi a portata di mano, ti cureresti di me.

OSWALD Perchè mi tratti così? Non ti conosco.

KENT Ma io ti conosco.

OSWALD E chi sono, se mi conosci?

KENT Una canaglia, un villano, uno che mangia rifiuti, un'infimo, un presuntuoso, uno sciocco, un mendicante con tre vestiti e cento sterline in tutto e calze di lana sporche. Un fegato di poppante, un calunniatore, un figlio di puttana, un vanitoso, un servile e schizzinoso manigoldo, l'erede d'un baule di stracci, che per un benservito fa il ruffiano e che altro non è che un miscuglio di canaglia, pezzente, cordero, mezzano, figlio ed erede d'una cagna bastarda. Uno che io picchierò fino a farlo strillare se nega una sola sillaba di quel che ho detto.

OSWALD Che specie di mostro sei tu che te la prendi con uno che non conosci e che non ti conosce?

KENT

E tu che faccia tosta hai a dire che non mi conosci, quando solo due giorni fa ti ho buttato per terra e picchiato davanti al re? In guardia anche se è notte c'è la luna, farò di te una zuppa al chiar di luna, figlio di puttana, coglione, servo di barbiere!

OSWALD

Via, non ho niente in comune con te.

KENT

In guardia, canaglia sei venuto con una lettera contro il re e parteggi per quella burattina vanitosa contro la maestà del padre suo! In guardia, mascalzone farò bracioline dei tuoi polpacci, in guardia, fatti sotto!

OSWALD

Aiuto, assassino, aiuto!

KENT

Battiti, schiavo! In guardia vigliacco!
Battiti, sporco chiavo!

OSWALD

Aiuto, assassino, aiuto!

EDMUND

(accavall.) Che succede? Altolà!

KENT Eccomi, bel giovane, se vuoi. Vieni che t'infilzo, signorino!

GLOSTER Spade! Armi! Che Succede?

CORNOVAGLIA Fermi, per le vostre vite! Chi si batte ancora è morto. Che succede?

REGAN I messaggeri di mia sorella e del re.

CORNOVAGLIA Qual'è la contesa? Parlate.

OSWALD Non ho più fiato, signore.

KENT Certo, ha dato prova di coraggio! Codardo plebeo, scarto di natura messo su da un sarto!

CORNOVAGLIA Sei uno strano tipo. I sarti fanno uomini?

KENT I sarti, sì. Uno scultore e un pittore non avrebbero potuto farlo così male neppure provandoci per due anni.

CORNOVAGLIA Parla, ora. Com'è nata la contesa?

OSWALD Questo vecchio ruffiano, che ho risparmiato per la sua barba grigia...

KENT

Tu figlio di puttana! Inutile lettera dell'alfabeto! Signore, se me lo permettete, io pesto questo sgangherato infame in un mortaio e ne faccio intonaco da cesso!

CORNOVAGLIA

Basta! Tu, bestiale canaglia, non sai cos'è il rispetto?

KENT

Sì, signore. Ma l'ira ha i suoi diritti.

CORNOVAGLIA

E di che sei adirato?

KENT

Che un tale servo possa portare la spada quando non porta l'onestà. Questo ruffiano sorridente dice di no e di sì e gira il suo becco da alcione secondo i diversi umori dei suoi padroni. Come i cani, non fa che mettersi in coda. Accidenti alla tua faccia da epilettico. Ridi come se parlasse un folle? Vacca se t'incontrassi sulla piana di Sarum, ti farei correre muggendo fino a camelot.

CORNOVAGLIA Ma sei diventato matto?

GLOSTER Com'è nata la questione?

KENT Non c'è più antipatia tra due contrari
che tra me e questa canaglia.

CORNOVAGLIA Perchè lo chiami canaglia? Cos'ha fatto?

KENT Non mi piace la sua faccia.

CORNOVAGLIA Per caso neppure la mia, la sua, la sua?

KENT Il mio mestiere è la sincerità. Ho vi-
sto ai miei tempi facce migliori di
quelle che su certe spalle mi stanno
davanti oggi.

CORNOVAGLIA Questo è uno di quei tipi che
essendosi fatta fama di sincero, osten-
ta una rudezza sfacciata e reprime la
gentilezza innata del suo carattere.
Non può adulare, lui animo onesto e
sincero. Deve dire la verità. Se gli
altri non l'accettano parla chiaro lo
stesso. Conosco questa specie di canaglie
le quali nella schiettezza nascondono più
inganni e malvage intenzioni di venti
servili cortigiani che fanno il loro do-
vere a puntino.

KENT Signore, in buona fede e per sincera verità, con il permesso della vostra imponente persona, il cui influsso, come corona di fuoco radioso sulla fiammeggiante fronte di Febo...

CORNOVAGLIA Che intendi con questo?

KENT Uscire dal mio linguaggio, che tanto vi dispiace. Lo so, signore, non so adulare. Se qualcuno vi ha ingannato con parole schiette è una schietta canaglia. Che, per quanto mi riguarda, non sarò mai. Pure se dovessi con ciò attirarmi il vostro sfavore.

CORNOVAGLIA Che offese gli hai fatto?

OSWALD Non l'ho mai offeso. Piacque al re suo padrone battermi di recente per via di un malinteso. E lui, solidale, assecondando la sua collera, mi ha fatto lo sgambetto, mi ha insultato e ridicolizzato con arie da grand'uomo e così ha ottenuto l'ammirazione e le lodi del re per aver assalito uno che s'era già arreso. E divenuto audace per questa terribile impresa, ha snu-
dato la spada contro di me.

KENT Al confronto di questi furfanti vigliacchi
Aiace non è che un buffone.

CORNOVAGLIA Portate i ceppi. Cocciuta, vecchia
canaglia, rispettabile spaccone. Ti
insegnerò la creanza.

KENT Sono troppo vecchio per imparare. La-
sciate stare i ceppi. Io servo il re
e per suo incarico sono qui. Mostre-
reste poco rispetto e troppo audace
astio contro la grazia e la persona
del mio padrone mettendo in ceppi il
suo messo.

CORNOVAGLIA Portate i ceppi. Com'è vero che ho vi-
ta e onore, costui starà nei ceppi fino
a mezzogiorno.

REGAN A mezzogiorno? Fino a notte signore
e per tutta la notte.

KENT Se fossi il cane di vostro padre
non mi trattereste così.

REGAN Il cane no, ma voi si.

CORNOVAGLIA Costui è uno di quei tipi di cui ci ha scritto tua sorella. Mettetelo nei ceppi.

GLOSTER Vi prego, vostra grazia, non lo fate. La sua colpa è grave e il buon re suo padrone lo castigherà. La vostra punizione è degna dei più infimi e disprezzati malfattori, i ladri e i delinquenti comuni sono puniti così. Il re se la prenderà a male di non essere rispettato nella persona del suo messaggero, vedendolo tanto umiliato.

CORNOVAGLIA Ne rispondo io.

REGAN Ancor più si offenderebbe mia sorella, il suo gentiluomo è stato insultato e assalito mentre sbrigava i suoi affari. Mettetegli i ceppi. Mio signore, andiamo.

GLOSTER

Mi dispiace per te, amico; è un'ordine del duca e tutti sanno che i suoi voleri sono irremovibili. Intercederò per te...

KENT

Vi prego di non farlo. Ho viaggiato e vegliato a lungo. Per un pò di tempo dormirò e poi fischierò. La fortuna d'un galantuomo può risalire dai suoi calcagni. Buona giornata.

GLOSTER

Il duca non agisce bene. La questione sarà presa male.

KENT

Buon re, questo convalida il detto: "Tu dalla benedizione del cielo vieni nel sole ardente". Avvicinati, farò che sei sotto terra, che ai tuoi raggi consolatori possa leggere questa lettera. Soprattutto nella sventura si vedono i miracoli. So che mi viene da Cordelia, fortunatamente informata del mio stato di clandestino. "E coglierà l'occasione della gravissima situazione per cercar di portare qualche rimedio. I miei occhi appesantiti approfitteranno del sonno per non vedere questa disonorevole dimora. Fortuna, buonanotte. Sorridi ancora. Gira la tua ruota.

ATTO II
Scena III

UN BOSCO. ENTRA EDGAR.

EDGAR

Ho sentito proclamare il bando che mi riguarda,
E nel felice cavo di un albero sono sfuggito
Sinora alla caccia. Nessun porto è libero,
Ovunque c'è una guardia, che aspetta di
catturarmi.

Finchè posso sfuggire intendo difendermi.
E ho avuto l'idea di prendere una vile e povera
sembianza
che renda l'uomo simile alla bestia.

La mia faccia mi imbratterò di sporcizia,
Mi cingerò uno straccio ai fianchi,
Annoderò tutti i capelli in groppi,
E così, quasi nudo, affronterò i venti
E le persecuzioni del cielo. Mi travestirò
da pazzo,

Diventerò uno dei mendicanti
Usciti dal manicomio di Bedlam,
Uno di quelli che con ruggenti voci
Si conficcano nelle braccia nude intorpidite
e mortificate

Spillè, scheggie di legno, chiodi, stecchi
di rosmarino;

E in questa orribile messinscena,
Vagabondano per infime fattorie, villaggi
Ovili e mulini, e a volte con maledizioni
isteriche,

A volte con preghiere, strappano qualcosa all'altrui
carità.

Farò così: sarò il povero Turlygod!
Sarò il povero Tom!
E d'ora in poi, Edgar, io, più niente! (ESCE)

ATTO II
Scena IV

- NEL FANGO KENT IMPRIGIONATO.

ENTRANO LEAR, IL MATTO E UN GENTILUOMO.
GRIDANO PER CHIAMARE.

LEAR Ehilà! Sono partiti tutti?
Ehi, gente! Ehi, nessuno?
Il mio corriere dov'è?

GENTILUOMO Fino a ieri sera,
nessuno aveva intenzione di partire.
Ehilà! Nessuno?

KENT Ci sono io, nobile mio padrone!

LEAR Questa vergogna cos'è: un tuo passatempo?

KENT No, mio signore, non è un passatempo.

IL MATTO (RIDE) Ah, ah! Ma guarda, guarda che belle
giarrettiere t'hanno messo! I cavalli si le-
gano per la testa, i cani e gli orsi per il
collo, le scimmie per la vita, e gli uomini
per le gambe. Quando poi un uomo è ci gamba
troppo in gamba, finisce per portare le cal-
ze di legno.

LEAR Chi ha ignorato a tal punto
il tuo rango per ridurti così?

KENT Tutti e due sono stati:
vostra figlia e vostro genero.

LEAR No.

KENT Sì.

LEAR Ho detto no.

KENT E io dico di sì.

LEAR Non possono.

KENT E invece hanno potuto.

LEAR Non avrebbero osato, mai!

KENT Eppure l'hanno fatto.

LEAR Per Giove, giuro di no.

KENT Per Giunone, giuro di sì!

LEAR Non è possibile che abbiano osato,
che l'abbiano pensato, voluto!

Far di proposito un simile oltraggio,
per me è peggio di un delitto.

Dimmi subito, in fretta, con ordine
come hai potuto meritare,
o altri imporre a te
- al mio inviato! -
questi ceppi indegni.

KENT Mio signore, appena giunto in questa casa
ho consegnato ai duchi

la lettera di vostra altezza;
 e inginocchiatomi come mio dovere,
 neppure mi ero rialzato,
 che è sopraggiunto un corriere,
 trafelato e fumante,
 tutto un bagno di sudore.
 Porge ansimando i saluti
 della sua signora, Goneril,
 e senza curarsi della mia presenza
 consegna una lettera.
 Quelli la leggono.

Subito
 chiamano la corte a raccolta,
 balzano a cavallo, mi ordinano
 di seguirli e aspettare che si degnino
 di darmi una risposta, e mi lanciano intanto
 sguardi di ghiaccio.

E qui, incontrato l'altro messaggero,
 che col suo arrivo aveva avvelenato il mio.
 Io, ascoltando più l'onore che la prudenza,
 l'assalgo a parole,
 metto mano alla spada e...

Quel vigliacco tanto strillò
 che tutti accorsero;
 e così parve a vostra figlia
 e a suo marito, che io meritassi
 la vergogna di cui soffro.

IL MATTO

(CANTA) Padri straccioni,
 figli birboni.
 Padri ubertosi,

figli affettuosi.

La fortuna, puttana accorta
mai al povero apre la porta.

LEAR

(CON SFORZO) Oh, come cresce
verso il mio cuore questo cancro!
Giù, spasmodica passione,
che tenti di salire!
Più in giù, è il tuo posto! Più giù!
Dov'è mia figlia?

KENT

Dentro, signore, col duca.

LEAR

Non seguirmi: sta qui.
(ESCE)

GENTILUOMO

Siete sicuro di non aver commesso
colpa più grave
di quella che avete raccontato?

KENT

No. Come mai è così ridotto
il seguito del re?

IL MATTO

Se è per questa domanda
che ti han messo in ceppi,
te lo sei meritato.

KENT

Perchè?

IL MATTO

Non l'hai capito ancora? Ti manderemo a scuola
da una formica, a imparare che d'inverno non si
lavora. Chiunque segua il proprio naso si fa

guidare dagli occhi, ad eccezione dei ciechi: e non c'è un naso su mille che non senta la puzza di chi puzza. Se il carretto rotola giù da una discesa, lascialo andare; se gli vai dietro anche tu, finisci per romperti l'osso del collo. Ma se vedi un carretto che va in salita, fatti tirare e arrivi sù senza fatica. Questo è il mio consiglio:

Chi ti serve per profitto
e pro forma ti fa festa
al primo tuono fa fagotto
e ti lascia nella tempesta.

Ma io sono matto e so aspettare
e lascio che sia il saggio a disertare.

Matto è il furfante che se ne va,
non è furfante il matto che sta qua.

KENT

Questa è nuova.

Dove l'hai imparata, matto?

IL MATTO

Non certo nei ceppi, matto anche tu.

(ENTRANO LEAR E GLOSTER)

LEAR

Si rifiutano di parlare con me?

Non si sentono bene? Sono stanchi?

Hanno viaggiato tutta notte?

Ridicole scuse, di una ribellione
che nasconde il viso.

Voglio una risposta migliore.

Aspetto.

GLOSTER

Mio buon signore, conoscete
l'impetuoso carattere del duca,
e come sia irremovibile
una volta decisa una cosa...

LEAR

Vendetta, peste, morte, terremoto!
Impetuoso, il carattere del duca?
Ma Gloster, ma Gloster, cosa dici?
(GRIDA)
Io voglio parlare
col duca di Cornovaglia e con sua moglie.

GLOSTER

Appunto di questo li ho informati,
signore.

LEAR

Informati? Capisci quel che dico,
vassallo?

GLOSTER

Sì, mio signore.

LEAR

Il re desidera parlare con Cornovaglia!
L'amato padre desidera parlare con sua figlia,
e ordina di obbedire!
Sono "informati" di questo?
Per il sangue delle mie vene!
L'impetuoso carattere del duca?
Di allora al troppo impetuoso duca che...

No, non ancora. Forse davvero
non si sente bene. Un malessere può portare
a trascurare quei doveri,

cui in buona salute ci sentiamo legati.
 Noi tutti siamo un'altra persona
 quando la nostra natura oppressa dal male
 costringe lo spirito a soffrire
 con il corpo.

Voglio essere più cauto: in un impeto d'ira
 potrei aver preso la negligenza di un amma-
 lato
 per la precisa intenzione
 di un uomo in perfetta salute.

(GUARDA KENT. SCUOTE LA TESTA, IMPROVVISO)

Ma no! Ma no! Non è così.

Maledizione a me e alla mia corona!

E lui, allora? Ecco la prova, qui,
 che questo negarsi del duca e di sua moglie
 è solo una scusa. Voglio che
 si liberi il mio servo e andate a dire
 a mia figlia e al Cornovaglia
 che voglio parlare con loro,
 subito, immediatamente!

Voglio che gli si ordini di venire qui ad
 ascoltarmi,

altrimenti alle porte delle loro stanze
 mi metterò io stesso a battere il tamburo
 finchè l'impossibile sonno
 non ceda il suo posto alla morte!

GLOSTER

Vado, nella speranza che tutto si accomodi.

(ESCE)

LEAR Ahimè, mio cuore, mio cuore impaziente.
Calma, ora, calma!

IL MATTO Fai bene a sgridarlo, nommino!, quel tuo cuore! Come faceva quella cuoca con le anguille, che le buttava vive nella farina, e poi con un bastone le picchiava sulla testa, gridando: - "Giù, birbantelle, giù!"
toc...toc!

(ENTRANO IL CORNOVAGLIA, REGAN, GLOSTER E SERVI)

CORNOVAGLIA Salute a vostra grazia.

LEAR Buongiorno a tutti e due.

(KENT VIENE LIBERATO)

REGAN Sono lieta di vedere vostra Altezza.

LEAR Oso sperarlo, Regan, e a ragione.
Se il vedermi ti dispiacesse,
dovrei ripudiare la tomba di tua madre,
quale sepolcro di un'adultera.

(A KENT)

Oh, ti hanno liberato?

Di questo parleremo più tardi.

Dunque diletta mia Regan, sappi

tua sorella non è più niente per me.

(SI TOCCA IL CUORE)

Qui mi ha incatenato,

come un avvoltoio,

la sua rapace ingratitudine.
Fatico perfino a parlarvene;
tu non puoi credere con quale animo perverso,
oh Regan...Regan...!

REGAN

Vi prego, signore, e vi chiedo scusa.
Ma confido che non sia tanto mia sorella
a mancare ai suoi doveri, quanto voi,
piuttosto, a giudicarla male.

LEAR

Sarebbe a dire? Parla.

REGAN

Non posso credere che mia sorella
abbia minimamente mancato ai suoi impegni.
Ché se per caso, signore,
si fosse limitata a dire basta
alle gazzarre dei vostri cavalieri,
l'avrebbe fatto con tal fondamento
e a tal giusto fine,
che nessuno potrebbe certo
biasimarla per questo.

LEAR

La mia maledizione è caduta su di lei.

REGAN

Oh, signore, voi siete vecchio.
La natura è giunta con voi
quasi ad un limite estremo
delle sue facoltà.
Dovreste pertanto avere il buon senso
di lasciarvi guidare
da chi è in grado di farlo.
Dunque, per piacere,

tornate da mia sorella,
ditele che vi siete comportato male...

LEAR

....e chiedetele perdono: perchè no?

Ti faccio vedere subito
com'è intonata la scena.

(SI INGINOCCHIA CON FATICA)

"Mia cara figlia, lo confesso:
sono vecchio. Un povero vecchio,
inutile e ingombrante.

In ginocchio ti chiedo l'elemosina
di un tozzo di pane,
di un cantuccio per dormire,
di un abito smesso di tuo marito...
per vestire.

(PIANGE)

REGAN

Padre mio, per piacere;
basta con questa irritante commedia.
Tornate da mia sorella.

LEAR

(ALZANDOSI DI SCATTO)

Mai, Regan, mai!,
capisci? Mai. Mi ha privato
di metà del mio seguito,
mi ha guardato con occhi di ghiaccio,
con le parole - come lingua di vipera -
mi ha colpito il cuore.

(RIPRENDE SOLENNE, DISPERATO LE SUE INUTILI
MALEDIZIONI)

Che tutte le vendette del cielo
 cadano su quell'ingrata!
 E voi, miasmi contagiosi,
 accanitevi contro le sue giovani ossa,
 fino a storpiarle. Voi,...folgori...

CORNOVAGLIA Basta, signore, basta.

LEAR

(CONTINUA NEL VUOTO A MALEDIRE)

Voi, folgori eterree,
 accecate con le vostre fiamme
 quegli occhi maligni.
 Corrodete la sua bellezza,
 Voi, nebbie putride che il sole possente
 stana dalle paludi.
 E umiliate!

REGAN

Santo cielo, signore!

Sono le stesse cose che augurereste a me
 quando ve ne cogliesse il capriccio!

LEAR

No, Regan, le mie maledizioni
 non sono per te.

(FISSANDOLA)

Tu hai un carattere dolce,
 che mai ti porterà all'ingratitude
 e alla durezza.

Gli occhi di tua sorella sono crudeli,
 i tuoi invece hanno consolazione.

Non bruciano.

Tu non saresti capace

di rinfacciarmi il mio modo di vivere,
 e di cancellare metà del mio seguito,
 nè di rispondermi male,
 nè di lesinarmi quel poco che costo.
 No, non saresti capace,
 di chiudermi la porta di casa in faccia.
 Tu sai quali sono gli obblighi naturali,
 i doveri di figlia,
 le norme della buona educazione,
 e i debiti della riconoscenza.
 Tu non hai dimenticato
 che t'ho fatto dono di metà del mio regno.

REGAN

Non divaghiamo.

LEAR

Chi ha messo in ceppi il mio uomo?

(ENTRA OSWALD)

OSWALD

Sono arrivate le loro signorie,
 i duchi di Scozia.

REGAN

Sono già qui? Mi avevate annunciato
 il loro arrivo...

LEAR

Ma questo è quello che...

Via dai miei occhi, schiavo!

CORNOVAGLIA

Che cosa intende dire vostra grazia?

LEAR (FORTE) Chi ha messo in ceppi il mio uomo?
Regan, oso sperare
che tu non ne abbia mai saputo niente.

(ENTRA GONERIL CON SCOZIA E SEGUITO. LEAR
VOLTA LA FACCIA PER NON VEDERLA)

Ah, sei tu?
Non alzare i tuoi occhi sul mio viso!
Oh, dèi! Se davvero vi è cara la vecchiaia,
se anche voi siete vecchi,
anche voi, aiutatemi, prego!

(POI FISSA REGAN)

Regan, le porgi la mano?

GONERIL Perché non dovrebbe, signore?
Quale reato ho commesso?
Quello forse che la mancanza di buon senso
e l'incoscienza senile definisce reato?

LEAR Vene, mie robuste vene
resisterete ancora?
Perchè era in ceppi il mio uomo?

CORNOVAGLIA Perché io ce l'ho fatto mettere.
E le sue belle imprese
avrebbero meritato ancora meno riguardo.

LEAR Tu? Sei stato tu?

REGAN Padre mio, vi prego:

siete debole e vecchio;
 non fingete di non esserlo.
 Tornate a vivere con mia sorella
 fino alla fine del mese,
 con metà del vostro seguito,
 e poi verrete da me.

In questi giorni siamo fuori casa,
 come vedete, e del tutto sprovvisti
 di quanto occorre per ospitarvi
 come si deve.

LEAR

Tornare da lei?!

Metà dei miei uomini via?!

Rinuncio piuttosto ad avere una casa,
 e sfido piuttosto l'inclemenza dell'aria
 aperta,
 compagno ai lupi e alle civette, sfido
 il morso rabbioso della fame.

Tornare da lei? No.

Dal generoso re di Francia, piuttosto,
 che senza dote si è presa la mia più piccola;
 piuttosto inginocchiarmi
 ai piedi del suo trono, e come un vecchio

scudiero
 chiedergli la grazia di una pensione,
 per reggere fino alla fine
 una misera vita.

Ma tornare da lei, no!

Chiedimi piuttosto di farmi schiavo,
 bestia da soma di questo infame stalliere!

(INDICA OSWALD PIANO QUASI FRA SE')

Ti prego, figlia, non farmi impazzire.
 Non darò più fastidio.
 Addio bambina mia.
 Non ci incontreremo mai più,
 non ci vedremo mai più.
 Eppure tu sei carne mia, sei mio sangue,
 sei figlia mia!
 O forse no! Forse sei una malattia,
 che c'è nella mia carne,
 e che devo riconoscere mia;
 una cosa marcia che cresce,
 una piaga, un grumo infetto
 che corrompe il mio sangue.
 Ma basta; non dirò niente di più.
 La vergogna verrà quando vorrà,
 senza che sia io a chiamarla.
 Non invocherò più gli dèi,
 nè parlerò di te al sommo Giove,
 giudice supremo.
 Pentiti quando vuoi,
 correggiti con tuo comodo,
 io posso aspettare.
 Starò qui con Regan.
 (TESTARDO)
 Io, coi miei cento cavalieri!

REGAN

Non esattamente, signore.
 Non vi aspettavamo
 e non siamo preparati ad accogliervi degnamente.
 Megliodunque dare ascolto a mia sorella.
 Ma poi, cinquanta cavalieri

non vi bastano?

Che cosa ve ne fate di cento?

Anzi: direi di più:

che cosa ve ne fate di cinquanta,
visto la spesa e i pericoli
che rappresentano? Come pretendere
che in una stessa casa
tanta gente di due diversi padroni
vada d'accordo?

Difficile, quasi impossibile.

GONERIL

Perchè non potrebbero badare a voi
i miei servitori
e quelli di mia sorella?

REGAN

Perchè no, signore? Ecco allora
che se vi mancassero di riguardo
potremmo intervenire a richiamarli.

Se proprio vorrete venire da me
- visto che purtroppo è possibile -
vi prego di portarne al massimo
venticinque. A più che tanti
non darò alloggio nè credito.

LEAR

Ma io, vi ho dato tutto!

REGAN

Ed era ora.

LEAR

Io ho fatto di voi le mie custodi,
le mie eredi universali!
Mi sono riservato solo un seguito

di cento cavalieri.
 Ed ora dovrei venire da te
 con venticinque,
 - proprio non più di venticinque dici? -
 E' così che hai detto, Regan?

REGAN

Così ho detto e ripeto, signore:
 non più di venticinque.

LEAR

(RIDE IMPROVVISAMENTE)

La fortuna di ogni malvagio
 è che c'è sempre al mondo
 qualcuno più malvagio di lui.

Non essere il peggiore
 è già un titolo di merito!

(A GONERIL DI COLPO)

Vengo con te. Cinquanta
 è sempre due volte venticinque.

Dunque, il tuo affetto è il doppio del suo.

(RIDE SOLO)

GONERIL

Forse non avete capito, signore!

Ripeto: che bisogno avete

di tanti cavalieri

- venticinque, o dieci, o cinque che siano -

in una casa in cui tutti
 sono ai vostri ordini?

REGAN

Ma certamente; che bisogno avete
 anche di un solo cavaliere?

LEAR

(A OCCHI CHIUSI)

Oh, non parliamo di bisogno!

Anche il più miserabile degli straccioni
ha sempre - nella sua ultima miseria -
qualcosa di più!Concedi alla natura umana
solo lo stretto necessario per esistere,
e la vita dell'uomo vale quella delle bestie.Tu, sei una gran signora:
lo sfarzo delle tue vesti
serve solo a tenerti caldo?

Lo sfarzo non ripara dal freddo.

La natura non ne ha bisogno.

E se proprio di bisogno parliamo...

dammi la pazienza, o cielo!

perchè è di pazienza che ho davvero bisogno!

Voi qui mi vedete, o dèi,

povero vecchio, carico d'anni e di dolori,

doppiamente disgraziato!

Se siete stati voi ad aizzare

il cuore di queste donne contro il padre loro,
non beffatemi al punto

da farmelo sopportare in silenzio.

Fatemi ancora la grazia di un giusto furore,
e non impiasticciate con queste lacrime

da donnicciola

le mie guance di uomo!

(TENTA DI GRIDARE)

No, mostri degeneri, io mi vendicherò

di voi due in modo tale, che tutto il mondo..

io farò cose tali...cose che ancora non so!....

ma cose che l'universo intero
ne avrà orrore!

E adesso credete che io mi metta a piangere?

Non piangerò!

Mille ragioni avrei di piangere:

ma in centomila pezzi può scoppiarmi il cuore:
non piangerò.

(PIAMO)

Matto mio, sto diventando matto.

(ESCONO LEAR, GLOSTER, KENT E IL MATTO)

CORNOVAGLIA Direi di rientrare:
sta scoppiando un temporale.

REGAN La casa è piccola:
per il vecchio e per i suoi uomini
non c'è proprio posto.

GONERIL Colpa sua; ha fatto la sciocchezza
di non starsene tranquillo dov'era.
E' ora che se ne renda conto.

REGAN Lui, solo, lo ospiterei volentieri;
ma del suo seguito, nessuno.

GONERIL E così farò anch'io.
Dov'è il signore di Gloster?

Regan

CORNOVAGLIA Ha accompagnato fuori il vecchio;
eccolo qua.

(RIENTRA GLOSTER)

GLOSTER Il re è su tutte le furie.

CORNOVAGLIA Dove è andato?

GLOSTER Ha chiesto i cavalli,
ma dove voglia andare non lo so.

CORNOVAGLIA Meglio lasciarlo fare: ci penserà lui.

GONERIL Per carità, non trattenetelo!

GLOSTER Ma, signori miei, la notte si avvanza,
e il vento soffia raffiche rabbiose;
per miglia e miglia all'intorno
non vi sono che fango e radi cespugli...

REGAN Per i vecchi testardi
non c'è miglior scuola dei guai
che si tirano addosso.
Fate chiudere le porte.
Con quel suo seguito di disperati
è meglio non fidarsi troppo:
poco ci impiegherebbero ad istigarlo
a qualche colpo di testa.

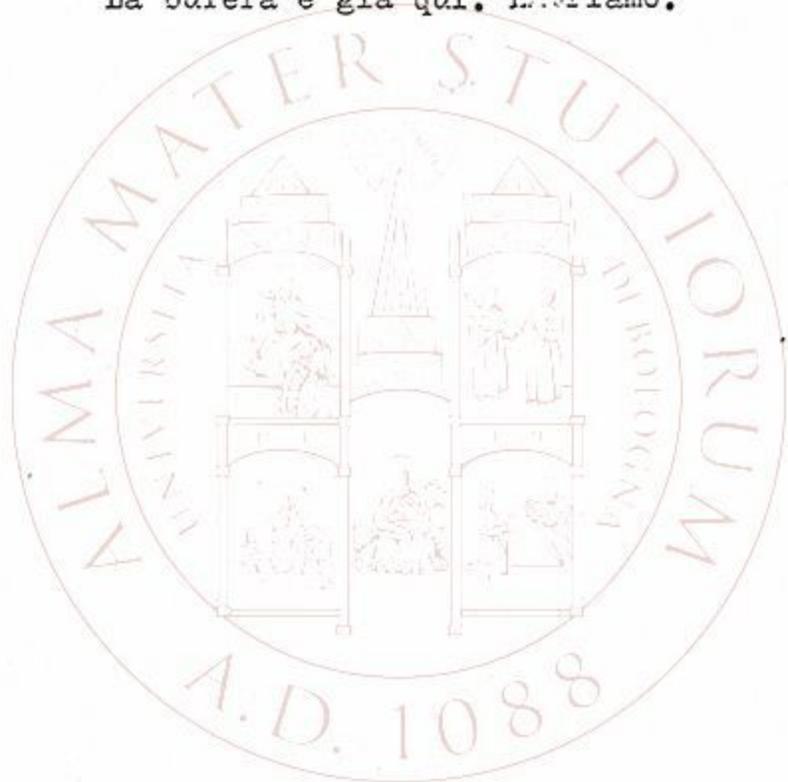
Genovese

CORNOVAGLIA

Si chiudete le porte.

Si prepara una notte d'inferno.

La bufera è già qui. Entriamo.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(LA PIANURA DI FANGO. RITMO DI PERCUS-
SIONE. FREQUENTE. LUCE IMPLACABILE)

KENT

Chi è là, avvolto
in questo orribile tempo?

GENTILUOMO

Uno che come il tempo
ha l'anima agitata.

KENT

Ti conosco. E il re?

GENTILUOMO

A combattere con gli elementi in rivolta.
Comanda al vento di soffiare la terra
dentro il mare,
e d'annegare la terra
sotto le acque infuriate del mare,
finchè ogni cosa muti o più non sia.
Si strappa i bianchi capelli,
che raffiche impetuose
- con cieca rabbia -
afferrano nel loro vortice
e li portano al nulla.
Lotta nel suo piccolo mondo d'uomo
per superare lo schermo del vento e del
la pioggia
in alterno conflitto.
In questa notte in cui l'orsa
sfinita dai cuccioli
starebbe volentieri nella tana
e il leone e il lupo morso dalla fame
tengono il pelo all'asciutto,

lui corre invece a capo scoperto
e invoca la fine del mondo.

KENT C'è qualcuno con lui?

GENTILUOMO Solo il Matto che si sforza
di trasformare in risa
le maledizioni del suo cuore ferito.

KENT Poichè ti riconosco e so chi sei, ascol-
ta:
ti confido qualcosa che mi sta a cuore.
C'è discordia, benchè ancora mascherata
con reciproca abilità,
tra Scozia e Cornovaglia.
Intanto tutto è noto:

sia i risentimenti che gli intrighi dei
duchi,

sia il duro stile che entrambi
hanno tenuto contro il vecchio re.
Per questo, oppure per qualche causa
più profonda,
per cui queste cose non sono che pre-

testi.....

dalla Francia penetra in questo regno
ormai diviso, un esercito
che conscio della nostra negligenza
già sosta di nascosto

in alcuni dei nostri porti migliori.

E sono sul punto di spiegare le ban-

diere.

Se hai il coraggio di correre a Dover,

là troverai qualcuno
che ti ringrazierà mentre lo informerai
del dolore mostruoso e allucinante
per il quale il re ha ben motivo di
pianto.

Io sono un gentiluomo
di sangue e formazione,
e con certezza e fiducia
ti offro questo incarico.

GENTILUOMO

Vorrei saperne di più.

KENT

No, per ora basta.

Apri questa borsa,
prendi il suo contenuto.

Se vedrai Cordelia,

- e la vedrai senza dubbio -
mostrale questo anello.

Ti dirà chi è quest'uomo
che tu ancora non conosci.

GENTILUOMO

Qua la mano: nient'altro?

KENT

Poche parole, ma in effetti,
più di tutto il resto.....
Tu va da quella parte, io da questa:
il primo che trova il re
avverta l'altro con un grido.

(I DUE ESCONO SEPARATAMENTE.

GRIDA DI RICHIAMO, SEMPRE PIU'
LONTANE, NEL BUIO)

{ Blow - - - - -
 - - - - - Winds - - - - -
 - - - - - and crack your cheeks
 (2 vols)

{ Showed showed
 show need showed
 showed
 (2 vols)
 Abbeys abbeys abbeys
 you sulphurous and
 f 1. D. i 108 e
 water

{ thum der hols hols
 thum der hols hols
 thum der hols

ALMA MATER STUDIORUM
 UNIVERSITA DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO III

Scena II

(UN ALTRO PUNTO, NEL FANGO. CONTINUA LA TEMPESTA. PERCUSSIONE IMPLACABILE, SEMPRE PIU' FORTE. ENTRANO LEAR E IL MATTO)

LEAR

Soffiate, o venti! Rompetevi le gote!
 Infuriate! Soffiate!
 Uragani e cataratte del cielo,
 spalancatevi a sommergere
 i campanili della terra
 e ad annegare i galli di ferro sulle
 cime.

Voi, lampi di zolfo,
 che preannunciate alla quercia
 il fulmine che ^{la} schianta,
 accanitevi, sulla mia testa bianca!
 E tu, che scuoti ogni cosa,
 tuono, spiana l'ottusa rotondità
 della terra!
 Spezza gli stampi della natura crea-
 trice,
 disperdi d'un sol colpo e per sempre
 tutti i germi di quest'ingrata natura
 umana!

IL MATTO

Oh, nonno, meglio piegarsi a intinge-
 re le dita nell'acqua santa delle tue
 figliole, piuttosto che inzupparci di
 pioggia qui all'aperto! Nonno, nonnino,
 sù, andiamo a casa, a farci perdonare
 da almeno una delle tue figlie!

*parte = buon senso
 sopra un senso e
 breve e forte*

Questa è una di quelle notti che non guardano in faccia nè ai savi nè ai matti.

(TREMA E BATTE I DENTI)

LEAR

(NON SENTE)

Dà fondo alle viscere:
 sputa tutto il fuoco,
 vomita tutta l'acqua che hai in corpo,
 tempesta! Pioggia, vento,
 tuoni, fulmini:
 nessuno è figlio mio.
 Io non vi accuso d'ingratitude,
 forze della natura,
 io non vi ho regalato nessun regno,
 non vi ho chiamato figli miei.

Non mi dovete niente!

E dunque giù, date sfogo

alla vostra furia.

Eccomi qui: vostro schiavo,

un povero vecchio, debole, malato,
 scacciato da tutti! *o Toffie la moschere*

Ma no, non è vero! Voi siete

i servili alleati di due figlie mal-
 vage,

e vi rinfaccio la guerra che dall'alto
 cielo

avete scatenato contro questa

povera testa, bianca di vecchiaia.

Questa è l'infamia; questa!

(IMPROVVISAMENTE CALMO)

Ma no, no: fate come volete.
Sarò un modello di pazienza.
In silenzio.

KENT

(DA FUORI, CHIAMA)

Signore, dove siete?

Ooooh!.....Ooooooh!.....

(ENTRA)

Ah, eccovi, sire!

La furia del cielo spaventa
persino le fiere,
vagabonde nel buio,
e voi restate qui?.....

Mai, nella mia vita d'uomo,
ho visto e sentito
cortine di fuoco,
orrende esplosioni di tuoni,
scroscianti ruggiti di vento e di pioggia,
simili a questi.

Come può l'umana natura
sopportare tanta angoscia e tormento?

LEAR

E' fatto apposta! Questo orrendo ribol-
lire del cielo

sopra di noi, l'hanno scatenato
gli dèi possenti per stanare dal buio
i loro nemici! Tu, scellerato,
trema!, tu che rinchiudi il segreto
di tanti delitti sfuggiti
alla sferza della giustizia!

E tu, nasconditi,
 mano sporca di sangue!
 E tu, spergiuro:
 e tu, incestuoso sepolcro imbiancato,
 e tu, sciagurato, trema,
 fino a cadere a pezzi,
 tu che sotto una maschera onesta,
 hai teso insidie alla vita
 del tuo prossimo. Voi tutti,
 delitti impenetrati e nascosti,
 squarciate i veli
 che vi hanno custodito finora,
 e implorate pietà al giudice tremendo
 che vi ha chiamato alla resa dei conti!
 Quanto a me, non ho paura
 più male ho subito
 di quello che ho fatto.

KENT

Mio buon signore,
 ascoltatevi per pietà:
 poco lungi da qui c'è una capanna,
 che può esservi amica
 contro la tempesta.
 Riparatevi là dentro,
 mentre io tornerò da quella gente
 - più dura della pietra
 con cui è costruita la loro casa -
 e che anche or ora,
 mentre chiedevo di voi,
 m'han negato di entrare;
 e tenterò ancora di smuovere
 la loro impietosa avarizia.

LEAR

(PIEGA UN ATTIMO LA TESTA)

Ah! I miei sensi cominciano
a offuscarsi. Andiamo, figlio.
Come stai, piccolo mio? Hai freddo?
Ho freddo anch'io! Allora, dov'è
questa bracciata di paglia, amico mio?
L'arte del bisogno è straordinaria!
Sa renderci preziose le cose più vili.

Povero matto mio! Pensa:
c'è ancora un piccolo pezzo del mio
cuore
che si preoccupa per te.

IL MATTO

(CANTANDO)

Quand'ero piccino piccino
tutto il mondo pareva un giochino.

Al vento e alla pioggia
col l'ei, ei, eiò!

Ma quando fui fatto più grande
il mondo cambiò, il mondo cambiò
al vento e alla pioggia
col l'ei, ei, eiò....

Al vento e alla pioggia
il mondo cambiò.

LEAR

(LO ASCOLTA)

Come è vero, figliolo, come è vero!
Non vieni?

(ESCONO LENTAMENTE LEAR E KENT)

IL MATTO

(AL PUBBLICO)

Prima di andarmene voglio farvi una pro-
fezia.

"Quando i preti si vedranno
 dire bene e fare male,
 e gli osti aggiungeranno
 acqua al vino e sabbia al sale,
 se chi ha, sol perchè ha,
 - pur se non sa -
 a chi sa insegnerà,
 quando i roghi bruceranno
 chi non pensa come gli altri,
 mentre ai roghi sfuggiranno
 assassini e ladri scaltri,
 tutta quanta la nazione
 sarà in grande confusione.

Ma quando non si faranno più ingiustizie
 nel nome della legge,
 quando non ci saranno più contadini senza
 soldi

artigiani coi debiti,
 meriti oltraggiati,
 giuste attese deluse,
 quando i banchieri faranno i conti alla
 luce del sole,
 e quando i ladri...d'ogni genere! pagheranno
 le tasse,

allora sarà il momento
 - e chi vivrà vedrà -
 che con i piedi, sulla terra, si camminerà."

(ESCE I

*Questa profesia la fece il reago Berlino
 non so da dove. Tanti secoli fa me st. lui*

ATTO III

Scena III

(UNA STANZA DEL CASTELLO DI GLOSTER.
GLOSTER ED EDMUND)

GLOSTER

Edmund, non mi piace questo mostruoso comportamento. Quando ho manifestato il desiderio di avere pietà di lui, mi hanno tolto il comando sulla mia casa, mi hanno ordinato, con la minaccia di perpetua disgrazia, di non parlare più di lui, di non supplicare più per lui, di non aiutarlo in nessun modo!

EDMUND

Ah, quale cosa barbara e mostruosa!

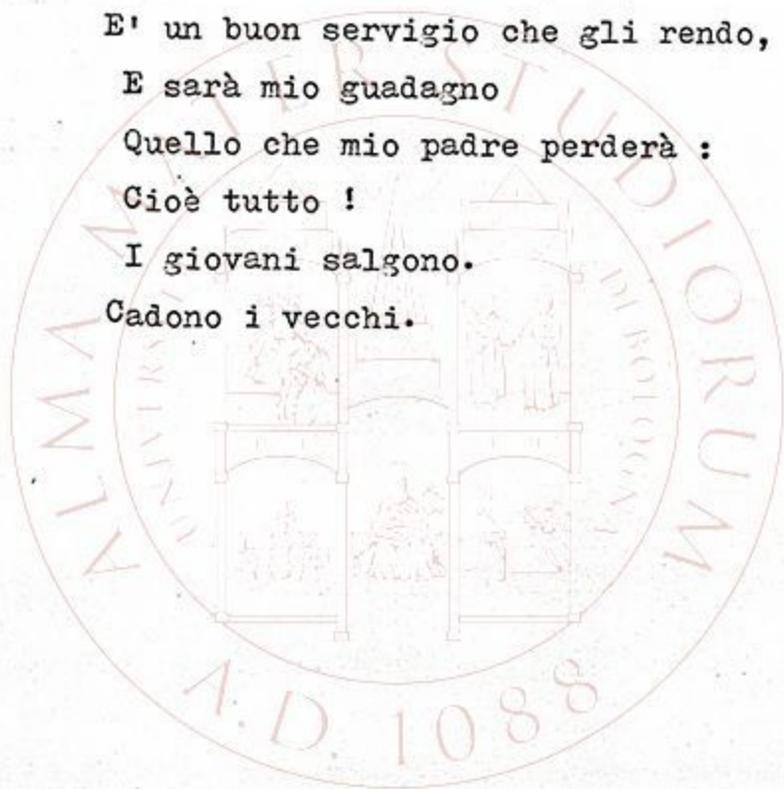
GLOSTER

Va. Non dire più niente. C'è della ruggine tra i due duchi. Ma le ingiurie che ora il re sopporta presto saranno vendicate. Ti raccomando, è pericoloso parlarne. Già una parte dell'esercito francese è sbarcata. Me lo annuncia una lettera segreta che ho rinchiuso nel mio studio. Noi dobbiamo stare col re. Lo cercherò, lo aiuterò di nascosto. Tu va dal duca e intrattienilo. Se chiede di me, di che sto male e sono andato a letto. Rischio la vita, ma il re, il mio vecchio padrone deve essere aiutato.

(ESCE)

EDMUND

Sta tranquillo.
Il duca saprà subito tutto.
E anche della lettera, saprà.
E' un buon servizio che gli rendo,
E sarà mio guadagno
Quello che mio padre perderà :
Cioè tutto !
I giovani salgono.
Cadono i vecchi.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO III

Scena IV

UNA CAPANNA. ENTRANO LEAR, KENT, IL MATTO.

KENT Ecco, il posto è questo; mio buon signore,
 entrate:

La tirannia di una notte simile all'aperto
 E' troppo severa perchè natura umana possa
 resistervi.

(CORTINUA LA TEMPESTA)

LEAR Lasciatemi solo.

KENT Mio buon signore, entrate qui.

LEAR Vuoi che mi si spezzi il cuore ?

KENT Piuttosto si spezzi il mio. Mio buon signore,
 entrate.

LEAR Tu credi che sia tropposentirsi penetrare
 Fin nelle ossa questa tempesta furibonda...
 Per te è così. Ma dove un più grave tormento
 Ha preso piede, questo fastidio non si avverte.
 Se vedi un orso tu scappi; ma se la fuga
 Ti mette di fronte a un mare in tempesta
 Ecco che allora affronti le fauci dell'orso.
 Quando l'animo è libero il corpo si fa più
 sensibile .

La tempesta che è nell'anima mia
 Rende i miei sensi indifferenti. Ah ingratitudine
 dei figli!

E' come se la mia bocca sbranasse questa mano
 Che si avvicina a porgerle il cibo. Ma punirò
 fino in fondo :

No, non piangerò più. In questa notte
 Chiudermi fuori ? Continuate a versare;
 supporterò.

In una notte come questa ? Oh, Regan, Goneril !
 Il vostro vecchio buon padre,
 che vi ha dato tutto... a cuore aperto...

Oh! su questa strada c'è la pazzia; evitiamola;
 Basta .

KENT

Mio buon signore, entrate qui.

LEAR

Entra tu ; pensa tu a ripararti.

Questa tempesta mi impedirà di rivoltare
 nella mente

Pensieri acor più tormentosi. Più tardi entrerò.

(AL MATTO) Va, sù! Comincia a entrare tu.

Povera miseria senza tetto!

Vai dentro. Io voglio pregare. Poi dormirò.

(IL MATTO ENTRA NELLA CAPANNA)

Miseri ignudi derelitti

Chiunque siate, dovunque siate,

Voi che patite gli insulti

di questa bufera spietata

come possono le vostre teste indifese

i vostri fianchi denutriti

gli stracci tutti buchi e finestre

proteggervi dalla pioggia e dal gelo ?

Oh, troppo poco mi sono

dato pensiero di questo !

Quale cura per ricchi e per potenti

provare di persona

ciò che soffrono i poveri

e poi dare loro tutto il superfluo
e far sembrare così
un po' più giusti gli dèi !

EDGAR

Una tesa e mossa
(DA DENTRO) Un ginocchio e mezzo † Un ginocchio
e mezzo !

Fovero Tom !

(IL MATTO ESCE DI CORSA DALLA CAPANNA)

IL MATTO

Nonnino non entrare; c'è un fantasma.
Aiuto ! Aiuto !

KENT

Sù, dammi la mano. Che cosa hai visto ?

IL MATTO

Un fantasma! Un fantasma, ho visto !
E grida, e si chiama Tom !

KENT

Chi sei ? E che cosa fai
Lì sotto la paglia ? Vieni fuori !

APPARE EDGAR TRAVESTITO DA PAZZA, CORRE COME INSEGUITO DA
QUALCUNO.

EDGAR

Scappate ! Il diavolo mi insegue ! Attraverso
il pungente biancospino soffiano i venti. Uuuuh!
Torna al tuo letto gelato a riscaldarti
povero Tom!

LEAR

Tu per caso sei uno che ha dato tutto
Ai suoi figli, per ridurti così ?

EDGAR

Chi dà qualcosa al povero Tom che il diavolo maligno ha trascinato per il fuoco e le fiamme, per mari e monti, per fiumi, laghi e pantani, con coltelli nel letto, capestri sulle panche delle chiese, veleno per topi dentro la minestra, e tanto orgoglio nel cuore da farlo montare su un cavallo nero e via al galoppo su ponti larghi un niente dietro la propria ombra a gridare "al ladro! al ladro!" Oh il povero Tom ha freddo! Dudi dudi dudi...brrrr! Fate la carità al povero Tom che è tormentato dal demonio! Aaaaah... il demonio: eccolo là! Se allungo un braccio lo prendo! Eccolo lì e adesso là di nuovo! E là... e qua...e là...!

(CORRE PER IL FANGO. LA TEMPESTA CONTINUA)

LEAR

Sono le sue figlie che l'hanno ridotto così!
Non potevi tenerci qualcosa?
Proprio tutto dovevi dargli?

IL MATTO

No tutto no. Non vedi che un pezzo di tela se l'è tenuto davanti? *Altrimenti ci faulle scambiolati non tutti*

LEAR

(A EDGAR)

E allora impara. (GRIDA STANCO) che tutti i flagelli che incombono fatali nell'aria gravida sulle colpe degli uomini si abbattano insieme sulle tue figliole.

KENT Signore, lui non ha figli !

LEAR A morte, impostore !
 Niente può averlo trascinato
 tanto in basso
 se non l'ingratitude dei figli !
 Non sai che è una legge naturale ?
 I padri rei etti devano essere puniti
 senza pietà
 nel loro corpo
 perchè con quel corpo
 han fatto la loro rovina.
 Come il pellicano
 che genera figli ingrati
 e poi si uccide.

EDGAR Apelle , g figlio di Apollo
 fece una palla di pelle di pellicano.
 (RIDE)

IL MATTO Questa notte di gelo ci farà diventare
 tutti matti da legare.

EDGAR Vade retro Satana, onora il padre e la madre,
 mantieni la parola data, ricorda che la persona
 civile non sputa e non bestemmia, non darti
 da fare con la sposa del prossimo tuo, e non
 fare che la tua donna monti in superbia. Ha
 freddo il povero Tom, ha freddo !

LEAR Di un po' fratello, che cosa facevi una volta ?

EDGAR

Il servo / facevo! Superbo di anima e di mente: mi arricciavo i capelli mi davo arie da semidio. obbedivo alle voglie della mia padrona fornicando nel buio della sua stanza. giuravo su tutto quel che dicevo e me ne infischiavo alla bella faccia del cielo; mi addormentavo in sogni di lussuria e mi svegliavo per metterli in atto. Ero amico inseparabile del vino buon conoscente dei dadi e quanto a donne ne ho fatte più di un turco. Falso di cuore infido d'orecchio, violento di mano. Pigro come un maiale ingordo come un lupo, rabbioso come un cane, feroce come una iena. Tu sta attento: non lasciarti incantare dal cric crac di una scarpetta di donna, né dal fruscio di un gonna (di seta). Non metter piede nei bordelli, non metter mano alla patta, non metter nero su bianco nel libro di uno strozzino... e soprattutto: vade retro Satana!

(MUGOLA E SI GETTA PER TERRA A FACCIA IN GIU DI COLPO)

E vvvvvvv.....E mmmmmmmmm!.....E zzzzzzzzz!

(EDGAR INCOMINCIA A STRISCIARE NEL FANGO. CONTINUA LA TEMPESTA LEAR LO GUARDA)

LEAR

A vederti però, forse staresti meglio in una tomba che qui, mezzo nudo a strisciare, sotto la furia del cielo!

(LO FISSA IN GINOCCHIO. COME SE FOSSE UN INSETTO CON CURIOSITA')

III

L'uomo dunque non è altro che questo ? Guardiamo : tu non devi niente a nessuno, non devi la seta al baco, la pelle alle bestie, la lana alla pecora, il profumo alla rosa. Niente.

Mentre noi tre siamo già tutti così costruiti! ^{artefatti}
Tu no. Tu sei la "cosa in sè".

L'uomo se gli togli i suoi trucchi non è altro che un povero, nudo, bipede che striscia. ^{risommato}
Sù, allora, via, via, anche noi ! Via questa roba che è solo presa in prestito ! Via! Eh !
(SI STRAPPA I VESTITI)

IL MATTO

Fer piacere, nonnino, sta buono; non è la notte questa per fare una nuotata.

Un focherello in mezzo al fango della pianura stanotte sembrerebbe il cuore di un vecchio dongiovanni: una sola scintilla di vita e tutto il resto del corpo freddo e spento.

Oh, guarda: ecco qui un fuoco che cammina !

ENTRA GLOSTER CON UNA TORCIA. EDGAR FUGGE E SI VOLTA DI SPALLE.

in condotta

EDGAR

Ancora un altro demonio ! Astarotte si chiama !
Uuh! Che va in giro dal coprifuoco all'alba e fa venire la tosse e il catarro, e l'occhio strabico e il labbro leporino e mischia zizzania al grano, e fa il male delle povere creature .

"San Francesco va lontano
trova la strega e il nano;
in ginocchio sul momento
a san Francesco fan giuramento"

~~E tu strega gira al largo! Via! Via! Hop! Hop!~~

LEAR

Chi è?

KENT

Chi è là? Che cosa volete?

GLOSTER

Voi chi siete? E sua grazia?

EDGAR

Sono il povero Tom. Lo sai che mangio le rane,
i rospi, i girini, le lucertole d'acqua e di
muro? Che nella furia del mio cuore, quando
il demonio mi tormenta, mangio erba matta al
posto della menta? mando giù cani morti e topi
vivi, bevo il verde lenzuolo muffito sui rivi?
Sono il povero Tom, che tutti cacciano a fru-
state da una parrocchia all'altra, d'inverno e
d'estate. Tom sempre in ceppi, Tom sempre in
galera; Tom, che una volta però tre vestiti com-
pleti, portò! e sei camicie di seta, e un caval-
lo sotto sella e in fronte una stella? (CANTA)

"Ma da sett'anni Tom non ha più niente,
e mangia topi e gusci di serpente".

(GRIDA) Aaaaah!...Aaaaah!...Aaaaattenti!

~~L'ho qui dietro! Buono, demonio! Buono! Buono!~~
Buono! (ACCAREZZA IL VUOTO)

GLOSTER

Vostra grazia, ascoltatevi, vi prego!
ma quale compagnia vi siete trovata?

EDGAR

Il principe delle tenebre è un gentiluomo
 si chiama Hodo o anche Mahu.
 Mahu modò modò Mahù...hu....hu...!
 Il povero Tom ha freddo.

GLOSTER

Venite con me signore.
 Sebbene mi abbiano incinto
 di far sbarrare le mie porte
 e di lasciarvi in balia
 di questa tirannica notte
 mi sono avventurato a cercarvi
 per portarvi dove vi è fuoco acceso
 e cibo pronto.

LEAR

Un momento.
 Prima lasciatemi parlare un poco
 con questo grande filosofo.
 Sai qual è la causa dei tuoni?

KENT

Mio buon signore
 accettate il suo invito;
 andate con lui.

LEAR

Ho detto che voglio prima
 parlare un momento
 con questo saggio tebano.
 Quali sono i vostri studi preferiti?

EDGAR

Come vincere il Malinno
 e come uccidere i vermi.

LEAR E adesso una domanda in segreto.

KENT Insistete perchè venga con voi
mio signore. Vedete?
La sua mente vacilla.

GLOSTER E puoi dargli torto?
(CONTINUA LA TEMPESTA)
Tu dici che il re diventa pazzo.
Ha ragione. Le sue figlie
aspettano solo la sua morte.
Anch'io avevo un figlio;
che ora ho rinnegato.
Ha attentato alla mia vita
poco tempo fa
pochissimo tempo fa.
Gli volevo bene, come nessun padre
volle mai bene al proprio figlio.
E anche a me, il dispiacere
- a un certo punto - mi aveva quasi
sconvolto la ragione....

Vi prego ancora vostra grazia...

LEAR Oh sì, vi chiedo perdono, signore.
Voi nobile filosofo
volete essere dei nostri?

EDGAR Tom ha freddo....Brrrr....Brrrrr...
(TREMA)

GLOSTER Sì, rientra nella tua capanna;
va a scaldarti.

LEAR No viene con noi.

KENT Di qui signore.
(AIUTA LEAR) Andiamo.

LEAR Però viene anche lui:
voglio stare ancora un po'
con il mio filosofo preferito!

KENT Mio buon signore accontentatelo:
lasciate venire anche quel povero diavolo.

GLOSTER Venca pure.

KENT Sù, vieni.

LEAR Vieni o saggio ateniese!
In marcia!

GLOSTER Ora silenzio fate piano. Sssss! Piano.

IN FILA SI INCAMMINANO TUTTI

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO III

Scena V

(UNA STANZA NEL CASTELLO DI GLOSTER.
ENTRANO CORNOVAGLIA E EDMUND)

CORNOVAGLIA Mi vendicherò prima di lasciare questa casa.

EDMUND Mio signore è spaventoso pensare che la mia natura debba spalancare così le porte alla lealtà...

CORNOVAGLIA Ora capisco. Non fu soltanto l'indole malvagia che fece cercare a tuo fratello la sua morte. Fu suo padre a provocarlo con la sua congenita e riprovevole malizia!

EDMUND Quale fortuna disperata la mia! Pen'irsi di essere giusto! Questa è la lettera della quale parlava, la prova che lui è un partigiano dichiarato di Francia. Cielo! Potesse non esistere questo tradimento nè io esserne il delatore!

CORNOVAGLIA Vieni con me dalla duchessa.

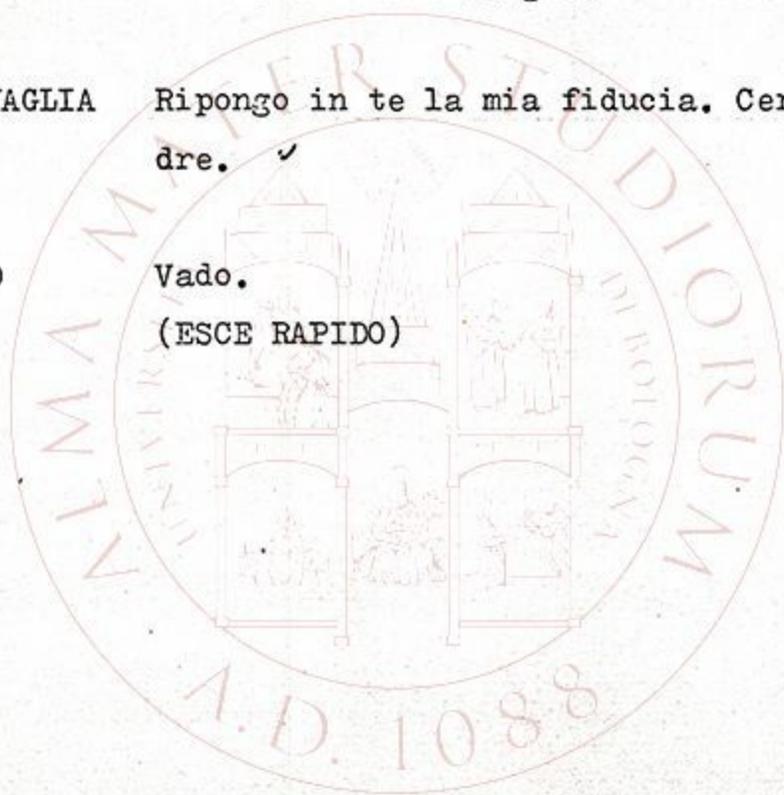
EDMUND Se il contenuto di questa lettera risponde al vero avete in mano una grossa carta signore!

CORNOVAGLIA Vera o falsa è servita a farvi conte di Gloster. Ora cerca tuo padre; che sia pronto per l'arresto.

EDMUND Continuerò sulla strada della lealtà, continuerò in questo doloroso conflitto tra il dovere e il mio sangue.

CORNOVAGLIA Ripongo in te la mia fiducia. Cerca tuo padre.

EDMUND Vado.
(ESCE RAPIDO)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO III

Scena VI

(UNA STANZA IN UNA CASA DI CAMPAGNA.

ENTRANO GLOUCESTER, KENT, LEAR, EDGAR, IL MATTO.)

GLOSTER

E' una povera casa di campagna, ma è sempre meglio qui che all'aria aperta. Cercate d'accontentarvi.

KENT

Gli dèi ricompensino la vostra bontà.

(GLOSTER ESCE. LEAR SI SIEDE AL CENTRO)

LEAR

Ora qui, a tutti, voglio rendere noto che cito in giudizio le mie figlie!

Si proceda:

(A EDGAR) Siediti qui, tu sapientissimo giudice togato.

Prendi il mio posto.

(AL MATTO)

E tu mio degnissimo e salomonico collega sulla panca al suo fianco.

KENT

Signore, avete l'aria smarrita.

Volete sdraiarvi a riposare un po'?

LEAR

Dopo il processo.

(A KENT)

Tu sei la giuria.

siediti anche tu.

E adesso a voi due, iene!....Avanti.

EDGAR

(A PARTE)

Le mie lacrime cominciano
a prendere le sue parti. Rischiano
di svelare il mio travestimento.

LEAR

Dico: hai visto quei cagnetti?
Bubi, Fido, Musetto.
Ma perchè ce l'hanno tutti con me?
Mi abbaiano dietro!
Sentite bau, bau, bau....

EDGAR

Li caccio io, i cagnetti! Pussa via, bestiacce!

"Muso bianco, muso nero,
bulldog, dalmata o levriero,
con la coda o a coda mozza
con la bava nella strozza,
con il pelo dritto o riccio
per bellezza o per capriccio,
con le fauci o la boccuccia,
Tom vi mette tutti a cuccia!"
Dudi, dudo, dudù! Via tutti. Ecco fatto!

Cucù!

LEAR

Grazie. E adesso dovete fare l'autopsia al
l'altra, Regan. Voglio vedere che cosa cre-
sce intorno al suo cuore. Quale può essere
la causa naturale di questa sua durezza...

(A EDGAR) Voi, signore, vi assumo come uno dei
miei cento: solo non mi aggrada la foggia dei
vostri abiti: voi direte che è la moda persiana;
Venite a coricarvi, mio buon signore, però cam-
riposatevi un poco. biateli.

KENT

LEAR Ssst. Non fate tanto rumore.
Ecco fatto. Ho visto. Adesso copritela.
Così, ecco, così. E domattina
andremo insieme a cena.

IL MATTO E io, a mezzogiorno
me ne andrò.
E dormirò. Dormirò.
(CHIUDE GLI OCCHI E RESTA DISTESO, IMMOBILE)
(ENTRA GLOSTER)

GLOSTER Dov'è il re mio padrone?

KENT E' qui signore, ma non disturbatelo.
La sua ragione se ne è andata.

GLOSTER Mio buon amico, ti prego.
Prendilo in braccio.
Per caso ho sentito che si sta tramando
contro la sua vita.
Ho fatto preparare una lettiga;
restatevi a Dover, e lì troverete
buona accoglienza e protezione.
Porta via il mio padrone.
Se solo indugeri una mezz'ora,
la sua vita, la tua e di tutti coloro
che si sono offerti a sua difesa,
sono condannate a sicura morte.
Prendilo in braccio, presto, e seguimi:
ti darò qualche provvista,
onde tu non debba fermarti lungo il viaggio.

KENT

Dorme, prostrata, la natura.

Questo riposo potrebbe essere un balsamo
per i suoi nervi stremati.

Lasciamolo dormire. Adagio.

(AL MATTO) Vieni,
aiutami a portare il tuo padrone.
Tu non devi stare indietro da solo.
Adagio, andiamo.

(ESCONO KENT, GLOSTER E IL MATTO PORTANDO
LEAR)

EDGAR

(SOLO) Quando vediamo chi è più di noi
soffrire le nostre stesse sofferenze,
ci par quasi di non sentire più
i nostri mali e le nostre miserie.
Chi è solo a soffrire,
soffre in modo più profondo e più intenso,
perchè vede intorno a sè
un mondo di cose libere e di allegre vicende.
Ma una parte della pena è condonata
quando l'animo trova compagni
e consorti nel dolore.

Come mi sembra ora che la mia angoscia
sia leggera e sopportabile,
vedendo che ciò che a me fa piegare il capo
ha prostrato fino a terra un re!
A lui le sue figlie, a me mio padre;
Via, Tom, a seguire di nascosto
i clamorosi eventi, per rivelarti
solo quando la calunniosa voce
di cui sei vittima, con giuste prove

sarà rintuzzata, e tu riabilitato.

Qualsiasi cosa accada, purchè il re si salvi!

(ESCE)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO III
Scena VII

UNA STANZA NEL CASTELLO DI GLOSTER.

ENTRANO CORNOVAGLIA, REGAN, GONERIL, EDMUND
E SERVI.

CORNOVAGLIA Subito un messo a tuo marito! Mostragli
questa lettera: l'esercito di Francia è
sbarcato. E' là Gloster il traditore?

REGAN Impiccatelo immediatamente!

GONERIL Strappategli gli occhi!

CORNOVAGLIA Lasciatelo alla mia collera. Edmund, accom-
pagna nostra sorella. La vendetta che siamo
costretti a prendere su tuo padre, non è
adatta ai tuoi occhi. Consiglia il duca,
dove siete diretti, di affrettare i prepa-
rativi per la guerra. Noi faremo lo stesso.
I corrieri che ci scambieremo siano rapidi
e accorti. Addio, cara sorella. Addio, mio
signore di Gloster.

(ENTRA OSWALD)

Ecco! Dov'è il re?

OSWALD Lontano di qui. Trentacinque
o trentasei dei suoi cavalieri,
che lo cercavano febbrilmente,
l'hanno incontrato alla porta

e assieme ad altri, al servizio di Gloster,
sono andati con lui a Dover,
dove vantano
di avere amici bene armati.

CORNOVAGLIA Procura i cavalli alla tua padrona.

GONERIL Addio, dolce signore, e sorella.

CORNOVAGLIA Edmund, addio.

(ESCONO GONERIL, EDMUND E OSWALD)

Ah! Traditore! Tiratelo sù! (ESEGUONO)

Legategli quelle sue braccia appassite.

REGAN Stretto! Stretto! Sudicio traditore!

GLOSTER Per gli dèi misericordiosi,
quello che fate è infame!

REGAN Sei così bianco, e così traditore!

CORNOVAGLIA Ultimamente
che lettere di Francia hai ricevuto?
Parla!

REGAN Rispondi, conosciamo la verità.

CORNOVAGLIA Ti sei alleato con i traditori
che sono sbarcati nel regno?

REGAN Dove hai spedito il re demente?
Parla!

GLOSTER Ho una lettera di semplici notizie
che mi è arrivata da mano neutrale.
E non da un vostro nemico.

CORNOVAGLIA Astuto, lui!

REGAN E' falso!

CORNOVAGLIA Dove hai mandato il re?

GLOSTER A Dover.

REGAN Perchè a Dover?
Non ti era stato comandato,
pena la morte, di non...

CORNOVAGLIA Perchè a Dover? Rispondi.

GLOSTER Sciogliete un poco le corde, vi prego!

REGAN Perchè a Dover?

GLOSTER (GRIDA)
Perchè non volevo vedere
le tue unghie crudeli
strappare i suoi poveri occhi di vecchio.
Non volevo vedere
la tua feroce sorella conficcare

le sue zamme da cinghiale
 nella sua carne consacrata.
 Il mare che ha sollevato la tempesta
 dal re sopportata a capo scoperto
 in una notte nera d'inferno
 avrebbe dovuto spegnere il fuoco delle stelle.
 E tuttavia, povero vecchio cuore,
 con le sue lacrime
 aiutò i cieli a sciogliersi.
 Ma io vedrò
 l'alata vendetta
 raggiungere figlie come voi!

CORNOVAGLIA

Non la vedrai mai.

Carifane

Su quei tuoi occhi,
 metterò il mio piede.

~~Tiratele più sù.~~ *Tenetele fermi*

(I SERVI TIRANO PIU' SU' GLOSTER.

ALTO SILENZIO. CORNOVAGLIA GLI STRAPPA
 UN OCCHIO E LO CALPESTA. GLOSTER E' SENZA
 SUONO)

REGAN

(VIOLENTA) ^{Ma} ~~E~~ adesso una guancia i
 ride dell'altra!
 Via anche l'altro occhio! Via!

CORNOVAGLIA

^{Si!}
 Se ancora vuoi vedere la vendetta...
 (SI AVVICINA DI NUOVO A GLOSTER)

SERVO PRIMO

No, fermati, signore, fermati! No!
 Io ti ho servito fin da 'bambino

ma mai ti resi miglior servizio
che chiederti ora di fermarti.

REGAN Come osi, tu, cane?

SERVO PRIMO Se tu avessi la barba sotto il mento
io te la strapperei, io...

REGAN (RIDE) Prova?

CORNOVAGLIA Ah, schiavo!

(SGUAINA LA SPADA, GLI SI AVVENTA E LO AGGRE
DISCE)

SERVO PRIMO Sì, allora, sotto!
Vieni avanti! La mia collera ti aspetta!

(SGUAINA. COMBATTONO. CORNOVAGLIA E' FERITO)

REGAN (AD UN ALTRO SERVO)

Sù, la spada.

Prendi, contadino ribelle!

Prendi!

(CON LA SPADA LO PUGNALA ALLE SPALLE)

SERVO PRIMO Oh, mi hai ucciso!...

(A GLOSTER)

Mio signore, vi resta un occhio ancora
per vedere il loro castigo. Aah!

(MUORE)

CORNOVAGLIA Un occhio ancora?
Perchè tu veda di più?
Fuori, vile gelatina!

CORNOVAGLIA Dov'è adesso il tuo splendore?

GLOSTER Ah, come tutto è buio, come fa freddo.
Edmund dov'è? ^{Ah} Edmund, incendia
tutte le scintille del tuo cuore
per ripagare questa infamia!

REGAN Buttatelo fuori, questo traditore.
Invochi Edmund? Allora sappi: è lui
che ci ha svelato il tuo tradimento.
Prova invocare adesso chi ti odia!

GLOSTER (SILENZIO)
^{Ah!} E' così? (URLA) Aaaaaah!...

^{Ah!} Pazzo sono stato!
Edgar era innocente!

(URLA) Aaaaah!....

Dèi perdono! E per lui: pietà! ^{Ah}
(PIANGE DISPERATAMENTE)

REGAN Gettatelo fuori.
Che la strada per Dover
se la trovi col naso. Fuori!
(BUTTANO GIU' GLOSTER)
Mio signore che accade?

Cos'ha il vostro viso?

CORNOVAGLIA Mi ha dato un colpo, qui,
 Aiutami. Sanguino a fiotti.
 (SI TRASCINA)
 Avete messo alla porta
 quel delinquente senz'occhi?
 L'avete gettato, quello schiavo, nel fango?
 Ah, Regan, sanguino a fiotti.
 Dammi il tuo braccio.
 (ESCONO CORNOVAGLIA E REGAN CHE LO GUIDA.)

Gesier :

SERVO SECONDO (GUARDA CORNOVAGLIA CHE ESCE)
 Se a quell'uomo gli finisce bene,
 non m'importa più niente
 nemmeno di diventare la peggiore canaglia
 di tutto il mondo.

SERVO TERZO Se lei vive a lungo
 e alla fine muore di vecchiaia
 vuol dire che tutte le donne
 si trasformeranno in mostri!

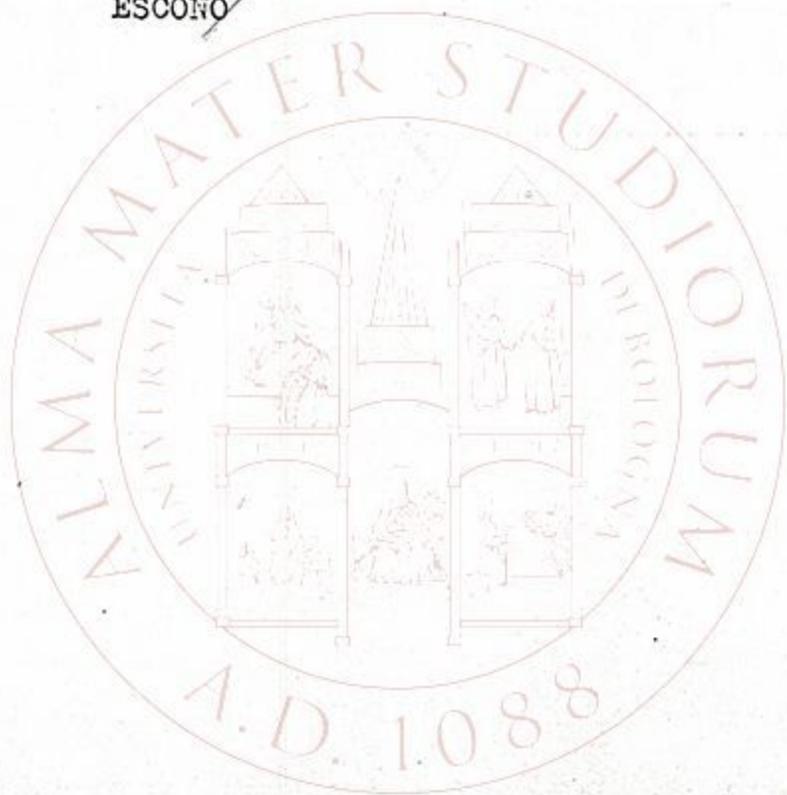
SERVO SECONDO Sù, aiutiamo il vecchio.
 Cerchiamo qualcuno
 che gli faccia da guida.

SERVO TERZO Va a cercare quel mendicante matto.
 Forse l'aiuta. Io andrò a prendere
 delle filacce e del bianco d'uova

per la sua povera faccia insanguinata.

Poi, che il cielo l'aiuti !

ESCONO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LA PIANURA DI FANGO. GIORNO CHIARO. ENTRA
EDGAR.

EDGAR

Benvenuta, tu, impalpabile aria
io t'abbraccio. Il relitto
che tu hai spinto in miseria
ora è libero dalle tue raffiche.
Chi tocca il fondo,
la creatura più misera,
la più colpita dalla sfortuna,
resta sempre aggrappata alla speranza.
(ENTRA GLOSTER GUIDATO DA UN VECCHIO)

IL VECCHIO

Venite, mio buon signore!
Sono stato fittavolo vostro
e fittavolo di vostro padre
per ottant'anni.

GLOSTER

Allora va via. Lasciami.
A me le tue premure non possono fare
il minimo bene; a te, grave danno.

IL VECCHIO

Ma tu non vedi ^{vai} la strada! ^{ese}

GLOSTER

Io non ho strada. Perciò
non mi occorrono gli occhi.
Quando vedevo, inciampavo.
Troppe volte succede che i nostri mezzi
stoltamente ci diano sicurezza,
e proprio i nostri difetti

ci tornino di vantaggio. Oh, Edgar,
caro figlio, divorato dalla collera,
di tuo padre ingannato!
Riuscissi a vivere fino a rivederti,
toccandoti con le mani,
mi sembrerebbe di avere ancora gli occhi!

EDGAR

Mondo! Mondo! Mondo!

Chi c'è che può dire "Il fondo ho toccato"?

Io non sono mai stato così male, eppure....

IL VECCHIO

Chi sei? Ah! ~~E'~~ Tom, il povero pazzo!

EDGAR

(A PARTE) Eppure, posso stare anche peggio:

No - non tocca il fondo, un uomo

finchè può ancora dire "Ho toccato il fondo"!

IL VECCHIO

Amico, ~~dove vai?~~ *chi è?* Ah, *è Tom, il povero pazzo*

GLOSTER

E' un mendicante?

IL VECCHIO

Pazzo e anche mendicante.

GLOSTER

Qualcosa capisce: altrimenti
non potrebbe mendicare.Ieri notte, nella tempesta, ho visto un individuo
che mi ha fatto pensare:

l'uomo non è che un verme.

Subito allora mi venne in mente mio figlio,

benchè la mia mente allora gli fosse poco amica.

In quel momento ho capito una cosa:

noi siamo per gli dèi
come le mosche per i bambini viziati:
ci uccidono, per divertirsi.

EDGAR (A PARTE) Come farò? Come? *scotta la divinità amore*
Il cielo sia con te, padrone!

GLOSTER E' l'uomo nudo?

IL VECCHIO Sì, mio signore.

GLOSTER Lo pregherò di accompagnarmi
Tu, vattene, per favore...

IL VECCHIO Ma, signore, è pazzo!

GLOSTER Tempi oscuri, quando i pazzi
devono guidare i ciechi per la mano!

IL VECCHIO Lo raggiungerò per portargli
il mio mantello migliore,
Succeda quel che deve succedere. *vaole come deve andare (Amleto)*
(ESCE)

GLOSTER Salve, povero nudo...

EDGAR Il povero Tom ha freddo.
(A PARTE) Come fingere?

GLOSTER Vieni qui, amico.

EDGAR Ah! Benedetti i tuoi dolci occhi. Come
sanguinano!

GLOSTER Conosci la strada per Dover?

EDGAR Hobbidance, principe delle tenebre! Obidicut,
della lussuria! Mahu, del furto! Modo, dell'as
sassinio! Flibbertigibbet, delle smorfie e
delle boccacce, che da sempre rende ossesse le
cameriere e le serve. Dodù dudi, didò...
Così, misericordia, padrone!

GLOSTER Ecco, prendi questa borsa, tu che i cieli
hanno piagato con tutte le umiliazioni.
Però per il solo fatto che io sono infelice
tu sei più felice.
O cieli, i ricchi che si servono
delle vostre leggi per i loro piaceri,
e che non vedono perchè non vogliono,
presto sentano il vostro potere!
Che una giusta distribuzione dei beni
elimini tutti i privilegi,
e ogni uomo abbia quanto gli occorre.
Conosci Dover?

EDGAR Sì, padrone.

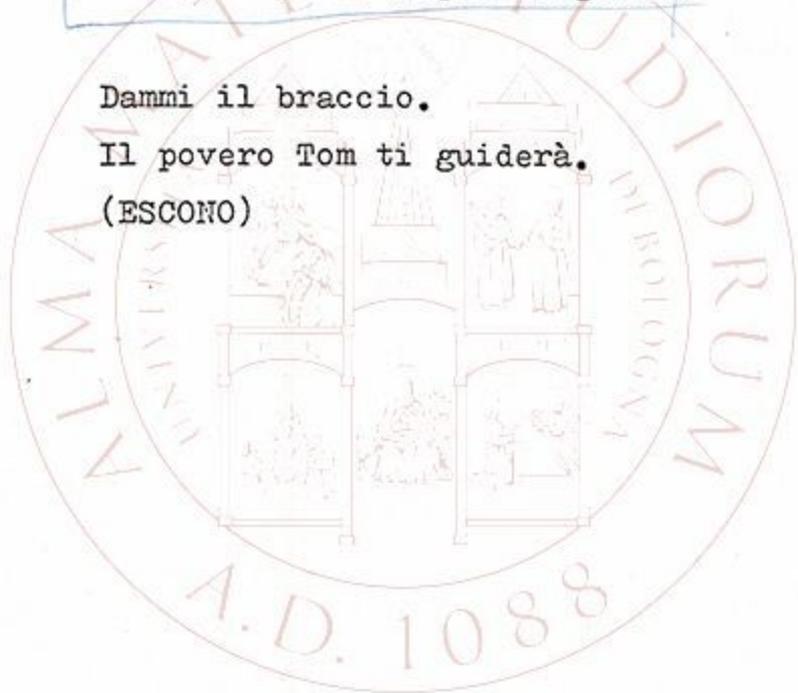
GLOSTER Là c'è uno scoglio, la cui alta e scoscesa
cima
si protende paurosa sull'abisso.
Portami sclo fin sul suo orlo

e provvederò alla miseria che sopporti
con una gemma preziosa che ho con me.

Da quel posto in poi
non avrò più bisogno di guida.

EDGAR

Dammi il braccio.
Il povero Tom ti guiderà.
(ESCONO)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO IV
Scena II

(PALAZZO DEL DUCA DI SCOZIA. ENTRANO
GONERIL ED EDMUND. OSWALD LI INCONTRA)

GONERIL

Dov'è il tuo padrone?

Mi meraviglio

che il mio mite marito

non sia venuto ad incontrarci. Bene.

OSWALD

Signora, è in casa. Ma mai uomo ha
fatto

un simile cambiamento.

Gli dissi dell'esercito sbarcato:

sorrise. Gli dissi

che stavate arrivando:

rispose: "Peccato!".

Quando l'informai del tradimento di

Gloster

e della lealtà di suo figlio,

mi chiamò stupido, e disse

che avevo capito le cose alla rovescia.

Ora trova piacevole ciò che prima

più gli dispiaceva. E ciò che gli pia

ceva

ora lo urta.

GONERIL

(A EDMUND)

Allora fermati qui.

E' il terrore del suo spirito vigliacco

che non osa prendere decisioni;

non sente gli affronti

nè l'obbligo di dare una risposta,
I desideri che abbiamo espresso per
la strada

forse sono realizzabili.

Edmund, ritorna da Cornovaglia.

Affretta l'adunata e prendi il co-
mando delle truppe.

In casa mia devo affidare
la rocca e il fuso a mio marito.

E impugnare io stessa le armi.

Questo servo fidato farà la spola
fra di noi.

Tra non molto probabilmente ti giunge
rà.

- se hai il coraggio di correre il
tuo rischio -
l'ordine di un'amante.

Indossa questo,

(GLI DA' UN PEGNO D'AMORE)

Non dire nulla.

China il capo. Questo bacio,

se osasse parlare,

scaglierebbe il tuo ardore fino alle
stelle.

Cerca di capirmi. Addio.

EDMUND

Tuo nelle squadre della morte!

GONERIL

Mio carissimo Gloster!

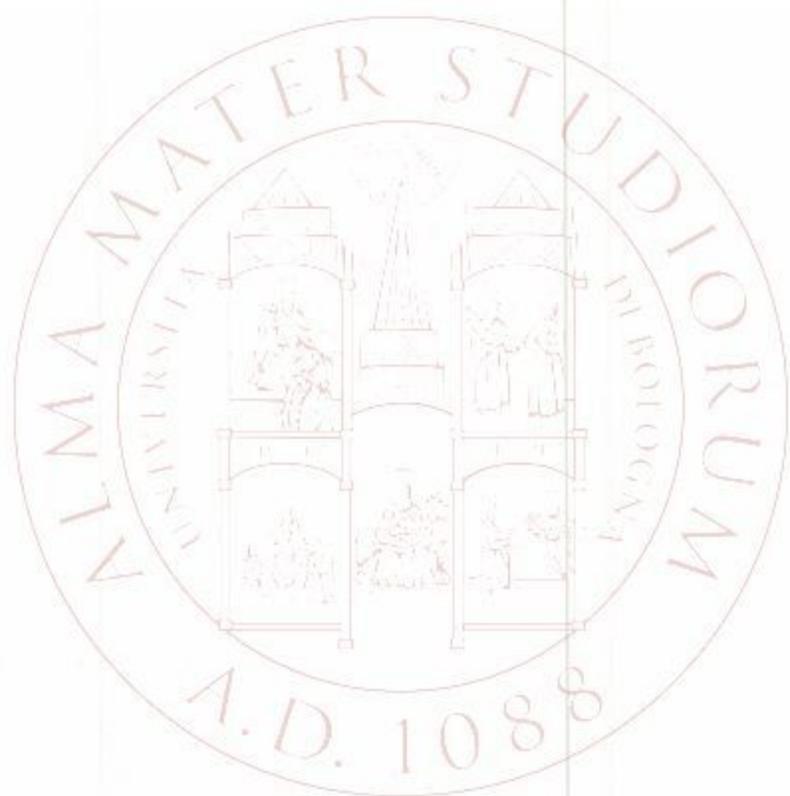
(EDMUND ESCE)

Che differenza tra uomo e uomo!

A te sono dovuti i miei favori di
donna,

Restaurazione del testo: ricattare in sé
ricomporre lo stemma
Scrive

Edgar creole di fuori (Battesimo)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

mentre un pagliaccio usurpa il mio
corpo.

OSWALD Signora, arriva!

(ESCE OSWALD. ENTRA SCOZIA)

GONERIL Peggio d'un cane! Non mi hai degnato
d'uno sguardo!

SCOZIA Infatti, non sei degna della polvere
che il vento sgarbato ti soffia in
faccia;
il tuo carattere mi fa paura.

Una natura che disprezza la sua ori-
gine

non può trovare in se stessa
nessun freno. Quel ramo
che vuol per forza smembrarsi
e staccarsi dal tronco della sua lin
fa vitale

è condannato a diventare secco
e ad essere gettato nel fuoco.

GONERIL Basta! La predica
mi pare tra le più stupide.

SCOZIA Saggezza e bontà sembrano vili al
vile.

Gli immondi non assaporano
che le proprie immondezze.
Cos'hai fatto? Tigri,

non figlie, cosa avete fatto?
 Un padre, un caro buon vecchio
 al quale un orso feroce leccerebbe
 le mani.....

voi, barbare, degenerate!, voi
 l'avete fatto impazzire!
 Come ha potuto Cornovaglia
 sopportare che lo faceste?
 Lui, un uomo, un principe
 coperto di benefici dal re!
 Se i cieli non inviano i loro spiriti
 visibili
 immediatamente sulla terra per domare
 queste selvagge aggressioni
 un giorno finirà che gli uomini
 si divoreranno a vicenda
 come i mostri negli abissi marini.

GONERIL

Fegato di poppante! |
 Hai guance che tirano schiaffi
 e la faccia gli insulti.
 In fronte non hai occhi per distin-
 guere
 il coraggio dalla viltà. Dove sono
 i tuoi tamburi di guerra?
 Francia dispiega le sue bandiere
 sulle nostre pacifiche terre;
 con l'elmo piumato sulla testa
 già il tuo boia ti minaccia, e tu,
 moralista,
 stai lì seduto a piagnucolare:
 "Ahimè, perchè mai fa così?"

SCOZIA Guardati, demonio,
il disumano non sembra nel diavolo
così spaventoso come nella donna.

GONERIL Idiota.

SCOZIA E tu, creatura falsa e degenerata,
vergognati di fare dei tuoi lineamen
ti
quelli di un mostro.
Se ciò rientrasse nel mio costume
se queste mani sapessero obbedire
al sangue
sarebbero forti quanto basta
per slogarti le ossa e strapparti
la carne;
Non proteggerebbe il demonio che è
in te

la tua forma di donna!

GONERIL Vergine santa, finalmente la tua vi-
rilità!

(ENTRA UN MESSAGGERO)

SCOZIA Cosa c'è?

IL MESSAGGERO Mio buon signore, il duca di Corno-
vaglia
è morto. Strappato un occhio a Gloster,
si apprestava a strappargli anche l'al-
tro,
quando è stato ucciso da un suo servo.

SCOZIA

E' il segno che voi lassù ci siete,
o giustizieri! Che rapidi vendicate
i crimini commessi sulla terra.

IL MESSAGGERO

Questa lettera, signora, richiede
immediata risposta.

Viene da vostra sorella.

(GONERIL LEGGE LA LETTERA)

SCOZIA

Giuro, Gloster, che vivrò per rin-
graziarti
dell'amore che hai mostrato verso il
re
e per vendicare i tuoi occhi.
Seguimi, amico,
dimmi tutto quello che ancora sai.

(ESCONO)

GONERIL

Da una parte mi sta bene.
Ma lei vedova e con Edmund vicino
tutti i castelli della mia fantasia
possono ricadere sulla mia odiosa
esistenza.
D'altra parte la notizia
non è così spiacevole.
Leggerò meglio e risponderò.

(ESCE)

ATTO IV
Scena III

ACCAMPAMENTO FRANCESE VICINO A DOVER.
ENTRANO KENT E UN GENTILUOMO.

KENT

E Cordelia ?

GENTILUOMO

^{Cordelia}
Prese le ~~vostre~~ lettere / e le lesse ~~in mia~~
presenza.

Ogni tanto una grossa lacrima /
le fluiva sulla delicata guancia.

Sembrava ^{occluso} regina della sua passione
la quale, ribelle, cercava di essere re /
su di lei. / Ma non andò in collera.

La serenità e l'angoscia dentro di lei /
si combattevano a vicenda,

per diventare ognuna la sua immagine.

Avrete visto piovere con il sole; /
i suoi sorrisi e le sue lacrime /
erano lo stesso spettacolo, ma più squisito
ancora. /

^{lacrime + lacrime}
I felici piccoli sorrisi
che giocavano sulle sue rosse labbra,
sembravano ignorare le lacrime,
ospite dei suoi occhi, e che piovevano
dalle sue ciglia come perle

da una fonte di diamante.

Il dolore sarebbe cosa rara e amatissima
se tutti ne fossero talmente all'altezza.

all'epitaffio la voce

*il dolore contrariato
piuttosto
espresso*

KENT

Non fece domande?

GENTILUOMO

Solo una volta o due emise il nome di
"padre"

con affanno, come se le stringesse il
cuore.

Gridò anche "Sorelle, sorelle,

o voi, vergogna delle donne, sorelle!

Kent! Padre! Sorelle! Come, nella tempe

sta?

Nella notte? Non si creda mai più alla
pietà!"

A questo punto scosse la rugiada santa
da quegli occhi di cielo, che bagnò
sulle sue labbra un grido d'angoscia.

Poi fuggì via ad affrontare
il suo dolore. Sola.

KENT

È il re di Francia suo marito?

GENTILUOMO

Non era al campo. Un'urgente ragione
di stato, l'ha richiamato in Francia.

Cordelia è sola.

KENT

Degli eserciti di Scozia e Cornovaglia,
non hai notizia?

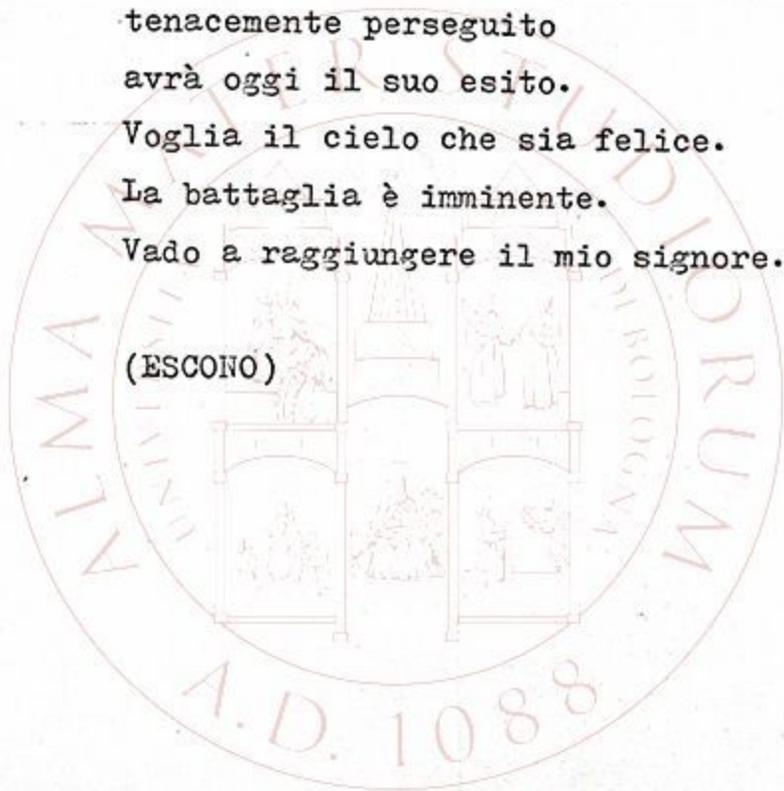
GENTILUOMO

Se che sono in marcia.

KENT

Allora non è più tempo di indugiare,
il mio piano da tanto tempo
tenacemente perseguito
avrà oggi il suo esito.
Voglia il cielo che sia felice.
La battaglia è imminente.
Vado a raggiungere il mio signore.

(ESCONO)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO IV
Scena IV

ENTRANO CORDELIA, DOTTORE, SOLDATI CON TAMBURI E TROMBE.

CORDELIA

Ahimè , è lui : lo hanno appena incontrato
Pazzo come una tempesta di mare ; cantava
a tutta voce;
Incoronato di amara fumaria e gramigna,
Di lappole, di cicuta, di ortiche, ~~di~~
Di loglio, e di tutte le erbacce che crescono
In mezzo al nutriente grano. Mandate una squadra;
Setacciate il terreno dove il grano è più alto,
E portatelo qui. (ESCE UN UFFICIALE)
Che cosa può fare la scienza ~~nel caso umano~~
Per restituirgli il senno perduto ?
Chi l'aiuta si prenda tutti i miei beni.

DOTTORE

Un mezzo c'è , signora ;
Nutrice della natura è il riposo,
A lui manca; per procurarglielo
Vi sono molte erbe efficaci, hanno il potere
Di chiudere gli occhi all'angoscia.

CORDELIA

O voi tutti , segreti benedetti,
E arcane qualità delle piante,
Sorgete dalle mie lacrime! siate utili rimedi
Contro il dolore di quell'uomo buono!
Cercatelo, cercatelo, che la sua furia
sfrenata
Non distrugga la vita in lui priva della ragione.

ENTRA UN MESSAGGERO

MESSAGGERO

Signora, notizie :

Le truppe britanniche puntano su di noi.

CORDELIA

Si sapeva già; i nostri preparativi

Le aspettano. O caro padre !

E' la tua causa che io perseguo;

Il mio dolore e le mie insistenti lacrime

Hanno mosso a piè il grande Francia.

Non gonfia ambizione incita le nostre armi,

Ma amore, un caro amore, e i diritti del nostro
vecchio padre.

Possa io presto risentirlo e vederlo !

(ESCONO)

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNADIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO IV

Scena V

(UNA STANZA NEL CASTELLO DI GLOSTER.
ENTRANO REGAN E OSWALD)

REGAN Ma l'esercito di Scozia è sceso in campo?

OSWALD Sì, signora.

REGAN Lui ne ha assunto il comando?

OSWALD Sì, signora, ma con scarsa convinzione.
Vostra sorella è miglior soldato.

REGAN Lord Edmund non ha parlato col tuo padrone?

OSWALD No, signora.

REGAN E mia sorella gli ha scritto una lettera.
Sai di che cosa tratta?

OSWALD Non lo so, signora.

REGAN Certo è partito di qui
con qualche grave faccenda.

Fu un grave sbaglio non aver ucciso Gloster
dopo avergli cavato gli occhi.

Dove passa, tocca il cuore di tutti
contro di noi. Edmund, credo sia andato
per pietà della sua disgrazia, a sbaraz-

zarlo

di una vita sorpresa dalla notte.
e al tempo stesso a dare un'occhiata
alle forze del nemico.

OSWALD Ho l'ordine di raggiungerlo, signora,
con questa lettera.

REGAN Le nostre truppe scendono in campo do-
mani.
Resta con noi. Le strade sono pericolose.

OSWALD Non posso, signora. La mia padrona
ha sollecitato il mio senso del dovere
in questa faccenda.

REGAN E che necessità aveva di scrivere a Ed-
mund?

Non potevi trasmettergli a voce
le sue intenzioni? Probabilmente....
qualcosa....non so esattamente....

Non te ne pentirai; lasciami aprire
quella lettera.

OSWALD Signora, vi prego....

REGAN La tua padrona non ama suo marito, lo so.
Ne sono sicura. E l'ultima volta che fu
qui
dava strane occhiate e sguardi eloquen-
tissimi

al nobile Edmund. Tu sei
il suo confidente.

OSWALD

Io, signora? me

REGAN

So quel che dico: lo sei, lo so.
Perciò ti avverto, e tu prendi nota:
mio marito è morto. Edmund ed io
siamo d'accordo. Lui è più adatto
alla mia mano che a quella della tua
padrona.

Puoi trarre tu la conclusione.

Se lo trovi, per favore,
dagli questo da parte mia.

E quando riferirai tutto alla tua padro
na,
consigliale di fare appello al suo buon
senso.

Addio.

Se ti capita di sentir parlare
di quel traditore accecato... Ricorda:
una promozione casca addosso a chi lo
fa fuori.

OSWALD

Vorrei poterlo incontrare, signora.
Farei vedere da che parte sto.

REGAN

Addio.

(ESCONO)

ATTO IV

Scena VI

(LA PIANURA VICINO A DOVER. ENTRANO GLOSTER E EDGAR. CAMMINANO LENTAMENTE)

GLOSTER Quando arriveremo sulla cima del monte?

EDGAR Si comincia a salire ora. Ah, che fatica!

GLOSTER A me sembra di camminare sempre in piano.

EDGAR La salita è durissima.
Ascolta: lo senti, il mare?

GLOSTER No, per niente.

EDGAR Allora si vede che lo spasimo degli occhi
ti intorpidisce tutti gli altri sensi.

GLOSTER Forse è così.

Ho l'impressione che anche la tua voce
sia cambiata

~~e che tu parli in modo diverso.~~

EDGAR Ti sbagli: l'unica cosa che ho cambiato
è un vestito.

GLOSTER ~~le tue voci si cambiano~~
Ho l'impressione che tu parli meglio.

EDGAR Sù, eccoci sul posto.

Non muoverti. Come fa paura, e come gira la
testa,
a guardare giù nel fondo! I corvi e le cor-
nacchie

che volteggiano nell'aria sottostante
 sembrano grossi appena come scarafaggi.
 A metà del baratro c'è un uomo,
 che si aggrappa e si sporge
 per raccogliere l'erba salicornia,
 mestiere da brivido! Lo vedo
 come se non fosse più grande della testa,
 e i pescatori che si muovono sulla spiag-
 gia

sembrano topi. Una nave maestosa,
 laggiù all'ancora, appare rimpicciolita
 alle dimensioni della sua lancia;
 la sua lancia a quelle di una boa,
 talmente piccola che quasi non si vede.
 Il frastuono delle ondate che si infran-
 gono

e strusciano sulle inutili
 e innumerevoli pietre,
 da quassù non può essere udito.

Non guardo più. Ho paura
 di essere preso dalle vertigini
 e di precipitare a capofitto.

GLOSTER

Fammi venire al tuo posto.

EDGAR

Dammi la mano. Ecco:

adesso sei a un passo dall'orlo del
 precipizio.

Per tutto quello che esiste sotto la luna,
 non m'azzarderei ad alzare un solo piede.

GLOSTER

Lascia andare la mano.

Eccoti un'altra borsa, amico:
c'è dentro un gioiello,
che val la pena di essere preso da un po-
vero.

Le fate e gli dèi te lo facciano fruttare.

Allontanati, adesso. Dimmi addio
e fammi sentire che te ne vai.

EDGAR

Allora addio, buon signore.

(FINGE DI ALLONTANARSI CAMMINANDO SUL
POSTO)

GLOSTER

Grazie.

A voi, onnipotenti dèi!

Io rinuncio a questo mondo,
e davanti ai vostri occhi

sono rassegnato a scrollarmi di dosso

la mia grande sventura. Se potessi
sopportarla più a lungo, senza agire

contro la vostra inoppugnabile volontà

il lucignolo di questo nauseante avanzo

della mia vita, continuerebbe a bruciare

fino in fondo. Se Edgar vive, beneditelo!

Addio!

(GLOSTER FA UN SALTO E RICADE DISTESO, A
TERRA)

~~EDGAR~~

Come può nascere il pensiero
di sbarazzarsi del tesoro della vita,

quando la vita stessa
 si offre da sola in preda alla morte?
 Se fosse stato dove pensava di essere
 a quest'ora il suo pensiero non esiste-
 rebbe più.

Non si muove!

(CON ALTRA VOCE)

Oh, tu, signore, amico! Senti! Parla!

(TRA SE')

Che sia morto anche così? No, si rianima!

(AD ALTA VOCE)

Chi sei signore?

GLOSTER

Lasciami morire.

EDGAR

Anche se tu fossi stato piuma, aria,
 precipitando da tale altezza
 ti saresti sfracellato come un uovo.
 Tu invece sei fatto di materia pesante;
 respiri, parli, non sanguini, vivi!
 La tua vita è un miracolo!
 Dicci alberi di nave, uno sull'altro,
 non fanno l'altezza dalla quale, a picco
 sei caduto. Parla ancora!

GLOSTER

(RIALZANDOSI LENTAMENTE)

Sono caduto o no?

EDGAR

Caduto dall'cima più spaventosa
 di questa bianca scogliera. Guarda lassù
 l'allodola dalla stridula voce
 e quell'altezza non può essere
 nè vista nè sentita. Ma guarda in alto!

GLOSTER

Non ho più occhi.

La mia disperazione è dunque stata pri-
vata

del suo unico sollievo?

Quello di mettere fine a se stessa con
la morte,

C'era ancora una speranza:

sottrarre la mia sventura alla tirannia
della vita

e frustrare la sua superba volontà!

EDGAR

Dammi il braccio.

Sù, così; come va?

Le gambe, te le senti? Stai in piedi?

GLOSTER

Troppo bene, troppo bene.

EDGAR

Tutto ciò supera ogni immaginazione.

Che cos'era l'essere che si separò da te
lassù sulla cima della rupe?

GLOSTER

Un povero sfortunato mendicante.

EDGAR

Visto da quaggiù, i suoi occhi
sembravano due lune piene:

aveva mille nasi, e corna irte

di serpenti attorcigliati come il mare
increspato.

Per me, era un demonio. Perciò, tu,

vecchio,

pensa che purissimi dèi, forti della loro
onnipotenza

ti hanno salvata la vita.

GLOSTER

Adesso mi ricordo tutto : da questo momento
sopporterò il dolore finchè lui stesso
griderà "Basta, basta!" e finirà.

L'essere di cui parli lo scambiai per un uomo.

Spesso diceva : "Il demonio" , il demonio "!

Fu lui a condurmi lassù.

EDGAR

D'ora in poi cerca di nutrire
pensieri liberi e forti. Chi viene ?

Un cervello sano non concerebbe mai così
il suo possessore.

ENTRA LEAR BIZZARRAMENTE VESTITO CON FIORI SELVATICI.

LEAR

No, non possono toccarmi per via che batto
col conio; sono il re.

EDGAR

O vista straziante!

LEAR

La natura sta sopra l'arte in questo senso.

Eccoti l'ingaggio. Quello lì maneggia il suo
arco come un ragazzino : portatemi un arciere
rifinito. Guarda, guarda! un topo. Ssst!Ssss!
questo pezzo di formaggio tostato basterà.

Il mio guanto di sfida; lo getterò a un gigante.
Avanti le alabarde. Oh, bella traiettoria; centro!
centro! Hiuuuuh! Parola d'ordine ?

EDGAR

Dolce maggiorana.

LEAR

Passa.

GLOSTER

Conosco questa voce.

LEAR

Ah! Goneril, biancobarbuta ! Mi adulavano come
un cane , e mi dicevano che avevo peli bianchi

nella barba prima che spuntass^{ero} quelli neri. Ric
Dicevano sì e no a tutto quello che dicevo.
Sì e no : neanche questo era buona teologia.
Quando poi venne la pioggia e per la prima
volta mi bagnò, e il vento mi fece battere
i denti, quando il tuono non tacque al mio
comando , solo allora le ho capite, allora
le ho fiutate com'erano di dentro! Non erano
gente di parola! Mi dicevano che ero tutto.
Bugia ! Sono uno che non resiste nemmeno
ad un attacco di malaria !

GLOSTER

Il timbro di questa voce lo riconosco!
Sei il re?

LEAR

Sì, re in tutto e per tutto!
Io sono il re, e quando poso
il mio sguardo inquisitore su di lui,
il mio suddito trema.

(UN TEMPO. FISSA GLOSTER)

A te faccio grazia della vita.

Quale fu la tua colpa?

Adulterio? Allora tu non morirai!

Morire per un adulterio!....No!

Anche ~~lo sericciolo~~ lo commette!

e il moscerino dorato

si abbandona alla lussuria

davanti ai miei occhi.

Il figlio bastardo di Gloster
fu più umano verso suo padre

che le mie figlie
generate tra lenzuola legittime!

E allora lasciate fiorire l'accoppiamento
dei sessi!

Sù, che tutti lo facciano alla rinfusa,

con lussuria
perchè occorrono

sempre più soldati.....

Ah, laggiù quella dama che sorride,
come un'oca, e la cui faccia fa credere
che tra le sue gambe c'è la neve,

quella che parla in modo affettato di
virtù,

e scuote la testa scandalizzata
al solo sentire il nome del piacere.

Eppure, il riccio e il coniglio
pieno d'erba fresca non si abbandonano
con una foia altrettanto turbolenta.

Le donne dalle anche in giù sono centauri,
solo di sopra sono donne.

Solo fino alla cintura appartengono agli
dèi,

al di sotto, tutto appartiene al demonio.

C'è l'inferno, c'è la notte, c'è il pozzo
di zolfo,

che brucia, che scotta, c'è il tanfo,

la putredine. Ah schifo, schifo, schifo.

Dammi un'oncia di essenza di rose

buon speciale, per profumare la mia fan-
tasia:

ecco i soldi per te.

GLOSTER

Oh, che io baci questa mano!

LEAR

Prima lascia che l'asciughi: puzza di
mortalità.

GLOSTER

Mi riconosci?

LEAR

Ricordo i tuoi occhi molto bene.

GLOSTER

Ho le orbite vuote!

LEAR Allora sei ridotto come me! Siamo senza occhi nella testa, e la rovina dentro. Vedi come va il mondo?

GLOSTER Vedo, toccando.

LEAR Sei pazzo? L'uomo può vedere benissimo come va questo mondo anche senza avere gli occhi. Guarda con gli orecchi. Vedi come quel giudice sta insultando quel ladro? Adesso prova: inverti le posizioni e... - abracadabra! - qual è il giudice e qual è il ladro? Hai mai visto il cane di un fattore abbaiare dietro a un povero?

GLOSTER Sì.

LEAR E la povera creatura fuggirsene dal cagnaecio? Allora puoi dire di avere visto la grande immagine dell'autorità: un cane che è obbedito, quando è in servizio, da un uomo.

Tu, maledetto sagrestano,
ferma la tua mano sanguinaria!
Tu, perchè frusti quella prostituta?

Denuda piuttosto la tua schiena,
tu che hai una pazza voglia di fare con

lei

quella cosa per la quale ora la stai

sferzando

Attraverso cenci e brandelli si scoprono anche le piccole colpe. Toghe e pellicce

coprono tutto.

Rivesti di una sottile lamina d'oro il
peccato,

e i duri strali della giustizia
vi si spezzano contro, senza ferire;
fatti un'armatura di stracci,
e la pagliuzza di un pigmeo la trapassa!
Ah! Nessuno è colpevole, nessuno.....

Dico: nessuno. Garantisco io,
per tutti! Ascoltate
questa verità, da me, amici,
che ho il potere di sigillare
le labbra degli accusatori.

E tu, procurati degli occhi di vetro
e, come un vile politicante, fa finta di
vedere

le cose che non vedi.

E ora, ora, ora, ora, attenti!

Tirami via le scarpe.

(SI SIEDE E SI FA TIRAR VIA UNA SCARPA)

Dài, forte...sù...issa.....là!

(SI RIALZA. SENZA SCARPE)

Se proprio vuoi piangere sulla mia sorte,
prendi i miei occhi.

Ti conosco bene. Sei Gloster:

per il resto, devi avere pazienza.

Siamo arrivati qui piangendo,

e il nostro primo respiro

è un vagito di dolore

un grido di pianto.

Appena nati piangiamo

per essere venuti

su questo grande palcoscenico di pozzi
Ma basta! invece del cuoio delle scarpe
sarebbe uno stratagemma finissimo ferrare
uno squadrone di cavalleria con del fel-
tro.

Farò l'esperimento.

E quando sarò piombato di sorpresa
sopra questi miei generi,
allora ^{uccola} ammazza, ammazza, ammazza, ammaz-
za, ammazza!

(ENTRA UN GENTILUOMO CON SCORTA)

2° GENTILUOMO

Oh, eccolo qui. Signore,
la vostra carissima figlia
regina di Francia, Cordelia,
vi prega di raggiungerla
e mi ha incaricato di scortarvi alle
sue tende.

LEAR

Fatemi avere dei chirurghi;
ho una crepa, qui, nel cervello.

2° GENTILUOMO

Avrete quanto desiderate, buon signore.

LEAR

Niente alleati ? sono solo ?
 Deh. ridurrebbe un uomo a lacrime di sale,
 usare i suoi occhi per ^{annaffiarli} da giardino,
 Sì, e bagnare la polvere dell'autunno.

Verrò a morte arditamente,
 Pulito come uno sposino. Eeh! voglio godermela :
 Su, andiamo; io sono re, signori, chiaro ?

GENTILUOMO

Lo siete molto regalmente e vi obbediremo.

LEAR

Allora fin che c'è vita... Su, se lo prendete,
 lo prenderete correndo. Dài, dài, dài, dài.

ESCE CORRENDO.

GENTILUOMO

Spettacolo pietoso se fosse un infimo sventurato;
 Sconfinato essendo re ! Tu hai una figlia
 Che riscatta la natura dalla maledizione totale,
 A cui l'avevano ridotta le altre due.

EDGAR

Mio nobile signore !

GENTILUOMO

Il cielo ti assista, cosa vuoi ?

EDGAR

Sapete qualcosa, signore, di una battaglia
 imminente ?

GENTILUOMO

Lo sanno tutti; chiunque lo sente dire
 Che percepisca i suoni.

EDGAR

Ma, per favore, quanto dista l'altro esercito ?

- GENTILUOMO Poco, e si avvicina rapido; ci si aspetta
Di vedere il grosso da un'ora all'altra.
- EDGAR Grazie, signore: questo mi basta.
- GENTILUOMO Sebbene la regina sia qui per motivi speciali,
Il suo esercito è in marcia.
- EDGAR Grazie, signore.
(ESCE GENTILUOMO)
- GLOSTER Oh dèi sempre benevoli, toglietemi voi la vita :
Non lasciate che il mio peggiore spirito
Mi tenti ancora di morire prima che a voi piaccia !
- EDGAR ~~Edgar~~ Buona preghiera, padre.
- GLOSTER Buon signore, chi siete ?
- EDGAR Un uomo molto povero, domato dai colpi della
Fortuna;
Uno che per l'esperienza dei dolori conosciuti
e sentiti,
^è Sono fecondato dalla pietà umana. Datemi la mano,
Vi condurrò al riparo.
- GLOSTER Grazie di cuore; e la bontà e la benedizione
del cielo anche, anche !
- ENTRA OSWALD
OSWALD Il premio del bando. Benissimo !
Quella testa svuotata degli occhi
si fece carne prima di tutto
per accrescere le mie ricchezze.
Maledetto vecchio traditore! Ricorda in fretta
i tuoi peccati
La spada che deve annientarti è già sguainata .
- GLOSTER ~~XXXXXX~~ Infondi alla tua mano amica
Tutta la forza che occorre. Aspetto !

(EDGAR SI LANCIÀ E GLI AFFERRA IL BRACCIO)

EDGAR Guai a te.
(SUBITO CAMBIA VOCE)
Sta'tento, neh!

OSWALD Contadino insolente, come osi difendere un traditore noto e messo al bando? Scappa prima che l'infezione della sua sorte appesti anche te. Lascia il mio braccio.

EDGAR No! Che te lassio miga andèer el to' brass!

OSWALD Lascialo, schiavo, o sei morto.

EDGAR Ch'al senta, sgnar, ch'al vag per la so' strada! Ch'al lessa ster la povra zent, neh? Mi a g'ho mia pagùra di preputent! S'al n'avess, sarìa za mort an quindes dì! Lessa stêr quel vecè! O al vedarem se l'è pi d'ura la so testa o el me baston. Capi?

OSWALD Va via, sacco di merda!

EDGAR At voi sgnarèr coi m' dent, bestia d'un sgnar! Avant! G'ho mia pagùra de ti!...

(COMBATTONO: EDGAR VINCE)

OSWALD

Ah, schiavo, mi hai ucciso. Tu?
 Delinquente, prendi questa borsa.
 Se vuoi aver fortuna,
 seppellisci il mio corpo.
 E consegna la lettera che mi troverai
 addosso
 a Edmund, conte di Gloster. Cercalo
 nel campo inglese. O morte, così pre-
 sto...!

(MUORE.)

EDGAR

Come ti riconosco: Uomo disposto a tutto,
 votato ad assecondare
 anche i più segreti vizi della tua pa-
 drona.

GLOSTER

E' morto?

EDGAR

Sì. Siedi, padre, riposati. Dormi.
 Guardiamogli in tasca; la lettera
 della quale ha parlato potrebbe essermi
 amica.

(LEGGE)

"Siano ricordati i voti scambiati re-
 ciprocamente. Hai molte occasioni per
 eliminarlo; se non te ne manca la volon-
 tà, tempo e luogo favorevoli si pre-
 senteranno. Nulla è fatto se ritorna
 vincitore. In quel caso io sarò la pri-
 gioniera e il suo letto la mia prigione.
 Liberami dal calore che suscita disgusto,

di quel letto; e prendi il posto di
lui per rifarti della fatica. La tua
(moglie, così vorrei dire) affeziona-
ta serva,

Goneril"

Oh, sterminata vastità del volere
di una donna in calore!

Un complotto contro la vita
del suo virtuoso marito! E il sostituto,
mio fratello! Qui, sotto la sabbia
ti seppellisco; poi ti riesumerò,
sacrilego messaggero di lascivi assas-
sini,
al momento giusto.

(ESCE)

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO V
Scena VII

LA PIANURA. DA CORDELIA. CORDELIA, SEDUTA.
LEAR SULLE SUE GINOCCHIA, ADDORMENTATO.
CORDELIA CANTA. CULLA LEAR.

CORDELIA

Canzone
"Dormi, dormi dolcemente,
e un sonno profondo risani
la tua grande ferita
di padre diventato bambino"

CANTA ANCORA, LO ACCAREZZA E POI LO BACIA,
TOCCANDOSI PRIMA LE LABBRA CON LA MANO E
POSANDO POI LA MANO SULLA TESTA DI LEAR,
IMMEMORE)

non deinde
Sulle mie labbra/la medicina per te.

Anche se tu non fossi stato loro padre
queste tue ciocche bianche
avrebbero dovuto suscitare a gara
la loro piet .

piu' sicuro
Era questo un viso *con amore*
da esporre ai venti infuriati? *intimo patetico retorico*
da costringere a sfidare il cupo tuono
della folgore tremenda? *intimo patetico retorico*
sotto il terribile e fulmineo guizzare
dei lampi/serpeggianti nel cielo? *chiusura*

mi alzo
Tu/a vegliare, povera sentinella sperduta
nella tempesta, protetta solo
da questo tenero  lmo? *mi incammino*
Il cane del mio nemico,

se anche mi avesse morso,
 avrebbe trovato il suo angolo
 accanto al mio fuoco
 in una notte come quella.
 E tu no, tu, costretto, povero padre,
 a ripararti tra (i porci e) i vagabondi
 senza dimora, sulla paglia sporca e marcia.
 E' un miracolo che tu non abbia
 perduto interamente
 e la ragione e la vita.
 Ora svegliati! Svegliati!

LEAR

(SI MUOVE APPENA, CON UN BRIVIDO, SI STIRA
 LENTAMENTE, SI ROVESCIA SULLA SCHIENA, NEL
 GREMBO DI CORDELIA. LA FISSA CON OCCHI SPA-
 LANCATI)

Ah!

CORDELIA

Mi conosci?

intensivo pativo

LEAR

Fai male, a tirarmi fuori dalla tomba.
 Tu sei buona. Ma io sono incatenato
 a una ruota di fuoco. Le mie lacrime
 scottano come piombo fuso.

CORDELIA

Mi conosci?

*il verbo**non è un'ispezione*

LEAR

Sei uno spirito? Quando sei morta?

(SI RIALZA, SI METTE IN PIEDI UN POCO BARCOL-
 LANTE, SI FERMA, NEL VUOTO)

Dove sono stato?

Dove sono?

Ah, bella la luce del giorno!

Io sono stato vittima di un grande complotto...

potrei anche morire di pietà

a vedere un altro come me.

E non so cosa dire. Non posso giurare nemmeno

che queste siano le mie mani;

Chi ha uno spillo? Eeee: punge!

Fossi sicuro d'esistere!

CORDELIA

Oh, guardami, signore,

e stendi le tue mani sul mio capo per

benedirmi...

restare in ginocchio
No! Non ~~inginocchiarti~~ davanti a me!

LEAR

Per favore, non fatevi gioco di me.

Io sono un povero vecchio

stolto e buono a nulla.

Ho ottanta anni,

non uno di più nè uno di meno

e ho tanta paura

di non avere il cervello del tutto a posto.

Mi sembra di conoscerti,

(ENTRA KENT)

e di ~~conoscere~~ anche quest'uomo.

Ma sono in dubbio; perchè questo posto

non lo conosco (e per quanto mi sforzi

~~non riesco a ricordarmi di questi abiti~~)

Non so dove ho dormito la notte scorsa.

Non ridete di me. Ecco, adesso

com'è vero che io sono un uomo,

credo che ^{tu ne} ~~questa signora~~ sia mia figlia
Cordelia.

CORDELIA Sì, sono io. (PIANGE) Sono io!

LEAR (LE TOCCA CON UNA MANO IL VISO)
Le tue lacrime bagnano? Sì, è vero.
Ti prego, non piangere.
Se hai del veleno per me, dammelo. Lo berrò.
Tu non puoi amarmi....perchè...
le tue sorelle, questo lo ricordo,
mi hanno fatto del male.
Tu ne avresti motivo. Loro no.

CORDELIA Nessun motivo. Nessun motivo.

LEAR Sono in Francia?

~~Cordelia~~
~~KENT~~

Nel vostro regno maestà.

LEAR Non ingannatemi.
Con me dovete avere pazienza.
Dimenticate e perdonate:
sono vecchio e un po' svanito.
(ESCE LEAR, DA SOLO LENTAMENTE)

ATTO V
Scena I

PIANURA. CAMPO INGLESE.

EDMUND

Voi, chiedete al duca se le sue ultime
intenzioni
valgono ancora, o se qualcosa, da allora
gli ha suggerito di mutare avviso.
E' sempre pieno di dubbi e di ripensamenti.
Fateci sapere quali sono i suoi voleri.
(GENTILUOMO ESCE. EDMUND E REGAN RESTANO
SOLI)

REGAN

Al corriere di mia sorella è successo
certamente qualcosa.

EDMUND

E' possibile, signora.

REGAN

Voi sapete benissimo ciò che provo per voi.
Siate sincero, sincero fino in fondo:
mia sorella, l'amate?

EDMUND

D'un amore lecito e onesto.

REGAN

(RIDE)

E non avete mai cacciato di frodo
nella riserva di mio cognato?

EDMUND

(RIDE)

Pensiero indegno di voi, signora!

REGAN Io ho invece il sospetto che i contatti siano stati tali da essere voi due ormai uno cosa dell'altra!
E' vero o no?

EDMUND (SEMPRE RIDENDO)
Sul mio onore, signora, no!

REGAN Non potrei sopportarlo! Ah, ti prego: non mostrarti troppo assiduo con lei.

EDMUND Fidati di me. Attenta.
Eccola, assieme al duca suo marito!
(ENTRANO, CON TAMBURINI E ALFIERI, SCOZIA, GONERIL E SOLDATI)

SCOZIA Sorella nostra amatissima, ben trovata.
Ha saputo una cosa: che il re ha raggiunto Cordelia, assieme a quanti la durezza del nostro governo ha costretto all'esilio.
Io non sono mai riuscito a battermi con pieno valore per una causa di cui non fossi intimamente convinto.
In questa circostanza, mi dispiace che il re di Francia invada il nostro Paese; ma non che sostenga il vecchio re e tutti coloro che - purtroppo - han più che giuste e importanti ragioni per muoverci guerra.

EDMUND Nobili parole, signore.

- REGAN Ma fuori luogo.
- GONERIL Stringiamoci insieme contro il comune nemico,
piuttosto; che non è questo il momento
per le piccole questioni personali.
- SCOZIA Decidiamo allora con gli esperti
di cose militari quale dovrà essere
la nostra condotta.
- EDMUND Verrò più tardi nella vostra tenda.
- REGAN Sorella, venite con noi?
- GONERIL No.
- REGAN Vi prego di venire: è meglio per tutti.
- GONERIL Bene: verrò.
(ENTRA EDGAR TRAVESTITO)
- EDGAR Se mai vostra Grazia si è degnato di parlare
con un povero come me, vi prego: ascoltatevi.
- SCOZIA (AGLI ALTRI) Vi raggiungo subito.
(ESCONO TUTTI, ECCETTO SCOZIA E EDGAR)
Parla.
- EDGAR Prima di scendere in battaglia,
aprite questa lettera.
Per quanto miserabile appaia, posso

produrre le prove di quanto afferma
in queste righe. La fortuna vi assista!

SCOZIA Aspetta almeno che la legga.

EDGAR Al momento opportuno, basterà
che voi facciate gridare l'araldo
e ricomparirò.

SCOZIA Leggerò la tua lettera.
(ESCE EDGAR. ENTRA EDMUND)

EDMUND Il nemico è in vista.
Schierate le vostre truppe.
Un'attenta ricognizione ci ha fornito
precise indicazioni sull'ammontare
e sull'efficienza delle forze nemiche;
quel che ora vi si chiede è di far presto.
(SCOZIA ESCE SENZA PARLARE)

EDMUND (SOLO) Ho giurato amore eterno a tutte e due
le sorelle,

che ora, gelose l'una dell'altra,
si guardano come guarda la serpe
chi ne è stato morso.

Quale delle due mi prenderò?
Tutte e due? Una? Nessuna?

Finchè sono vive entrambe,
non potrò godermi nè l'una nè l'altra.

Se mi prendo la vedova,
Goneril diventa una furia,

e con lei d'altronde è troppo difficile ca-
varsela

finchè è al mondo suo marito,
il quale del resto ci serve per la battaglia;
vinta la quale - non ho dubbi -
ci penserà lei a liberarsi di suo marito,
e a studiarne una pronta dipartita.
Quanto ai pietosi sensi del nobile Scozia,
nei riguardi di Lear e di Cordelia,
una volta in nostro potere dopo la vittoria
non gli lasceremo il tempo di apprezzarli.
La situazione mi impone solo l'azione,
non le chiacchere.
Ora, fortuna, a me nella battaglia!

(SUONI DI BATTAGLIA CHE CRESCONO D'INTENSITA'.
EDMUND ESCE.)

ATTO V
Scena II

APPARE EDGAR, ARMATO.

EDGAR

Cielo! In questa battaglia, assistimi
per il trionfo della giustizia!

(AUMENTA ANCORA IL SUONO DELLA BATTAGLIA.

BUIO. LUCE. GLOSTER SOLO, PER TERRA, IMMOBILE.

APPARE EDGAR)

EDGAR

Via vecchio! Dammi la mano! Fuggiamo!
Re Lear ha perso! Lui e sua figlia
sono stati presi prigionieri!
Dammi la mano! Vieni!

GLOSTER

No! Un uomo può benissimo
~~morire~~
morire anche qui.

EDGAR

L'uomo deve sempre sapere aspettare con
pazienza

il momento di andarsene, così come aspetta
quello di venire al mondo.

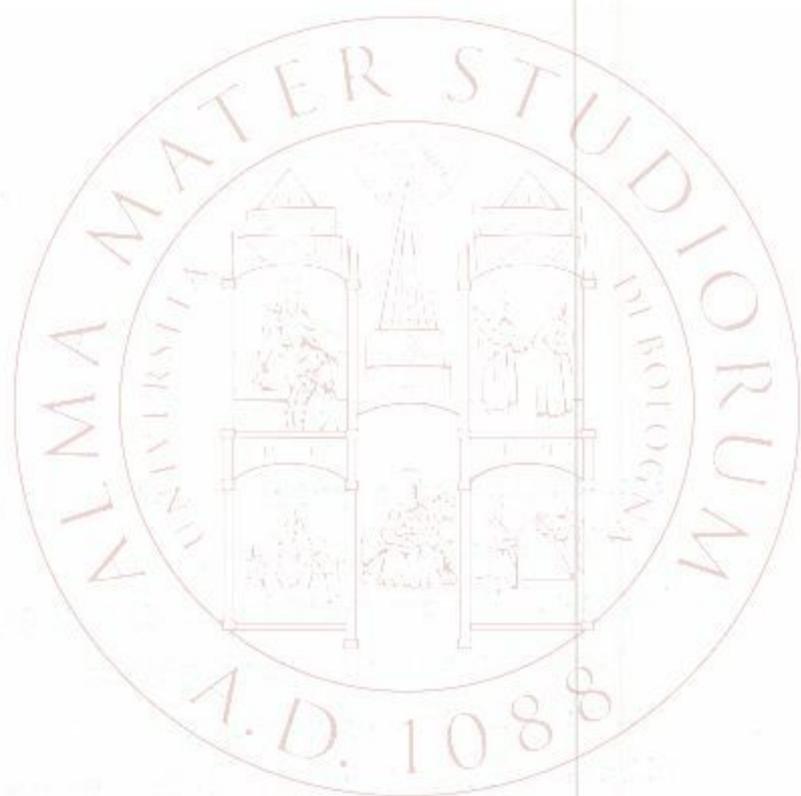
Essere pronti è tutto.

GLOSTER

Anche questo è vero.

(ESCONO)

bene e male : rapporto dialettico
"studiositas in bono...". Trovare il dialettico
Sufeflus: economia dell'emozione



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ATTO V
Scena III

LA PIANURA. CAMPO INGLESE. PIOVE.
EDMUND E I SUOI, VITTORIOSI, LEAR E
CORDELIA PRIGIONIERI.

EDMUND

Portateli via!
E buona guardia finchè
non sapremo cosa farne.

CORDELIA

Non siamo noi i primi a cedere al male
per aver voluto il bene.
Per te, mio re insultato, io mi dispero:
fosse solo per me, risponderei
con un sorriso sprezzante
alla smorfia di questa falsa fortuna.
Dovremo anche vederle queste figlie e sorelle?

LEAR

(GRIDA) No, no, no, no!
Andiamo ^{come in prigione} nella nostra cella.

Noi due, soli, canteremo
come uccelli in gabbia.

Quando mi chiederai di benedirti,

io in ginocchio ti chiederò di perdonarmi;
così vivremo,

e pregheremo,
e canteremo,

e ci racconteremo antiche storie

e sorrideremo alle farfalle dalle ali d'oro,

e ascolteremo i poveri straccioni

commentare la novità dei potenti,

e anche noi parleremo con loro,
 e di chi ha vinto e di chi ha perso,
 e di chi è ancora in gioco e di chi non lo
 è più.

Staremo lì a sorprendere
 il mistero delle cose,
 come se fossimo le spie di Dio.
 Tra quelle mura,
 cancelleremo ogni traccia
 delle fazioni dei potenti,
 che il caso fa scendere e salire
 come la luna le acque del mare.

EDMUND

Portateli via.

LEAR

Su sacrifici come questi, mia Cordelia,
 gli dèi stessi spandono incensi.

Chi potrà mai separarci?

Per farlo dovranno rapire le fiamme del cielo,
 e stanarci col fuoco come si fa con la volpe.

Asciugati gli occhi! La peste se li divorì,
 quelli!, la carne e il pelo,

non riusciranno più a farci piangere!

Vieni.

(ESCONO, TRA LE GUARDIE, LEAR E CORDELIA)

EDMUND

Qui, capitano. Ascolta.

Prendi questo foglio: e seguili fino alla
 prigione.

Di un grado ti ho già promosso:

fa quel che c'è scritto qui,
 e ti aprirai la strada a nobili fortune.
 Pensa solo a questo:
 gli uomini non possono essere
 nè migliori nè peggiori dei loro tempi.
 E non si addice la spada
 a chi è troppo tenero di cuore.
 Questa è la tua grande occasione.
 O sei deciso a obbedire,
 o cerchi altrove la tua fortuna.

IL CAPITANO Lo farò, mio signore.

EDMUND E dunque all'opera!
 E a cose fatte potrai dirti fortunato.
 Attento: ho detto "all'istante",
 e esattamente come ho scritto.

IL CAPITANO Non so tirare un carro nè nutrirmi di fieno;
 ma quello che un uomo può fare, lo farò.

(ESCE)

(TROMBE. ENTRANO SCOZIA, GONERIL, REGAN,
 UN ALTRO CAPITANO E SOLDATI)

SCOZIA

Signore, oggi avete dato prova
 del vostro valore, e la fortuna
 vi ha assistito. I nostri avversari
 nell'odierna battaglia, sono vostri
 prigionieri.

Vi chiedo di affidarceli,

onde si possa disporre
secondo l'equa considerazione
dei loro diritti e dei nostri interessi.

EDMUND

Signore, mi è sembrato opportuno
affidare il vecchio e miserevole re
a un'attenta custodia e sorveglianza.
La sua età, e più ancora il suo prestigio
hanno ancora troppo fascino, e il popolo
potrebbe schierarsi a suo favore.
Con lui ho mandato la regina Cordelia.
Le ragioni, evidentemente, le stesse.
Domani potranno peraltro comparire
là dove stabilirete la sede del processo.
Ma ora eccoci qui, coperti
di sudore e di sangue,
l'amico a piangere l'amico;
anche la cause più giuste nel furore del
momento,
son poi maledette da chi ne ha patito
i colpi amari.
Il caso di Cordelia e di suo padre
va giudicato a tempo e luogo più sereni.

SCOZIA

Signore, col vostro permesso:
a questa nostra guerra avete preso parte
come suddito, non come fratello.

REGAN

Noi così l'abbiam voluto chiamare!
E voi, avete chiesto il permesso, a me,
prima di trattarlo in questo modo?

Chi, se non lui, ha guidato le nostre schiere,
rappresentando me, in persona, nel mio rango?
E perchè allora non si può dire fratello?

GONERIL

Non agitarti tanto, sorella!
Quel che ha fatto lo deve a se stesso,
non alla tua investitura!

REGAN

Investito da me dei miei diritti,
non è secondo a nessuno!

SCOZIA

Questo sarebbe eccessivo
anche se stesse per sposarvi.

REGAN

Bravo!, i buffoni, qualche volta,
sono buoni profeti!

GONERIL

La tua faccia da sempre lo diceva!

REGAN

Signora, sto male:
solo per questo non ti sputo addosso
quel che mi ribolle dentro!
Mio generale, prenditi tutti i miei soldati,
e prigionieri, tutto quel che possiedo,
di tutto disponi a tuo piacere,
e prenditi anche me:
a te mi arrendo. Testimone il mondo,
io qui ti creo mio signore e padrone.

GONERIL

Vuoi godertelo tutto, tu?

SCOZIA Non avete il potere di opporvi, signora.

EDMUND Neppure tu, signore!

SCOZIA E invece sì, bastardo!

REGAN (A EDMUND)

Fa rullare il tamburo, e prova con le armi
il tuo giusto diritto.

SCOZIA Fermi. Ascoltate il mio decreto.

Edmund: ti dichiaro in arresto
per alto tradimento. E con te,
da te contagiata, questa serpe rivestita
d'oro.

(INDICA GONERIL)

Quanto all'annuncio che ci avete fatto,
diletta cognata,

io mi oppongo nell'interesse di mia mo-
glie.

Il fatto è che essa ha promesso la propria
mano

a questo signore, prima di voi,
e io - suo marito - presento ricorso
contro le vostre istanze.

Se volete sposarvi, provate a fare
una proposta a me; perchè il vostro pro-
messo

è già fidanzato con mia moglie.

GONERIL

E' una farsa!

SCOZIA

No. Il tempo delle farse è chiuso.
 Restaureremo d'ora in avanti
 l'ordine antico delle leggi e delle usanze.
 (ANNUNCIA)

Se nessuno si presenterà a provare
 col tuo stesso sangue,
 i tuoi molti, odiosi e manifesti
 tradimenti, mi impegno io a farlo!

(GETTA A TERRA UN GUANTO)

REGAN

Sto male, oh, sto male!

EDMUND

(GETTANDO A TERRA UN GUANTO)

E questa è la mia risposta.
 Chiunque al mondo
 osi chiamarmi traditore
 mente per la gola!

REGAN

Il mio male peggiora.

(ESCE. ENTRA UN ARALDO)

SCOZIA

Fatti avanti, araldo.
 Fa suonare la tua tromba,
 e dà lettura di questo.

L'ARALDO

(LEGGE)

Se qualcuno vi è qui, di alto grado
 o di nobile rango, che intenda sostenere
 contro Edmund duca di Gloster,
 che egli non è che un traditore,
 si faccia avanti entro il terzo squillo
 di tromba.

Edmund di Gloster accetta la sfida.

EDMUND

Suona!

(PRIMO SQUILLO DI TROMBA)

Ancora!

(SECONDO SQUILLO DI TROMBA) Ancora!

(ENTRA EDGAR AL TERZO SQUILLO DI TROMBA, ARMATO)

SCOZIA

Chi siete? Qual è il vostro nome e il vostro rango?

EDGAR

Il mio nome l'ho perso, corroso dal dente di lebbra del tradimento.

Chi risponde qui per Edmund, duca di Gloster?

EDMUND

Lui in persona.

EDGAR

Fuori la spada! Sei un traditore; falso agli dei, a tuo padre e a tuo fratello, e dal sommo della testa fino alla polvere che premi coi calcagni nient'altro che uno sporco e velenoso traditore!

Osa negarlo!, e questa spada, questo braccio

proveranno col sangue del tuo cuore che tu - cui mi degno di parlare - menti per la gola.

(COMBATTONO. EDMUND CADE)

SCOZIA Risparmiatelo, signore.

GONERIL Una trappola, signore di Gloster!
L'onore non ti imponeva di rispondere
alla sfida di un avversario senza nome.
Nessuno ti ha vinto: ti hanno beffato,
imbrogliato.....

SCOZIA Chiudi quella bocca
o devo farti tacere io, con questa lettera?
La conosci o non la conosci?

GONERIL Cosa importa se la conosco o no?
Chi fa e disfa le leggi: tu o io?
Chi può trascinare me in giudizio?

SCOZIA Mostro! Dunque tu la conosci?

GONERIL Inutile chiedermi di più. (ESCE)

EDMUND Parlo io.
Tutto quello che mi avete imputato,
tutto ho commesso; e molte altre cose

ancora
che il tempo porterà alla luce.

Passato tutto, e passato anch'io.

Ma chi sei, tu,
cui la fortuna t'ha concesso di vincermi?

Se sei nobile

ti perdono.

EDGAR Il mio nome è Edgar,

figlio di tuo padre, tuo fratello.
Gli dèi sono giusti.

EDMUND

E' vero. La ruota ha compiuto il suo gi-
ro
e io sono qui.

SCOZIA

Dove ti eri nascosto?

EDGAR

Per sfuggire al proclama che mi bandiva
ebbi l'idea di mettermi addosso
i cenci di un povero matto.
In queste vesti incontrai mio padre:
con al posto degli occhi
due vuoti anelli di sangue,
orbati delle loro gemme preziose;
gli feci da guida, lo condussi per mano,
lo salvai dalla disperazione;
ma quanto a rivelare chi ero,
non lo feci - ahimè - che poco fa,
quando, fiducioso nella vittoria
dal principio alla fine gli narrai
del mio peregrinare. Ma il suo cuore
troppo debole per sostenere il conflitto
tra gioia e dolore, si spezzò in un sor-
riso.

Mentre mi disperavo ad alta voce,
si fece avanti un uomo
che mi si avvinghiò al collo
urlando di dolore, e poi si gettò
sul corpo di mio padre,
e narrò di Lear e di se stesso

la più penosa storia
che orecchio umano abbia mai sentito.

SCOZIA

Chi era?

~~EDMUND~~

Kent, signore; l'esiliato,
il bandito Kent; che travestito
segui il re che pur l'aveva condannato
servendolo come non avrebbe fatto
neppure uno schiavo.

(ENTRA UN GENTILUOMO)

3° GENTILUOMO

Goneril si è uccisa.
E morta è anche Regan,
avvelenata da lei, che prima di morire
ha confessato.

*La vita era
compiuta. Il suo
fin - E io sono
qui - La mia vita
è alla fine -*

EDMUND

(RIDE)

A tutte e due mi ero promesso;
ed ora eccoci sposi,
tutt'e tre, in un colpo solo!

SCOZIA

Questa sentenza del cielo
che pur ci fa tremare,
non ci muove a pietà.

EDMUND

(RIDE)

Visto quanto era amato Edmund?
L'una ha ammazzato l'altra per amor mio,
e poi si è uccisa.
La mia vita è alla fine.
Un po' di bene potrei anche farlo,
contro la mia natura!

Mandate subito, più in fretta che potete,
qualcuno al castello;
un mio ordine scritto
minaccia la vita di Lear e Cordelia;
Via, prima che sia troppo tardi!

(ENTRA DAL FONDO LEAR, TRASCINA TRA LE
BRACCIA CORDELIA MORTA. LI SEGUE KENT
DAPPRESSO)

LEAR

(TRE LUNGHI URLI SOFFOCATI, AGLI ALTRI)
Siete uomini o pietre?
Avessi io le vostre gole
e i vostri occhi, urlerei
fino a mandare in frantumi la volta del
cielo.

Se ne è andata per sempre!

Io lo so, quando uno è morto o vivo:
e lei è morta,

morta, come un pezzo di terra.

C'è qualcuno che può darmi uno specchio?
Se il suo respiro lo appanna o lo vela...
allora sì, allora è ancora viva!

(LEAR TROVA DA SE UNA PIUMA. LA ACCOSTA
ALLA BOCCA DI CORDELIA)

LEAR

Ah! Questa piuma si muove:

E' viva!

E' possibile forse riscattare tutte le
pene

che m'è toccato patire.

KENT

(INGINOCCHIANDOSI)

Oh, mio signore!

LEAR

(CON RABBIA)

Ti prego, va via!

EDGAR

E' amico vostro: è il generoso Kent...

LEAR

La peste su tutti!
 Tutti, traditori, assassini!
 Avrei potuto salvarla,
 ed ora se ne è andata per sempre!
 Cordelia! Cordelia!
 Aspetta un momento.
 Ah, che cosa hai detto?
 E' sempre stata così sommessa
 la sua voce:
 gentile e piana;
 e in una donna è bello!
 L'ho ammazzato, quello schiavo
 che ti stava impiccando!
 C'è stato un tempo
 - e io me lo ricordo -
 che solo a toccarli con la mia spada
 li avrei fatti saltare tutti quanti!
 Adesso sono vecchio,
 e tante croci mi hanno consumato.
 E tu chi sei?
 Neanche i miei occhi
 son più quelli di una volta.
 Ma ora te lo dico.

KENT

Se la fortuna vuol vantarsi

di chi più ha amato e odiato,
uno di loro è qui.

LEAR

Ci vedo troppo poco.
Sei Kent, per caso?

KENT

Kent, servo vostro.
E l'altro vostro servo fedele
che Regan mise in ceppi, dov'è?

LEAR

Ah! Quello?
Era un buon diavolo,
te l'assicuro.
Sapeva tirar bene e in fretta.
Morto e putrefatto.

KENT

No, mio buon signore.
Quello son io,
che fin dall'inizio delle vostre disgrazie

ha seguito i vostri tristi passi....

Ora tutto è tristezza:
tenebra e morte.

EDMUND

~~Ah! (MUORE)~~

SCOZIA

~~Nobili amici,
sarà nostro compito adoperarci
per recare quanto riparo possibile
a tante rovine.~~

~~Restituiremo il potere assoluto
nelle mani del vecchio re.~~

(A EDGAR E KENT)

E voi restituiremo ai vostri diritti,
aggiungendo quel premio
e quei maggiori titoli
che la vostra lealtà
vi ha più che meritato.

Tutti gli amici godranno il compenso
per le loro virtù,
e tutti i nemici
berranno al calice
che le loro colpe han meritato.

LEAR

T'hanno impiccato,
povero matto mio!

No, no, no vita! No!

Perchè deve aver vita
un cane, un cavallo, un topo.....

e tu neppure un respiro?

Non tornerai mai più!

Mai, mai, mai, mai, mai più!

Slacciami questo bottone. Grazie.

Vedete anche voi?

Guardatela bene, guardate,

le sue labbra!....

Là, là, guardate, là....!

(MUORE)

KENT

Mio cuore, spezzati; ti prego, spezzati!

EDGAR

Aprite gli occhi, mio signore!

KENT

Oh, lascia che si allontanano in pace.

Solo chi l'odiava,
 poteva volerlo trattenere
 più a lungo tra le torture
 di questo mondo avverso.

EDGAR

E' morto.

KENT

E' da stupire che
 a tanto abbia potuto resistere.
 Da tempo usurpava la sua stessa vita.

SCOZIA

Portateli via. Nostro compito
 è ora un lutto universale.

(A KENT E A EDGAR)

Amici,

più vicini al mio cuore,
 assumete voi le cure del governo,
 questo regno tanto macchiato
 di sangue lo lascio agli altri.

KENT

Io ~~no~~. Tra poco, signore,
 dovrò mettermi in viaggio anch'io.
 Il mio padrone mi chiama e
 non posso dirgli di no.

(ESCE CON CALMA)

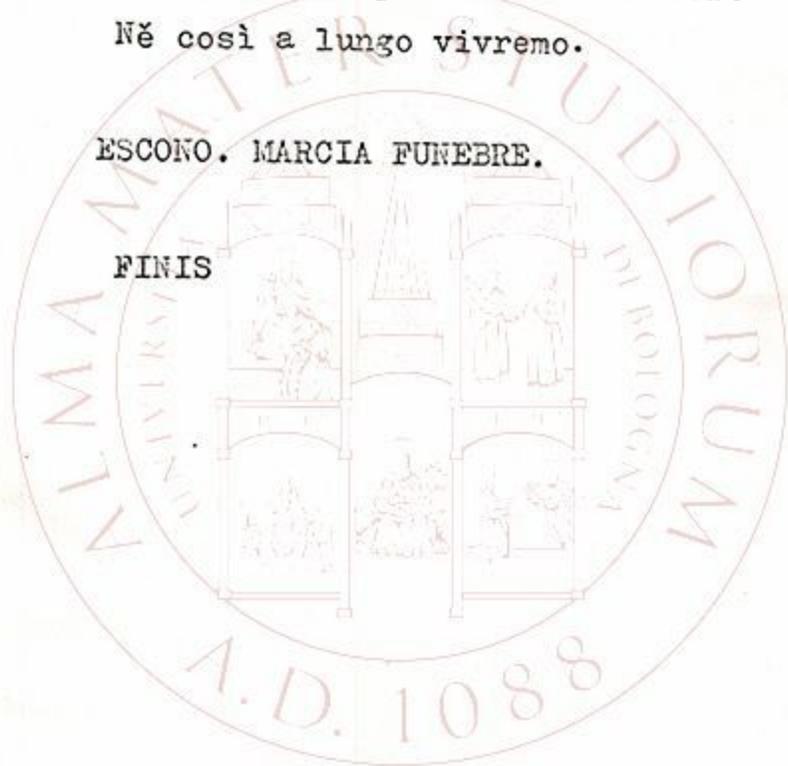
EDGAR

Noi ~~obbediamo~~, e pieghiamo la schiena
 sotto il peso di questa ora triste.
 E diciamo quel che davvero pensiamo,
 senza riguardi o pietà.
 Molto i vecchi hanno sofferto.

Noi che siamo giovani
non lasceremo
che si vedano più simili sventure.
Né così a lungo vivremo.

ESCONO. MARCIA FUNEBRE.

FINIS



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

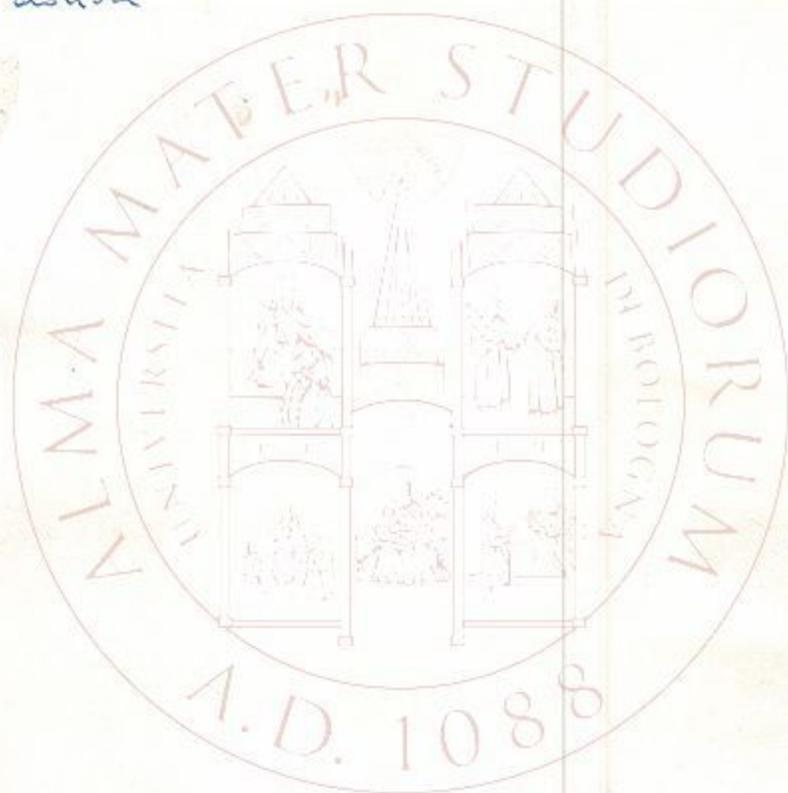
Accusamento

Qualitativo

Glossari e vocaboli

Condizioni e dottrine

Doveri



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS